

L'Unità

1€ | Mercoledì 8 Luglio 2009 | www.unita.it | Anno 86 n. 184

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

editoria d'arte



www.sillabe.it

“

Il G8 è diventato troppo goffo. Non è solo colpa di Berlusconi ma il suo entusiasmo peggiora le cose. I temi non lo scaldano ma ha una passione per la presentazione. Finirà per presiedere l'ultima rappresentazione di un'organizzazione obsoleta Financial Times, 7 luglio

OGGI VIA AL G8

L'INTRUSO

Il Guardian: Italia fuori

«Troppe inadempienze
i Grandi pronti a far entrare
la Spagna al suo posto»

Il premier furibondo

Dice: è una cantonata e poi
i sondaggi sono con me
Disagi e tensione a L'Aquila



→ ALLE PAGINE 4-9

«Napoletani sporchi
e puzzolenti»: Salvini
insulta e si dimette

Il deputato leghista immortalato in una esibizione razzista. Dopo la bufera lascia la Camera: ma resta a Strasburgo → ALLE PAGINE 10-11



Appunti per
il congresso Pd
Il valore
della laicità

L'Unità interroga le «mozioni»
Oggi Tonini, Pollastrini e
Rodotà → ALLE PAGINE 19-21

Eco2000 UNA GRANDE AZIENDA,
UNA ESPORTAZIONE GIORNATI
Gestione Servizi ambientali
**UNA AZIENDA
CHE VALE**
ECO2000 sncrl (BO) Tel. 051/509787
www.eco2000.it
e-mail: eco2000@eco2000.it



**LORETTA
NAPOLEONI**
ECONOMISTA
direzione@unita.it

Loretta Napoleoni

L'editoriale

G8, Grande Fratello

Due giorni prima dell'inizio del G8 il Presidente Obama firma a Mosca un accordo storico, le immagini, che fanno il giro del mondo, sembrano un de-ja-vu della Guerra fredda. All'Aquila il sindaco denuncia la mancata ricostruzione, si domanda che fine hanno fatto i soldi promessi e mai arrivati e parla di una città in rovina, che teme una diaspora dei terremotati, mandati a vivere in altre città e in altre regioni. I giornali esteri, con il *Guardian* in testa, quegli stessi quindi che solo tre mesi fa osannavano il governo Berlusconi per la risposta rapida ed efficiente al terremoto, adesso lo deridono per la scelta dell'Aquila. Hanno scoperto che è ancora una tendopoli. Cosa lega il processo di denuclearizzazione, i terremotati abruzzesi e la facilità con la quale i media cambiano opinione riguardo al nostro paese? Il G8.

I motivi per i quali il presidente russo e quello americano si sono incontrati prima del G8 sono gli stessi che alimentano la denuncia del sindaco dell'Aquila e le critiche dei giornali: questo evento è solo mediatico e le promesse che elargisce sono quelle dei marinai. Questa settimana Kofi Annan l'ha ricordato in una lettera a Berlusconi dove accusa l'Italia di non aver raddoppiato gli aiuti all'Africa come stabilito a Gleneagle, al G8 del 2005, ma di averli dimezzati. A che scopo incontrarsi quattro anni dopo all'Aqui-

la per discutere degli stessi problemi? Questa la domanda provocatoria di Annan.

Il G8 ormai serve solo a soddisfare gli istinti voyeristici degli abitanti del villaggio globale, è il Grande Fratello della politica. Da incontro informale, senza protocollo, dove i potenti del mondo potevano parlarsi guardandosi negli occhi e sondare opinioni e intenzioni reciproche, è diventato la mecca dei paparazzi, pronti a scattare foto da gita scolastica come quelle dell'ultimo G20: Berlusconi che fa cucù tra Obama e Medvedev, la Merkel che lo sgrida perché è al telefonino. D'altronde perché meravigliarci? Da anni la politica va a braccetto con il mondo dello spettacolo, anzi fa spettacolo. A Gleneagle, Tony Blair invita un ex cantante punk, Bono, ed un mediocre cantante pop, Bob Geldof, per risolvere i problemi dell'Africa. Il G8 si è trasformato in un evento rock.

Quest'anno la stampa mondiale si aspetta grandi cose da Silvio Berlusconi, lo show man, il grande comunicatore, ma poco dall'uomo di Stato. L'evento mediatico oscura quello politico al punto da farci dimenticare il motivo per il quale si tiene il G8 all'Aquila: la crisi economica e il terremoto. Macerie su macerie, quindi. Peccato, perché l'Italia una proposta di riforma del sistema economico e finanziario la presenta: a prescindere dai contenuti che conosceremo nei dettagli nei prossimi giorni, è un primo passo importante per uscire dalla nebulosa delle politiche recessive improvvisate da ogni paese. Ma, a giudicare dall'agenda, lo spazio riservato è minore di quello per le foto di gruppo e i convivi, meno di due ore, frazione infinitesimale delle tre settimane trascorse a Bretton Woods per ridisegnare il sistema monetario mondiale. Allora tutto avveniva a porte chiuse, lontano dagli occhi del mondo, ma si sa: allora il Grande Fratello non esisteva.

Oggi nel giornale

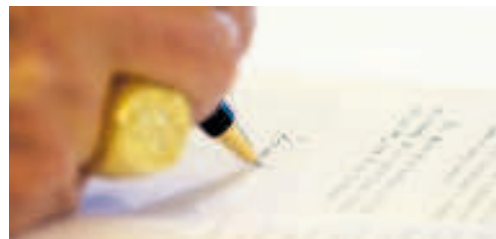
PAG. 16-17 ■ ITALIA

Viareggio piange i suoi morti
Ecco la catena delle responsabilità



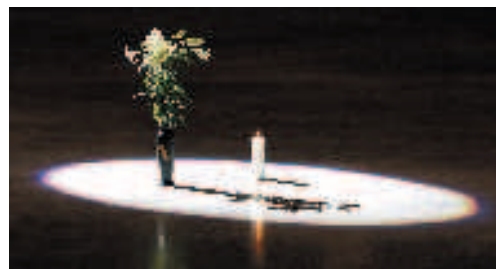
PAG. 22-23 ■ ITALIA

«Lavoro decente per tutti»
La nuova enciclica del Papa



PAG. 40-41 ■ CULTURE

Tutto il mondo ai funerali di Jacko
A Los Angeles i big della musica



PAG. 38-39 ■ CONVERSANDO CON...
Merril Block, se la memoria si nasconde

PAG. 28 ■ ECONOMIA
Da novembre arriva il bonus bollette

PAG. 32-33 ■ L'UNITÀ D'ESTATE
Ci sarà sempre un giudice a Berlino

PAG. 24 ■ MONDO
Cina, coprifuoco contro gli uiguri

PAG. 46-47 ■ SPORT
Amstrong a 22 centesimi dal giallo

FESTA
DEMOCRATICA

PD FESTA NAZIONALE
TEMATICA TURISMO E SPORT
Partito Democratico COORDINAMENTO PD LA SPEZIA • www.pdlaspezia.it

2-26 LUGLIO
FATTORIA DI
MARINELLA
SARZANA (SP)



GD
1° Festa Nazionale
Giovani
Democratici

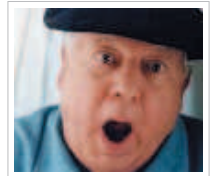
Staino



La voce della Lega

Non criticate il Duce!

Cari comunisti lettori di questo infantile giornale, Vi rendete conto del livello degli attacchi che state facendo al duce di Arcore prima del G8? Vi ricordate che cosa avete detto in giro a proposito della festosa festa del 2 giugno? Che questo anziano signore è arrivato in ritardo sul palco, per villania nei confronti della Sacra Patria, dimenticando che noi italiani, da Adua a Guadalajara e nella Seconda Guerra Mondiale, abbiamo subito solo delle quasi gloriose vittorie. D'accordo è arrivato in ritardo, ma aveva un torcicollo totale e Gianni Letta, furtivamente, gli ha dovuto fare un siringone sul collo. Poi avete pubblicato una foto dove il povero vecchio è addormentato durante la cerimonia. Ma avete idea di cos'è quella parata? Una noia micidiale!



Rag. Fantozzi

Lorsignori

Il congiurato

Nel giorno del panico anche Bondi delude il Vaticano

La vigilia del G8 è stata vissuta nel Palazzo in un clima di preoccupata attesa. La previsione del «Guardian» sulla possibilità di una nostra espulsione dal club per «incapacità organizzativa» ha fatto molto male al governo. Anche perché tocca un nervo scoperto. Prima degli inglesi, a criticare la gestione del sottosegretario Guido Bertolaso era stato uno degli uomini immagine più legati a Berlusconi. Se ne parlava ieri nell'aula di Montecitorio. Il fedelissimo del premier, nel bel mezzo di una riunione di lavoro, aveva sollevato il problema dell'eccessivo «carico di lavoro» del capo supremo della Protezione civile. Gravato, oltre che da un'infinità di incombenze, anche del delicatissimo compito di tenere i rapporti con le delegazioni dei paesi ospiti del summit.

Un modo garbato per mettere a verbale come, di fronte ad eventuali problemi, le responsabilità andavano cercate non tanto negli uffici addetti alle relazioni con la stampa, italiana ed estera, quanto nella gestione dello stesso capo della Protezione civile. Ma le critiche all'organizzazione del vertice non sono che uno dei problemi del governo. Fa ancora molto male quanto ha detto l'altro ieri monsignor Crociata, il segretario della Conferenza episcopale. L'attacco al «libertinaggio gaio e irresponsabile» segna una svolta nei rapporti già precari tra Palazzo Chigi e il Vaticano. Nemmeno Gianni Letta avrebbe più la forza di rincuorare. Ieri in Transatlantico raccontavano che a Letta sarebbe stato detto a chiare lettere che la presa di posizione della Cei va considerata «non

episodica». E, tanto per eliminare ogni dubbio, gli interlocutori vaticani avrebbe aggiunto «ci delude perfino Bondi», alludendo alle recenti vicissitudini matrimoniali del ministro.

Si tenta di recuperare imprimendo un'accelerazione all'iter della proposta Calabrò sul testamento biologico, che inizia oggi alla Camera. «Lo facciamo per dare un segnale», ha detto la rappresentante del governo in commissione. Ma difficilmente basterà, se ancora ieri la linea ufficiale era «qualunque cosa esca è un fotomontaggio». Il terrore corre sul filo: ieri non pochi deputati di maggioranza chiamavano i giornalisti amici per chiedere «ma è vero che le foto del bacio saffico e del finto matrimonio escono domani?».

FESTA
lungofiume

Via Pirandello (adiacente Autodromo)

IMOLA

www.festalongofiume.it



dal **27 giugno**
al **20 luglio**

Giovedì 9 luglio ore 21 - Spazio Arena

Iniziativa con l'**On. MASSIMO**

D'ALEMA

Intervistato da Franco De Felice

Introduce: On. Massimo Marchignoli

→ **Il summit dei Grandi** comincia con una rovente polemica: «L'agenda è inesistente»

→ **La rivolta delle feluche italiane** All'apertura del vertice diplomatici in agitazione per i tagli

L'affondo del Guardian: «Caos G8, Italia fuori dal club»

Inadempiente. Imbarazzante. È l'Italia che apre oggi il G8 dell'Aquila. L'argomento j'accuse del Guardian e del Financial Times. Il titolare della Farnesina reagisce sdegnato. Ma i problemi restano.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Fuori dal G8. Per l'improvvisazione nella preparazione del summit aquilano e, soprattutto, per gli impegni presi e non mantenuti. La Spagna si scalda. La stampa inglese torna all'attacco del Cavaliere. Espulsi dal G8. Per millantato credito e impegni inevasi. Fuori dalla squadra che conta. Sostituiti dalla Spagna. Non è più solo un boatos. I preparativi per il G8 dell'Aquila «sono stati talmente caotici che si è registrata una pressione crescente da parte di altri Stati membri affinché l'Italia venga espulsa dal Gruppo», scrive il quotidiano britannico *The Guardian*, citando fonti occidentali di alto rango. Fonti che avevano già anticipato a *l'Unità* il possibile «cambio di squadra». Nelle ultime settimane che hanno preceduto il vertice, l'assenza di qualsiasi sostanziale iniziativa nell'agenda ha indotto gli Stati Uniti a prendere il controllo della situazione. È stata Washington - scrive il *Guardian* - ad organizzare gli «sherpa calls», gli incontri fra esperti, un tentativo estremo di dare qualche finalità al G8.

SCONTRO FRONTALE

«Non ha preceduto il fatto che sia un Paese diverso da quello ospite ad organizzare gli sherpa calls, è una sorta di 'opzione nucleare», spiega un alto rappresentante di uno Stato membro del G8. «Gli italiani sono stati spaventosi. Non vi è stato alcun progresso, né pianificazione». L'insoddisfazione dietro le quinte è diventata talmente forte da spingere addirittura taluni Stati ad evocare l'ipotesi che l'Italia possa essere espulsa dal G8.



Roma, piazza del Popolo, azione dimostrativa contro il G8 di 70 associazioni della Coalizione Italiana Contro la Povertà

Una delle alternative che aleggia fra le capitali europee è che la Spagna, con un pil procapite superiore a quello italiano e con una quota maggiore del pil destinata agli aiuti allo sviluppo, possa prendere il suo posto.

L'IRA DI FRATTINI

«Spero che esca il *Guardian* dai grandi giornali del mondo», è la stizzita risposta del titolare della Farnesina, Franco Frattini. «Confermiamo i contenuti dell'articolo del nostro corrispondente diplomatico Julian Borger e rigettiamo completamente ogni ipotesi che le notizie riportate nella storia siano prive di fondamento», è la secca replica del quotidiano britannico. Chissà se l'adirato ministro intenda espellere dai grandi giornali del mondo anche il *Financial Times* che in un articolo intitola-

to «Un vertice per Silvio», sostiene che per il premier il G8 sarà un'opportunità per riguadagnare una reputazione in ribasso negli ultimi tempi, «e non solo per i recenti scandali». Secondo il FT, Berlusconi, «che da tempo è una figura controversa», con l'arrivo di Obama e «le nuove politiche pro-Usa di Francia e

Disimpegno dall'Africa

La Farnesina si appresta a chiudere anche la sede diplomatica a Lusaka

Germania», ha perso «l'amicizia dell'amministrazione Bush». E - si legge nell'articolo - in vari temi il premier «irrita i suoi alleati: dallo scarso interesse per aiuti allo sviluppo e clima al presentarsi continuamente come

un interlocutore tra Washington e Mosca». A protestare è anche il Sndmae, il sindacato cui aderiscono oltre i due terzi dei mille diplomatici italiani. La protesta è contro il piano di chiusure di ambasciate e consolati presentato recentemente dall'Amministrazione del MAE «In primo luogo - si legge in un comunicato - addirittura sconcerto desta la prospettata chiusura dell'Ambasciata a Lusaka, capitale dello Zambia. In un momento in cui la Farnesina, nell'anno della presidenza italiana del G8, afferma il proprio prioritario interesse per l'Africa - sottolinea il sindacato delle feluche - non si capisce davvero come si possa ipotizzare di chiudere un'altra Ambasciata (dopo quelle in Namibia e in Madagascar) nell'area sub-Sahariana: francamente incomprensibile, incoerente e politicamente dannoso». ♦

L'ira di Berlusconi: cantonata di un piccolo giornale

Il premier attacca il Guardian e accusa di «calunnie» tutta la stampa, estera e non, ma dice di temere attacchi a L'Aquila (né le scosse). Vanta il 64% di popolarità, ma si appropria del messaggio del Papa. E delle preghiere...

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Probabilmente sente tirare una brutta aria al G8 che si apre oggi a L'Aquila Silvio Berlusconi, che in una conferenza stampa alle sette di sera a Palazzo Chigi respinge al mittente (stampa e paesi stranieri) critiche e scenari. Dice di non temere gli attacchi della stampa sul vertice (e nep-

pure le scosse sulla Coppito a prova di sisma e «ecocompatibile»). Anzi, rilanciando i dati dei suoi sondaggi (Euromedia Research), ripete che «il presidente del Consiglio ha la fiducia del 64,1 per cento degli italiani, nonostante questi attacchi». Dieci punti in meno rispetto al 74% che sbandierava prima delle elezioni. Alle rivelazioni del britannico *Guardian*, sul fatto che gli sherpa americani avrebbero preso in mano l'organizzazione del G8 a L'Aquila, è tranchant: «Una grande, colossale cantonata di un piccolo giornale. La teleconferenza c'è stata, ma riguardava il G20 di Pittsburgh». E per supporto dà dello sherpa, facendogli i complimenti, a Giampiero Massolo, segretario generale della Farnesina,

seduto accanto a lui, e al consigliere diplomatico Bruno Archi.

Lo spettro delle domande fatali al G8 aleggia sul premier, che attacca *Repubblica* e il suo gruppo editoriale: «Non c'è una cosa vera di quelle che avete scritto. Sono tutte calunnie dalle minorenni in poi...», punta il dito sul cronista.

STAMPA ESTERA

Di Pietro solidale

«Esprimo solidarietà alla stampa estera - ha detto ieri il leader dell'Idv - oggetto di attacchi sconsiderati del governo».

Berlusconi respinge abilmente l'idea che preferisca un G14 per rientrare fra i Grandi (se l'Italia dovesse essere eliminata dal G8 per far posto alla Spagna): «Il G14 ci sarà perché rappresenta l'80 per cento dell'economia mondiale, ma il G8 rimarrà perché sono paesi che condividono i valori».

MEGLIO AFFIDARSI AL PAPA

Nessun timore, è sicuro dei «colleghi» a cui regalerà dei «parka» grifati Silvio, le «calunnie» non lo toccherebbero ma «fanno male all'Italia». Per sicurezza, comunque, si impossessa del messaggio del Papa che leggerà a L'Aquila: lo ringrazia perché «ha apprezzato la scelta» della città terremotata. Poi legge il passaggio che lo riguarda: «Onorevole presidente...» scrive Ratzinger, «colgo l'occasione per esprimerle nuovamente la mia stima» con (utile) preghiera assicurata. Berlusconi, che pare comunque sottotono, elenca poi le voci che saranno affrontate al G8. E, invece di promettere aiuti all'Africa, propone di cambiarne il sistema. ♦

LEGGERE È IL CIBO DELLA MENTE

Passaparola



Leggere è un viaggio nello spazio, nel tempo, nella fantasia. Dalle righe di inchiostro arrivano emozioni che ci coinvolgono, ci fanno compagnia, ci fanno conoscere meglio noi stessi. Leggere è un invito a un'altra avventura, a un'altra scoperta, un grande privilegio della nostra vita: un modo per informarci, per crescere, per conoscere il mondo.

Leggere è il cibo della mente... passaparola.



Clima, Iran e crisi

Le alleanze variabili del G8

Asse Obama-Merkel contro i gas serra
Brown e Sarkozy vogliono sanzioni per Teheran
Italia sotto accusa per gli aiuti ai Paesi poveri

Lo scenario

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Cosa sia diventato un G8 lo chiarisce molto bene il columnist del *Financial Times*: «Un mostruoso incontro di migliaia di funzionari, spin-doctors e staff per la sicurezza. Per non parlare del circo mediatico che li segue. Producono una quantità di comunicati, ma poca sostanza». Se non bastasse, Peel nota anche che, in tema di crisi, «il ruolo di forum mondiale principale è stato scippato dal G20 un gruppo di leader altrettanto male organizzato, ma che ha la virtù di aver incluso Cina, India e Brasile come membri a tutti gli effetti». Chiusura lapidaria: «L'evento è semplicemente diventato troppo goffo per essere efficace. Ma l'entusiasmo di Berlusconi peggiora le cose...».

Il G8 delle alleanze variabili.

Così si presenta il summit aquilano. Sull'Iran come sull'emergenza climatica. Sul secondo dossier, a fianco di Barack Obama si schiera decisamente Angela Merkel, uniti nell'aspettarsi che i leader dei Paesi membri del G8 appoggino l'obiettivo di limitare il riscaldamento globale a non oltre 2 gradi entro il 2050. L'Italia si dice d'accordo, a parole, ma poi con Franco Frattini mette le mani avanti: «È una proposta ambiziosa - rileva il titolare della Farnesina - che non so se passerà». Il motivo? «La Cina - spiega Frattini - ha detto che non ce la fa». Alleanze variabili. Come quelle che il presidente Usa ha definito alla vi-

gilia, con il «Nuovo inizio» nei rapporti con la Russia. Disarmo e non solo. Perché la convergenza tra Mosca e Washington si delinea anche sull'altro fronte caldo: l'Iran.

Da un lato l'Obama «dialogante», sostenuto, sia pure con sottolineature diverse, da Russia e Cina; più dura, sempre a parole, è la posizione di Gran Bretagna e Francia che vorrebbero mettere sul tavolo la pistola fumante delle sanzioni. L'Italia pencola tra due estremi: una volta con i dialoganti, l'altra con i «duri». Altro capitolo scottante: gli aiuti ai cosiddetti Paesi in via di sviluppo. Qui l'Italia è sul banco degli imputati, maglia nera per le promesse fatte e non mantenute. Al punto tale che - annota *The Times*, citando una fonte impegnata nella preparazione del summit - il premier britannico Gordon Brown insieme con la cancelliera tedesca Angela Merkel e il presidente francese Nicolas Sarkozy, ritengono che Berlusconi dovrebbe essere ritenuto responsabile per un «risultato così scarso».

L'unità si ritrova sul tema della lotta al terrorismo e in una maggiore condivisione dell'impegno, anche militare, in Afghanistan. Mentre si torna a dividersi sulle nuove regole di una governance economico-finanziaria mondiale. Per evitare di incrinare la nascente armonia con la Casa Bianca, il Cremlino ha escluso di voler discutere la proposta lanciata al G20 di Londra dal presidente Dmitri Medvedev per diversificare le valute di riserva, mettendo in difficoltà ora il dollaro. Pechino converge su questa posizione. Quando si entra nella sfera della decisione, è meglio rinviare. Soprattutto se c'entrano i soldi. ♦

Costi altissimi, scarsi risultati La mappa dei G8, dal 1998 al 2009

1998

BIRMINGHAM - INGHILTERRA

Presidente Tony Blair,
Gran Bretagna

Argomento principale

Crisi dei mercati Finanziari asiatici

Avvenimenti

New Labour presenta il G8 come forum politico della globalizzazione

Risultati

Malesia esce dalla crisi prima degli altri dopo aver rifiutato il piano del Fondo Monetario



2002

KANANASKIS,

ALBERTA

CANADA

Presidente
Jean Chrétien

Costi

300 milioni

di dollari

canadesi

1,1 milione di dollari

canadesi

costo della sicurezza

Argomento

principale

Lotta al Terrorismo,

piano d'azione

per aiutare l'Africa

Avvenimenti

La Russia ottiene

ufficialmente

il permesso di ospitare

un summit G8

Risultati

Non si discute

di Guantanamo

e della guerra

in Cecenia

2003

ÉVIAN-LES-BAINS - FRANCIA

Presidente Jaques Chirac

Argomento principale

Non proliferazione nucleare,

antiterrorismo, anticorruzione

Avvenimenti

Si tiene il primo G8+5

(Con Cina, India, Brasile,

Messico e Sud Africa)

Risultati Non si discute dell'attacco

preventivo in Iraq

2004

SEA ISLAND - GEORGIA - USA

Presidente George W. Bush

Argomento principale

Non proliferazione nucleare,

Medio Oriente e Terrorismo,

Fame nel mondo

Avvenimenti

12 leader accettano l'invito

a partecipare: è un record

Risultati

Corea del Nord continua

il programma nucleare in segreto

2005

GLENEAGLES - SCOZIA

Costi

12,7 milioni sterline 72 milioni per la sicurezza

Presidente Tony Blair

Argomento principale

Abolizione di una parte del debito africano, terrorismo internazionale

Avvenimenti

Secondo giorno attacco terrorista alla metropolitana di Londra

Risultati

Incontro mediatico con i cantanti pop, Bono e Geldof, non allevia i problemi dell'Africa

2006

STRELNA, S. PIETROBURGO - RUSSIA

Presidente Vladimir Putin

Argomento principale

Sicurezza energetica, Malattie infettive, Istruzione

Avvenimenti

Debuttero l'AIEA e l'UNESCO

Risultati

G8 non pone fine all'invasione del Libano da parte di Israele

2008

TOYAKO, HOKKAIDO - GIAPPONE

Costi

Sterline 285 milioni di cui 121 milioni per il summit ed il resto per la sicurezza

Presidente Yasuo Fukuda

Argomento principale

Cambiamento climatico, Sicurezza Alimentare, Sviluppo dell'Africa, proprietà intellettuale

Avvenimenti

Fanno il loro debutto Australia, Indonesia e Corea del Sud.

Risultati

Crisi alimentare perdura nei Paesi poveri dove si usa ormai il baratto

1999

COLONIA - GERMANIA

Presidente Gerhard Schroeder

Argomento principale

Stabilizzazione economica, Crisi nel Kosovo,

Debito dei paesi poveri

Avvenimenti

A Berlino si tiene il primo G20 economico

Risultati

G8 non ferma la guerra nel Kosovo



2009

L'AQUILA, ABRUZZO - ITALIA

Presidente Silvio Berlusconi

Argomento principale

Crisi finanziaria, regolamentazione dei mercati finanziari, Africa, cambiamenti climatici, terrorismo, guerra in Afghanistan, medio oriente

Avvenimenti

Debutta tra i paesi membri invitati l'Egitto



2001

GENOVA - LIGURIA - ITALIA

Presidente Silvio Berlusconi

Costi

\$ 225 milioni

\$ 100 milioni costi infrastrutture

\$ 2.9 milioni spesa ospiti eccetto

Bush e Berlusconi

\$ 40 milioni sicurezza

\$ 45 milioni costo dei danni causati

dalla contestazione

Argomento principale

Lotta al terrorismo, sviluppo di Internet, lotta contro l'AIDS

Avvenimenti

Partecipano Bangladesh, Mali ed El Salvador. Contestazione anti globalizzazione, durante

le proteste, muore Carlo Giuliani

Risultati

Riduzione della povertà e cancellazione del debito dei paesi poveri non si concretizza

2007

**HEILIGENDAMM, MECELEBURGO
POMERANIA OCCIDENTALE - GERMANIA**

Costi

92 milioni di euro solo per la sicurezza

Presidente Angela Merkel

Argomento principale

Crescita economica, sviluppo dell'Africa, "good governance"

Avvenimenti

Sette organizzazioni internazionali prendono parte al summit: è un record. Debutta l'OCSE.

Risultati

G8 non prevede la crisi finanziaria ed economica



2000

**NAGO,
OKINAWA - GIAPPONE**

Costi

\$ 750 milioni

Presidente Yoshiro Mori

Argomento principale

Debito dei Paesi poveri, facilitare il commercio internazionale

Avvenimenti

Vengono invitati Sud Africa, Algeria, Senegal e Nigeria. L'OMS prende parte al summit per la prima volta

Risultati

L'Africa continua a ricevere aiuti finanziari ed a combattere contro i dazi doganali occidentali

Oggi
il summitI disagi
e le proteste

Proteste a piazzale Ostiense a Roma



Roma blindata per il G8

L'Aquila città chiusa per paura Per i Grandi rabbia e indifferenza

Il popolo delle tendopoli si allontana nel timore di incidenti. Cialente: temo che sarà sprecata anche questa occasione. L'arresto di un no global in un campo suscita le proteste dei comitati cittadini

Il reportage

CLAUDIA FUSANI

INVIATA A L'AQUILA
cfusani@unita.it

Magda ancora non sa se chiudere "L'Angolo delle delizie" sopra la tendopoli di piazza d'Armi: «Dicono che arriverà brutta gente». L'edicolante lungo la via Antica Rischia è deluso, poco lavoro: «Gli aquilani se ne sono andati, quelli del G8 non passano di qua». Deserti i rioni di San Francesco e del Torrione dove la gente era già tornata a casa. Spariti tutti, come la folla al bar dello Stadio. Qualcuno chiama in Comune e chiede perché i supermercati sono chiusi. E non parliamo della superzona rossa di Coppito, il fortino blindato per i 39 capi di Stato con vista sul Gran Sasso, maxi schermi, wifi, buffet e giardini di vimini da cui sono state cacciate anche le pecore. Magda e l'edicolante lavorano nella parte est della città, quella delle tendopoli, delle macerie, del centro storico ancora tormentato dalle scosse. La città aperta ma vuota. Chiusa per paura, causa G8.

Aquilani in fuga dal summit traslocato qui proprio per fare da volano alla ricostruzione, in cerca di soldi e offerte. Sulla vetrina del bar in piazza Rustici è comparsa la lastra di alluminio anti blas-block. S'erano viste a viste a Genova, otto anni fa. Qui



Palazzo Grazioli diventa una fortezza

È CONFERMATO: la sede del governo è la residenza privata del presidente del Consiglio e non Palazzo Chigi. Chi avesse ancora dei dubbi potrebbe farseli passare facendo una passeggiata dalle parti di via del Plebiscito, blindata da piazza Venezia a largo Argentina. Come si addice a un luogo ad alto rischio contestazione in questi giorni di G8. Il palazzo del governo è invece senza super scorte. Si transita nella piazza. Liberamente. Berlusconi, è noto, agisce altrove.

no, non era immaginabile. Eppure qualcosa, qualcuno ha seminato la paura. Per i più anziani diventa rassegnazione. Per i più giovani, quelli che cercano di avere voce con i comitati, diventa rabbia e frustrazione. Il prefetto Franco Gabrielli sembra convinto quando dice: «Nessun pericolo di incidenti, i casi individuati dimostrano che il sistema di sicurezza funziona». Lunedì sera sono stati fer-

mati vicino a Coppito cinque francesi, bastoni sul furgone, i carabinieri li hanno invitati ad andarsene. Lunedì mattina alle sette la Digos si è presentata in via Strinella, nel giardino-base del comitato "3 e 32", e ha arrestato Egidio Giordano, leader dei centri sociali napoletani. È uno dei 21 che la procura di Torino ha accusato di danneggiamento e oltraggio per gli incidenti di maggio a Torino.

Li arrestano adesso, alla vigilia del G8, l'Onda ha risposto occupando università e bloccando Roma.

Una miccia. «In effetti potevamo arrestarli lunedì» ammette uno dei massimi funzionari dell'antiterrorismo. Ieri mattina al campo di "3 e 32" il cui motto è «Yes, we camp, we don't go away», la sede del controvertice per una ricostru-



No global in campo alla Sapienza

Roma blindata per il sit-in a piazza Barberini

Dieci arresti e 38 fermi per blocco stradale e per l'incendio di pneumatici e cassonetti. La protesta dell'Onda negli atenei. Un gruppo si stacca dal corteo e occupa un binario a Termini

La piazza

JOLANDA BUFALINI

zione dal basso e partecipata «senza deleghe né militarizzazioni», i ragazzi leggevano l'ordinanza di custodia di Egidio e degli altri. Pagina 42: «Gli indagati appartengono a un comune ambiente antagonista in grado di elaborare un disegno criminale». C'è stata «una regia esperta dietro gli incidenti di Torino». Può essere «reiterata in vista dell'imminente apertura del G8». «Una provocazione» osserva Marco Sebastiani, uno dei leader del comitato.

Alcuni indizi sembrano voler spingere questo summit verso il caos. C'è un solo appuntamento delicato, la manifestazione di venerdì organizzata dai sindacati. Dice Francesco Caruso, ex leader Dissobediente: «Portiamo avanti un progetto di riappropriazione dal basso della democrazia con-

Manifestazioni

Si annunciano iniziative e incontri contro il summit dei Potenti

tro l'espropriazione che avviene in nome dell'emergenza». Al controvertice di via Strinella arrivano padre Alex Zanotelli, il leader della Fiom Gianni Rinaldini. Mancano gli aquilani. «La città è stanca, lontana, arrabbiata, temo che perderemo anche l'occasione del G8» dice il sindaco Cialente. Gli studenti universitari che occupano il centro di Roma gridano: «Siamo tutti aquilani». Non è chiaro se l'Onda arriverà fin qui. Di certo nelle tendopoli i presidi di polizia e carabinieri non ci sono più da sabato. Arriva chiunque. Entra chiunque. Volontari, dicono. Oggi arrivano i leader del mondo. Don Chisciotte e Rancho Panza, due sfollati di Aglioni, li vogliono accogliere violando la zona rossa in sella a un cavallo e a un somaro, la loro personalissima lotta contro i mulini a vento, il decreto, il governo, l'incertezza. Da qualche parte su queste montagne spunterà anche uno striscione: Yes, we camp, we don't go away. Che il mondo lo sappia. ♦

Via del Tritone sbarrata all'altezza del Traforo con una fila di blindati, poi la terra di nessuno dove circola spaesata qualche mamma con il passeggino, qualche turista con macchina fotografica, qualche raro cercatore di saldi. I negozi aperti sono l'indice di una città che non percepisce pericoli. Più in alto, all'imbocco della piazza, di nuovo blindati come si fosse in guerra, e cordoni di polizia e della finanza. A piazza Barberini i manifestanti si confondono con i turisti e, qualche volta, sono effettivamente manifestanti-turisti, come un gruppetto di ragazze e ragazzi spagnoli che si avvicinano al furgone «siamo tutti aquilani» ad abbracciare i compagni italiani.

Qualche centinaio di persone in piazza sotto le bandiere delle RdB Cobas, lo striscione di Action e il media camper dove si distribuisce il materiale della protesta in molte lingue, c'è l'infopoint legale e il vademecum anti-repressione.

Il sit in di accoglienza ai «grandi del G8» si è arricchito della protesta contro gli arresti e i fermi della mattina a Roma, del giorno prima a Torino. Anche i cortei alla Sapienza e l'occupazione dei rettorati alla Sapienza e a Roma 3 sono per gli arresti di Torino. Per loro, arrestati per gli incidenti del 19 maggio in occasione del G8 delle università, il Pm ha ravvisato il rischio di «reiterazione del reato». I ragazzi respingono le accuse: «È arresto preventivo, non siamo violenti». A Torino l'Onda occupa la sede Rai, a Parma il rettorato, a Padova c'è un sit in davanti al carcere.

In piazza Barberini una ragazza scrive in terra con lo spray bianco «liberi/e tutti/e». Edoardo, cinquantenne, medico, spiega: «Sono qui

perché è l'unica iniziativa. Possibile che né l'Arci né la Cgil né la Fiom abbiano fatto nulla?». I volti sono scoperti, l'atmosfera pacifica. Per questo fa tanto più impressione lo sbarramento verso via Veneto, verso l'ambasciata Usa: due grate in ferro chiudono la strada insieme ai blindati e alle guardie. Tutte chiuse anche le vie laterali con uno spiegamento di forze che appare spropositato.

L'unica via aperta è quella verso

piazza della Repubblica, in quella direzione si muove il corteo intorno alle 19. Non riesce ad arrivare alla questura in via San Vitale, anche su via Nazionale lo schieramento «antisommossa» è imponente ma la sommossa non c'è. Va una delegazione che viene ricevuta dal Questore, chiedendo la liberazione dei dieci arrestati nel quartiere Ostiense, durante uno dei cortei della mattina. Denunciata anche una ragazza di 17 anni. A loro carico il blocco stradale e l'incendio di alcuni cassonetti e pneumatici. Sequestrati gli striscioni viola del corteo, qualche pietra e qualche bottiglia vuota.

Da piazza Esedra si stacca - in polemica con il resto del corteo - un gruppo di poche decine di persone, verso la stazione Termini, occupa i binari 16 e 17, all'intervento delle forze dell'ordine rispondono con un lancio di sassi che colpisce anche alcuni fotografi. Due i fermi: un tedesco e uno spagnolo. Oggi l'appuntamento romano della protesta è al Cie di Ponte Galeria. ♦

partitodemocratico.it
youdem.tv

Il PD che serve all'Italia

Piero
Fassino
Dario
Franceschini

Roma, giovedì 9 luglio 2009
ore 16.30 - Spazio Etoile
Piazza San Lorenzo in Lucina

Partito Democratico

BADANTI E COLF

I giuristi Asgi

Nel richiamare il principio della non retroattività per il DDI sicurezza si commette una «inesattezza sconcertante». Lo dice l'Asgi

Marco Minniti

«Su un tema così delicato come quello della regolarizzazione di colf e badanti regna sovrana la confusione»

Mario Lana

«Sull'azione di respingimento da parte dell'Italia nei confronti dei migranti abbiamo una brutta impressione»

→ **Il deputato** leghista, boccale di birra alla mano, insulta i napoletani: «Senti che puzza...»

→ **Bossi lo difende** il parlamentare rinuncia al seggio in Italia. ma perché eletto a Strasburgo

Coro razzista Salvini costretto a dimettersi

Il pluri onorevole Matteo Salvini, leghista doc, esaltato da troppe birre si è esibito all'ultima festa di Pontida in un coro razzista contro i napoletani. Il video, diffuso ieri, ha provocato un putiferio. Lui non si pente.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA

Annega nella birra l'impegno nel parlamento italiano del leghista Matteo Salvini, a cui evidentemente la "bionda" non si addice almeno nelle quantità che deve averne ingurgitata all'ultimo raduno di Pontida. Il deputato del Carroccio, già noto alle cronache recenti per la proposta di riservare vagoni della metropolitana ai soli milanesi, dopo una giornata di polemiche a seguito della sua performance razzista contro i napoletani alla festa, inutilmente minimizzate da Bossi, ha presentato le sue dimissioni. Che, lui ci tiene a far sapere, ci sarebbero state comunque. A prescindere, avrebbe detto Totò, dato che l'incompatibilità tra la parlamentare italiano ed eurodeputato. Lui è ce le ha tutte e due. E ieri era l'ultimo giorno per scegliere. Per Salvini «le polemiche non c'entrano» e lui ci tiene a dire che «avevo già scelto l'Europa. Lavorerò per i napoletani».

Esaltato dalla presenza di entu-

sia sostenitori, boccale alla mano, il nostro, sollecitato dai sodali sudati come lui, intonò nella sera la seguente strofa: «Senti che puzza, scappano anche i cani. Sono arrivati i napoletani...Son colerosi e terremotati...Con il sapone non si sono mai lavati...». Risatona finale, a segnare la collettiva e sguaiata soddisfazione. Se fossero stati allo stadio, la partita sarebbe stata sospesa, stando alle leggi fatte anche dalla Lega. Invece prima di dimettersi, Matteo Salvini, trentaseienne erede di Alberto da Giussano, ci ha pensato un bel po' dimostrando di avere davvero imparato poco dalle sue multiple frequentazioni dei luoghi istituzionali. Alla faccia degli attacchi a quelli di «Roma ladrona», lui somma un gran numero di ruoli: par-

IL MINISTRO MARONI

Badanti nei Cie

La badante che lavora in nero è in tutto e per tutto un clandestino. Per la legge vanno identificate e accompagnate nei Cie.

lamentare nazionale ed europeo; capogruppo della Lega Nord in consiglio comunale a Milano; risulta ancora vice segretario nazionale della Lega Lombarda e membro del Movi-



Camice verdi

mento giovani padani. Fa il giornalista e l'opinionista. Ma di questo curriculum non fa parte il rispetto per i ruoli e, innanzitutto, per gli altri.

«UNA STRONZATA»

Il video della performance diffuso in rete ha scatenato un vero e proprio putiferio. Con gli esponenti politici, indipendentemente dallo schieramento ma uniti dalla napoletanità, a chiedere scuse e dimissioni. E con Umberto Bossi che ha definito «stronzate» il tutto precisando che le dimissioni sarebbero dovute arrivare solo perché il suo deputato «cantava male». Ancora una volta è

stata evocata una goliardica provocazione. «Un coro da stadio, politica e razzismo non c'entrano» ha precisato il menestrello lombardo. Poi le dimissioni.

Nella giornata fiumi di dichiarazioni. Le opposizioni hanno chiesto l'intervento della presidenza della Camera e il parere del governo. Con la scusa del G8 Berlusconi non ha parlato. Ha lasciato il passo al ministro La Russa che ha suggerito di risolverla con delle «scuse» per «una storia che fa girare le scatole» anche se lui è certo «che stava scherzando». Gianfranco Fini, invece, ha telefonato al deputato per chiedergli di

Renata Polverini

«Occorre individuare una soluzione per garantire la regolarizzazione delle badanti e dei collaboratori domestici stranieri»

Lorenzo Cesa

In tema di badanti e colf sono arrivate in pochi minuti due diverse versioni da parte di altrettanti esponenti dello stesso governo (Maroni e La Russa)

Paolo Ferrero

«La destra è in stato confusionale. Si va dai cori razzisti del leghista Matteo Salvini alle proposte del ministro Giovanardi di sanatoria»

LA POLEMICA**Livia Turco contro il Ddl Carfagna: «Uno scempio»**

«Il Ddl Carfagna è uno scempio, perché voleva colpire la prostituzione in strada, cioè le donne sfruttate, e lasciare libero campo alla prostituzione nelle case. Con una battuta ora capiamo perché, visto l'altro scempio di Palazzo Grazioli che è diventato un luogo d'incontro per escort di lusso». Lo ha detto ieri Livia Turco (Pd) a margine di un convegno a Roma sul tema della prostituzione. Le cronache su quanto accadrebbe a Palazzo Grazioli, secondo Turco, sono «una vergogna inaudita. Come ha detto monsignor Crociata, non è una questione di comportamenti privati, ma una questione pubblica, perché costituisce una violazione della dignità della persona. Le immagini e le storie mai smentite del presidente del Consiglio - prosegue la parlamentare del Pd - sono un fatto politico, una violazione della Carta costituzionale e della dichiarazione europea dei diritti dell'uomo». Parlando poi del Ddl Carfagna sulla prostituzione, Livia Turco ha detto che «per fortuna si è perso nei meandri del Parlamento»: «Credo che ne abbiano vergogna pure loro. La repressione non serve...»

«scusarsi». In modo, pare, perentorio. Contributo al risultato finale.

IL RAP

La strofetta è approdata anche in aula, a Montecitorio. Alessandra Mussolini ha risposto a ritmo di rap in dialetto «Ehi Matteo, tu sei curioso, porti l'orecchino e sei invidioso...» avvicinandosi poi al banco della Lega armata di uno spray disinfettante anti Salvini. La deputata del Pd, Pina Picerno ha scelto la via dell'interpellanza e il suo collega di partito, Vini- cio Peluffo ha ricordato il sostegno di Salvini al club parlamentari amici della birra. Che si è dimostrata traditrice. Sono scesi in campo anche i deputati del Pdl. Bocchino ha intenzione di invitare il «simpatico» Salvini a visitare Napoli per mostrargli cosa si è perso finora. Dato il tema anche il cantore personale di Berlusconi ha detto la sua. Per Apicella «un uomo che esprime certi giudizi è privo di intelligenza». ♦

Intervista a Emma Bonino**Un affronto alla Costituzione sanare solo badanti e colf**

In Italia 360mila clandestini vivono e lavorano nel limbo. Sarebbe discriminatorio decidere in base al lavoro che fanno: bisogna occuparsi di tutti e non creare discriminazioni

SUSANNA TURCO

ROMA
sturco@unita.it

Che cosa ha detto La Russa?». Ha avanzato, onorevole Bonino, una mediazione per affrontare gli effetti del reato di clandestinità. Visto che Giovanardi vuole regolarizzare colf e badanti che già lavorano in Italia, e la Lega no, propone di «restringere il campo alle sole badanti che si occupano di anziani ultrasessantenni». «In pratica occuparsi del suocero mai, magari del figlio sì?». In pratica. «Siamo già alle sottospecie di discriminazione, eh? Ma bene».

Emma Bonino, radicale, vicepresidente del Senato, è persona seria che non difetta d'ironia. Così, pur avendo già pronta una serissima proposta di legge per regolarizzare quanti hanno già fatto domanda per un permesso di soggiorno - in modo non incorrano nel reato di clandestinità contenuto nel ddl sicurezza - non le sfugge il lato irresistibilmente comico del governativo dibattito su chi regolarizzare e chi no tra tutti gli immigrati clandestini che pure da noi vivono e lavorano.

Allora, Bonino, riassumo. C'è Giovanardi che si batte per colf e badanti. C'è Calderoli che di sanatoria non vuol sentir parlare. Poi Maroni...

«Il problema è che la legalità da noi è un optional. Il senso de "la legge è uguale per tutti" sembra aver perso l'orientamento. Io credo invece che l'elemento di fondo di qualunque politica sia la legalità, lo stato di diritto, la Costituzione...»

In pratica?

«In pratica, c'è la Bossi-Fini che regola gli ingressi degli extracomunitari-

e, ricordo, i rumeni sono cittadini europei. In base a quella legge, nel 2007 740mila persone hanno fatto la fila e depositato la loro richiesta di permesso di soggiorno, peraltro in violazione alla legge medesima visto che in teoria la fila avrebbero dovuto farla i loro datori di lavoro, e loro stare invece a Manila, Lima eccetera».

Bene.

«Di questi 740 mila presunti fantasmi, presenze che tutti abbiamo fat-

Stato di diritto

La legalità nel nostro

Paese è diventata

un optional, la Carta

deve invece guidare

ogni decisione politica

Il nulla osta

In 170mila hanno

ottenuto il nulla osta

80.000 no, tutti gli altri

ora rischiano

di finire «all'inferno»

to finta di non vedere, 170 mila hanno ottenuto il nulla osta - dopo una trafila in totale violazione della legge - 80 mila no. Gli altri sono rimasti nel limbo».

Quanti?

«Considerando il decreto flussi del 2008, 360 mila persone».

Nel limbo. Né dentro, né fuori.

«Beh, con l'entrata in vigore del ddl sicurezza, questa grida manzoniana che tra le altre delizie contiene il reato di clandestinità, passeranno in fretta all'inferno».

Dice Maroni che non c'è problema: la legge non è retroattiva.

«E ci mancherebbe altro! Il problema però è che il reato, secondo questo ddl, si applica non solo a chi entra ma anche a chi ha già i piedi sul territorio italiano».

Dunque?

«Quei 360 mila diventano criminali, e con loro anche i 360 mila italiani che gli danno lavoro».

Bel risultato.

«Per nostra maggior sicurezza, si crea una massa di fuorilegge».

Calderoli dice che si tratta in gran parte di prostitute.

«Ma, scusi, lui che ne sa?».

Giovanardi...

«Dice che la nostra utilità sociale riguarda colf e badanti. Perché edili e pizzaioli sono meno utili».

Ironizza?

«Dico che non si può discriminare qualcuno per il mestiere che si fa, lo dice pure Onida. È incostituzionale, oltretutto ingiusto».

Beh, certo, siamo alla scoperta dell'acqua calda...

«No, scusi, siamo alla frutta. Ci sono una valanga di clandestine che, pur di non rischiare l'espulsione, non escono più di casa, lo sa?».

La Russa dice che nessuno «si metterà a dare la caccia alle colf».

«Dire che la legge non si applicherà non è una consolazione».

Soluzione?

«Ragionarci insieme. Chiamiamola regolarizzazione, se non sanatoria, ma troviamo una soluzione. Un decreto flussi, un emendamento al decreto omnibus, una legge».

Preferenze?

«Che non si faccia un rimedio peggiore del male, una ulteriore discriminazione. Anche perché la impugnerà la Consulta». ♦

L'ANALISI

Non stupisce che la decisione del Tar di vietare le operazioni di censimento all'interno dei campi nomadi, resa nota il primo luglio, sia stata accolta da un silenzio quasi unanime. Il torpore che, da un anno a questa parte, avvolge il Paese e il suo sistema di informazione, infatti, si manifesta sempre attraverso i medesimi sintomi: disattenzione, indifferenza e progressivo, accorciamento della memoria collettiva.

Risale appena all'estate scorsa l'infervorato dibattito sull'intenzione del governo di procedere all'identificazione e alla schedatura di tutti abitanti dei campi nomadi, minori compresi, attraverso rilievi segnaletici. Prima, all'inizio del maggio 2008, Palazzo Chigi, dichiarò lo stato d'emergenza in relazione alla presenza di tali insediamenti in Campania, Lazio e Lombardia. Poi, alla fine del mese, il presidente del Consiglio emanò l'ordinanza che delegava il prefetto di Roma a realizzare gli interventi necessari nel territorio di competenza. Applausi dalla maggioranza, Lega in primis, allarme nell'opposizione e oltre.

A denunciare la connotazione razzista della norma un'ampia rosa di voci autorevoli: la Chiesa, l'associazionismo, il Parlamento europeo, il prefetto di Roma. Quest'ultimo, nella persona di Carlo Mosca, annunciò che non avrebbe messo in atto una legge anticostituzionale e lesiva dei diritti dell'uomo. Secondo copione, tuttavia, il Governo andò avanti e si impose con la forza dei numeri. A Carlo Mosca successe un altro prefetto e Roma, come Milano, dallo scorso febbraio ha il proprio regolamento «per la gestione dei villaggi attrezzati per le comunità nomadi».

L'«emergenza zingari» sembrava così avviata a una felice conclusione, quando Davide lanciò la propria sfida a Golia. E, almeno in parte, vinse. La settimana scorsa il Tar del Lazio, infatti, ha accolto alcuni punti del ricorso contro l'«ordinanza del censimento» presentato dall'associazione *European Roma Rights Centre Foundation*, insieme a due abitanti di un campo alle porte della capitale, Herkules Sulejmanovic e Azra Ramovic, genitori di tredici figli. La sentenza, nelle parti di accoglimento del ricorso, rappresenta una profonda lezione di civil-



Achille Serra

direzione@unita.it

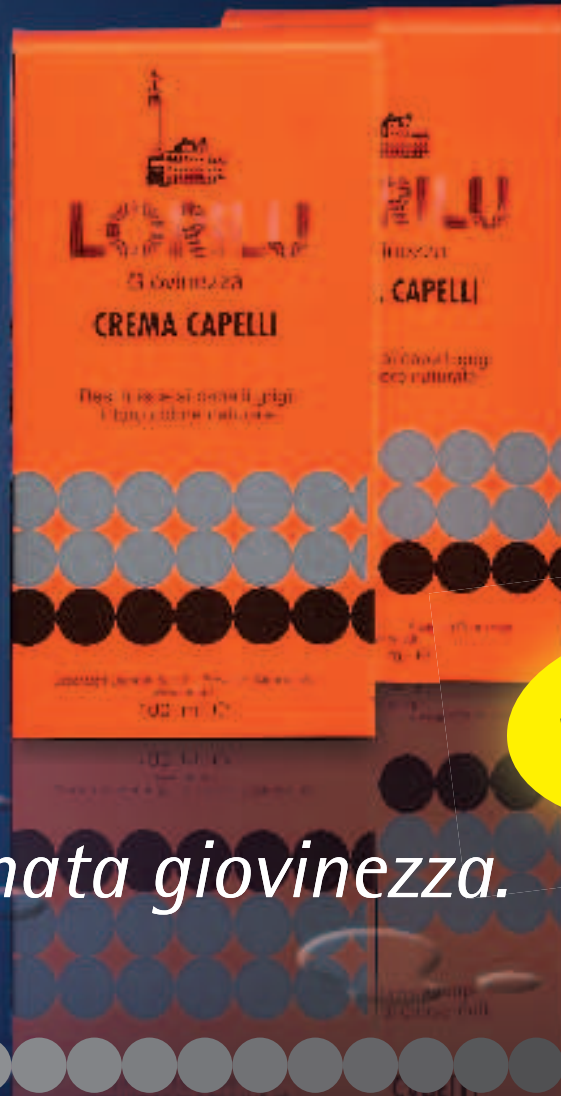
NOMADI SCHEDATI NO DEL TAR

Il Tribunale amministrativo del Lazio boccia il provvedimento a cui si era opposto il prefetto Mosca, poi rimosso dal governo

tà e di buonsenso, oltre a dare finalmente ragione a quanti da mesi denunciano l'immoralità di certi provvedimenti e la loro inconciliabilità con le direttive europee e internazionali. Il Tribunale amministrativo del Lazio ricorda anzitutto che nel nostro ordinamento, i rilievi segnaletici sono riservati a «persone pericolose o sospette» o a quanti «non sono in grado o si rifiutano di provare la loro identità» e costituiscono strumenti «invasivi della libertà personale» cui non si può ricorrere «nei confronti dei minori di età ed in assenza di una norma di legge che autorizzi il trattamento dei dati sensibili da parte di soggetti pubblici». Ossia, quanto per settimane ha ripetuto l'allora prefetto Carlo Mosca.

La sentenza poi interviene sulle disposizioni che disciplinano «il controllo degli accessi» ai campi da parte di un presidio di vigilanza. Sia il regolamento di Roma che quello di Milano prevedono, infatti, che le forze dell'ordine controllino tutti gli ingressi nei villaggi, sia degli abitanti che devono essere muniti di tesserino di riconoscimento, sia dei loro ospiti, da registrare in appositi registri. Norme che avrebbero trasformato i campi in una sorta di prigioni a cielo aperto. Negli anni passati esponenti dell'attuale opposizione, a cominciare dal sottoscritto, avevano auspicato più controlli sui campi nomadi, controlli che dovevano iscriversi in un quadro di riforme tese ad agevolare l'integrazione di tali comunità nella nostra società. Le «dogane» che la maggioranza tenta oggi di istituire si spingono ben oltre. Sottopone i nomadi a un regime di ispezione continua e indiscriminata, infatti, è cosa ben diversa dal combattere la criminalità, che indubbiamente si annida in alcuni dei loro campi, con strategie lecite e democratiche. E il Tar non ha potuto ignorare questa differenza, la stessa che corre tra una politica seria sulla sicurezza e la campagna di paura e allarmismo alimentata ad arte dall'attuale governo. Le disposizioni sui campi nomadi, come la legge sulla sicurezza appena varata, rispondono perfettamente al diktat della tolleranza zero: annunci altisonanti senza alcun effetto concreto sui problemi del Paese. Dopo tanto chiasso, siamo al punto di partenza: la vita dentro i campi nomadi continuerà come prima e lo stato d'emergenza decretato dal Consiglio dei ministri un anno fa diventerà cronico. Una verità mascherata dal torpore che ci avvolge. ❖

Lorilu. Addio capelli grigi!



**NUOVA
FORMULA
2009**

Bentornata giovinezza.

Si applica facilmente e consente di eliminare il grigio dei capelli in maniera graduale e naturale. Pochi giorni per un risultato efficace e duraturo.

in farmacia e profumeria

LABORATORI LECHNER
qualità e benessere

www.lorilu.it • info@lorilu.it

Lorident[®]

*Gel dentifricio per tutta la famiglia
conveniente • pratico • naturale*



QUALITÀ E BENESSERE

www.lorident.it • info@lorident.it



Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



DON VITALIANO DELLA SALA

Cari fratelli emigrati

Care sorelle e fratelli immigrati in Italia o che state per venire, i padri della Chiesa da sempre hanno affermato che «una legge ingiusta non è una legge, e disobbedirle è un dovere». Per questo sono pronto a pagare qualsiasi prezzo penale per la mia disobbedienza, anzi, al più presto mi autodenuncerò all'autorità giudiziaria per «istigazione a delinquere» e «apologia di reato». Benvenuti fratelli!

RISPOSTA ■ Il Vaticano, ci viene detto, non può prendere posizioni ufficiali su una legge varata dal Parlamento italiano. Non fu così quando si parlava di fecondazione assistita, di coppie di fatto o di testamento biologico ma quelli erano temi «eticamente sensibili» e il reato di clandestinità non merita (come le leggi razziali del 1938) questa qualifica: anche se qualcuno dice che la mancanza di reazioni ufficiali di fronte alla legge contro i clandestini dipenda dal fatto che con questo governo il Vaticano ha trovato accordi importanti sulle scuole private. Quello che più conta, tuttavia, è che il Vaticano non è la Chiesa, la Chiesa è l'insieme dei fedeli che si riconoscono in Cristo, non la segreteria di stato. «Il mio regno non è di questa terra» ha detto Gesù che si sarebbe riconosciuto in queste parole di Don Vitaliano (e di Marchetto e di tanti altri) più che nella diplomazia della Curia e di cui possiamo pensare sicuramente che sarebbe stato in prima fila per abbracciare quelli che arrivano laceri, assetati e affamati da un lungo viaggio per mare (dall'Africa) o per terra (nascosti nei Tir che vengono dall'Est).

GABRIELLA STRAZZARI

Grazie a Ignazio Marino

Vorrei ringraziare il dott. Marino per aver accettato di candidarsi alle primarie. Domenica mi sono iscritta al Pd esclusivamente per poter votare e soprattutto per poter votare per lui. Io, che ero iscritta ad un partito dal 1968 (Fgci, Pci, PDS, Ds... Onestamente non ricordo neppure più tutte le sigle, ma ricordo tutte le angosce passate) non avevo ancora trovato le motivazioni per iscrivermi a un partito che non mi rappresentava in nessuno dei

valori in cui credo. Ora finalmente credo di avere di nuovo degli stimoli. Inoltre la sua candidatura ha spinto anche mio figlio che ha 23 anni ad iscriversi.

VINCENZO ANDRAOUS

Cose che possono accadere

In una sala giochi ho incontrato degli adolescenti, si spintonano, si scherniscono, si fanno coraggio l'un l'altro. Ho chiesto loro come reagire di fronte a tre coetanei che violentano e massacrano una compagna di scuo-

la. Mi guardano da iracundi inguaribili, vorrebbero mettermi alla porta senza tanti complimenti, forse invitati a maggior cautela dalla mia stazza fisica, ritornano alla calma piatta che li contraddistingue, poi il più scafato, quello più avanti di un dente rotto rispetto agli altri, risponde che «sono cose che possono accadere», forse era una che non si faceva gli affari suoi, che non faceva parte del gruppo. «Sono cose che possono accadere», è la vita che si riconosce tacitamente nella violenza come mezzo di autorealizzazione, a raggiungimento di un obiettivo, di apparenza e appartenenza a un'élite, che pratica lo stile dell'esser forti con i deboli e deboli con i forti, poco importa se risulta inguardabile attraverso il cuore delle emozioni, quelle che fanno grandi gli uomini. Le lame di coltello non trovano il fondo delle tasche dei giovani, per un innato bisogno di ferire e morire, per una bacata e lacerata struttura biologica che ci portiamo addosso, qui è altro il difetto, il buco nero, il non senso diventato quotidianità.

B. PARISI

Addio al liceo sociopedagogico

La riforma degli indirizzi della scuola superiore italiana imporrà, a partire dal 2010, drastici cambiamenti rispetto all'organico dei docenti. Tra le classi di concorso più colpite figura la A036 rinominata A017 (filosofia, psicologia e scienze umane). Vengono infatti cancellati completamente i «licei socio-psico-pedagogici», che verranno convertiti in «licei delle scienze umane». Il taglio orario nelle discipline di indirizzo è pesantissimo: si passa infatti da 4 ore settimanali a zero nel biennio, e da sette 7 (che diven-

tavano 5 nell'ultimo anno) a 4 nel triennio. Oltre a colpire duramente i docenti della classe A036, questa riforma toglie qualsiasi specificità al liceo delle scienze umane. Chiamereste «liceo classico» un indirizzo in cui greco e latino siano studiati complessivamente per sole quattro ore settimanali ed esclusivamente nel triennio? Chiamereste «liceo scientifico» un indirizzo in cui matematica e fisica siano studiate per quattro ore solo nel triennio? Perché allora chiamare ipocritamente «liceo delle scienze umane» un liceo in cui qualsiasi disciplina viene studiata più delle scienze umane? Discipline come la psicologia, la sociologia e la pedagogia scompaiono dal percorso formativo e convergono in una imprecisata disciplina «scienze umane», svilendo la diversità, le peculiarità e il singolo valore formativo delle specifiche discipline.

MARCO CHIERICI

La signora morale

I nostri massimi esponenti di governo accolgono il presidente della Repubblica Cinese con tutti gli onori e le fanfare mostrando al mondo intero un'ipocrisia imbarazzante, disagiata e penosa. È evidente anche ai bambini che gli interessi economici prevaricano ogni genere di moralità. In questi giorni ho visitato una mezza dozzina di negozi di articoli sportivi per acquistare un paio di scarpe ginniche e alla fine le ho comprate, ma ho provato un senso di colpa perché la produzione è quasi esclusivamente cinese. E sappiamo come sono sfruttati i lavoratori cinesi. Uno Stato democratico moderno con valori che si rispettino, dovrebbe rifiutare ogni contatto con una nazione come la Cina.

Doonesbury



SEMBRAVA CHE MOUSSAVI DOVESSE VINCERE, MA AHMADINEJAD SI È PROCLAMATO VINCITORE PRIMA CHE FINISSE DI CONTARE I VOTI.



Sms

cellulare
3357872250

MILLE EURO A CENA

Mille euro regalate da giampy ad ogni ragazza per partecipare ad una "cena" a palazzo graziosi, tanto quanto spendono moltissime famiglie per vivere un mese! È questo il vero scandalo in un momento di crisi.

LUIGI, PA

ENRICO L'AVEVA DETTO

Caro Benedetto XVI non è mai troppo tardi. G8, G14, G20... della necessità di un governo mondiale dell'economia, quando ancora la globalizzazione non era un gergo corrente ne parlò un grande dirigente politico: Enrico Berlinguer e ci lasciò nell'84, ma... non è mai troppo tardi.

VALERIO, BO

PROVERBI

CHI DI CHIESA FERISCE DI CHIESA PERISCE Dopo la scossa Crociata spero proprio che sia così.

GADDI, LT

SPERO IN UN PD COSÌ

Cara Unità, vorrei che il Pd fosse ristrutturato in questo modo: metodicamente alla base come il vecchio Pci che permetteva agli iscritti maggiore partecipazione e critica onde poter agire da "feedback" (controevasione) a eventuali decisioni poco democratiche dei vertici. Attivare corsi di formazione di base inerenti il nuovo corso politico del Pd, che abbiano una mano tesa verso i nostri ex fratelli della sinistra. Per far comprendere loro che uniti anche nella diversità si può battere questa destra populista-nonsisachecosè. Dopo ci potranno essere tempi migliori per tutti.

VAMO, TARANTO

PER LORO NO E PER NOI SÌ

Cara Unità non è giusto che per una scossa del 4 grado hanno organizzato il piano d'evacuazione e a noi ci dicono che sono scosse d'assestamento!

THOMAS AQUILANO

ACQUA ALTA

«Sapessi com'è strano sentirsi innamorati... no! Scusate ALLAGATI a Milano. Anche il "Dio PO" si è infuriato alle esternazioni del Ministro Calderoli.

GINA

L'UNITÀ IN CHIESA

A proposito del conflitto Maroni/Chiesa. Quando vado a messa con mio figlio a Osio Sotto (BG), porto sottobraccio l'Unità!

VALERIO, LUCCA

LA FEDERCALCIO (QUELLA TEDESCA) CONTRO L'OMOFOBIA

**IL GAY PRIDE
DI COLONIA**

Anna Paola Concia

DEPUTATA PD



Immaginate una sala con mille gay e lesbiche in una grande città europea. Una città da un milione di abitanti. È il concerto della Rainbow Sinfonie Orchestra alla inaugurazione del Gay Pride. Ad un certo punto un signore viene invitato sul palco e la sala esplode in piedi in un lunghissimo applauso. È la Germania, la città è la cattolicissima Colonia e il signore in causa non è un esponente della comunità gay e lesbica, bensì il Presidente della Federazione Calcio tedesca, la più grande del mondo che conta 6 milioni di iscritti. Buffo no? Il presidente viene acclamato perché ha lanciato una grandissima campagna contro l'omofobia nel calcio in Germania. Da noi invece tutti i personaggi autorevoli del calcio italiano, si stracciano le vesti per convincere addirittura che «nel calcio i gay proprio non esistono. Non ci sono mai stati». Due modi di affrontare la realtà. Uno la guarda l'altro la nega. Al Colonia Pride anche quest'anno ho vissuto cose diverse da quelle che vivo in Italia. Alla parata dell'altro giorno, per esempio, ero sul carro colorato e rumoroso dell'SPD con militanti vecchi e giovani insieme a distribuire gadget alla folla sui lati della strada. E le persone salutavano quel carro e quel simbolo con affetto e riconoscenza. Il gadget che andava di più era quello con il preservato e riportava sulla scatola «amatevi, al resto ci pensiamo noi». Un messaggio bello, diretto, una presa di responsabilità. Quello che un partito dovrebbe fare: essere dove sta la vita. C'erano anche i carri dei Liberali e dei Verdi, tanto per capirci. Mi vengono in mente due cose al ritorno da Colonia. Una riguarda il mio paese: la mia idea società è quella che ho visto in quella sala sabato scorso. Un paese in cui si condividono i principi fondamentali, che tu sia un presidente di calcio, un politico, un attore, una persona comune. Ciascuno fa la sua parte. Insieme si diventa un paese civile e moderno. Vorrei che il mio paese fosse così. Visto da lì sembra semplice, naturale essere un paese così. Vorrei contribuire a ricostruire un senso alto del nostro stare insieme. Un senso profondo del rispetto, della riconoscenza reciproca. Ne abbiamo bisogno come il pane. E, infine, al mio partito: era la prima volta che salivo su un carro di un partito al Pride. All'ultimo Pride di Roma la bandiera del Pd è stata fischiata. Voglio bene al Pd, alle storie da cui tanti provengono, e alla mescolanza con chi è senza appartenenza. Voglio sentirmi onorata di sventolare quella bandiera al Pride. Voglio che gli omosessuali e i transessuali italiani possano un giorno guardare quel simbolo e sorridere con riconoscenza. È possibile, è necessario. Per me è fondamentale. ❖

E SE ALL'AQUILA SI PARLASSE DI DONNE E DIRITTI?

**POLITICHE
AL FEMMINILE**

Rosa Villecco Calipari

CAPOGRUPPO PD COMMISSIONE DIFESA



Vogliamo che al G8 si parli di donne, dei loro diritti e del loro reale empowerment. Così alla Camera, partendo da una proposta del Pd, sono state approvate quattro mozioni, che superando divisioni politiche, impegnano l'esecutivo ad operare per l'affermazione dei diritti delle donne e della parità di genere in vista del prossimo vertice internazionale. Il governo che non è finora riuscito a caratterizzare con un'iniziativa forte l'imminente G8, come fu invece per il Summit di Genova che lanciò il Fondo Globale per la lotta all'Aids, può ora cogliere l'invito del Parlamento e rilanciare un impegno forte per la promozione dei diritti delle donne.

L'Italia, in un momento cruciale per le implicazioni che la crisi economica sta manifestando su scala mondiale, può farsi motore per un ripensamento degli strumenti e delle istituzioni della governance globale. Nell'analisi dei problemi più urgenti e nel prospettare le possibili soluzioni, si possono quindi prendere in considerazione differenze di genere e diritti delle donne, sia quali attrici determinanti il cambiamento, sia quali destinatarie specifiche delle politiche perseguite. Si potrebbe infine avviare una riflessione sulla creazione di indicatori alternativi del welfare, che, permettendo di contabilizzare a livello statistico anche il lavoro non retribuito, possano fornire una stima più attendibile di quelle attività, come il lavoro domestico e di cura, che non figurano tuttora nel calcolo del Pil pur contribuendo a sostenere sia welfare sia parte dell'economia mondiale.

Sono tante le proposte alle quali servirebbe quello stesso coraggio e slancio che ha avuto il presidente Barack Obama che, in pochi mesi, ha istituito un'agenzia intergovernativa per promuovere politiche «al femminile» iniziando dal tema della sicurezza economica; ha nominato un'ambasciatrice sulle questioni femminili globali e ha inaugurato il *Mese della Storia delle Donne*. Questo è il metodo dello *smart power* che dovremmo applicare anche in Italia, ma non in tempi lunghi, perché i ritardi si stanno inevitabilmente accumulando. L'obiettivo verso cui tendere è riuscire a introdurre una maggiore visione di lungo periodo con capacità di pianificazione e programmazione e gestione strategica della negoziazione. Per ottenere questi risultati bisogna considerare la componente femminile sociale un fattore di potenza strategica e valorizzarlo di conseguenza.

L'occasione c'è. È il G8 che inizia oggi a L'Aquila, dove i temi all'ordine del giorno sono di per sé questioni di donne: sicurezza alimentare, lotta alla povertà e salute globale hanno un collegamento stretto con l'obiettivo dell'uguaglianza di genere, cruciale per il raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo del Millennio. ❖



Alcuni momenti dei funerali che si sono svolti ieri, a Viareggio, nello stadio dei Pini

→ **Una città spettrale** ha detto addio alle sue vittime. Cerimonia solenne nello stadio dei Pini

→ **Napolitano ai funerali:** «Fare chiarezza». L'omelia: «Non solo caso e fatalità»

Spiagge chiuse, città deserta Viareggio si ferma per il lutto

C'era tutta la città a dire addio a 15 delle 22 vittime divorate dal fuoco alla stazione di Viareggio. Chiusi anche gli stabilimenti balneari. Il capo dello Stato chiede chiarezza. L'omelia: non solo caso o fatalità.

FRANCESCO SANGERMANO

INVIATO A VIAREGGIO (LU)
fsangermano@unita.it

Una Viareggio così, giura chi ci abita da sempre, non l'avevano mai vista. Neanche d'inverno. Per mezza giornata la città si è fermata. Ha chiuso i negozi, ha riempito la città di bandiere tricolori listate a lutto.

Es'è riversata in massa allo stadio dei Pini per i funerali di 15 delle 22 vittime (altre 7 erano già state rimpatriate in Marocco mentre Andrea Falorni risulta ufficialmente ancora disperso) del disastro ferroviario del 29 giugno. Quasi 30mila persone che hanno partecipato commosse, in un silenzio a tratti irreale, a una funzione senza colori politici e in cui le voci del vescovo cattolico e dell'Imam musulmano si sono mischiate, come mesi fa a L'Aquila, più forti delle divisioni religiose.

LE PAROLE DEL PRESIDENTE

Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano arriva coi presidenti

di Camera e Senato quando i feretri sono già stati allineati al centro del prato, annunciati poco prima per nome e cognome e accolti da lunghi applausi. Si dirige subito verso i parenti delle vittime. Per ognuno di loro c'è una carezza, una parola di speranza sussurrata all'orecchio. Si sofferma a lungo con Antonietta che nel rogo ha perso la figlia Stefania 40enne e i nipoti Luca e Lorenzo di 2 e 5 anni. «Ho visto madri che hanno perso i figli, è una cosa straziante» dirà dopo la cerimonia. Aggiungendo che «si deve fare chiarezza prima ancora di verificare se ci sono delle responsabilità, chiarezza su quello che è accaduto per poter trarre delle conclusioni anche per

ciò che riguarda nuove norme di sicurezza». L'arcivescovo di Lucca, Italo Castellani, unisce rabbia e speranza nell'omelia che segue il Vangelo delle Beatitudini. «L'incidente è sembrato il visibile di un non senso, alimentato certamente non solo dal caso e dalla fatalità» attacca. «Viareggio risorgi, risorgi più bella» conclude invece con la voce rotta dall'emozione. Andrea Bocelli canta il Panis angelicus di Frank e l'Ave verum corpus di Mozart. La gente applaude, un uomo grida dalle tribune: «Non vi dimenticheremo mai».

I VOLTI DELLA RINASCITA

In mezzo a tutto questo, Viareggio

Controlli e inchiesta puntano su un'officina delle ferrovie tedesche

L'asse che ha ceduto provocando la strage di Viareggio era stato «rimesso a nuovo» nel 2008 ad Hannover. La ditta appartiene alla Gatx ed è riconosciuta dalla società ferroviaria

Le indagini

F. SA.

INVIATO A VIAREGGIO
fsangermano@unita.it

Fare chiarezza» come dice il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, è un complesso viaggio nel tempo sull'intricata strada del rimpallo delle responsabilità. Controlli, verifiche, revisioni, norme europee, certificazioni. Nei 35 anni di vita di quella "sala montata" (il complesso di asse e ruote di un vagone) che s'è schiantata il 29 giugno provocando il deragliamento del treno merci, si cercano le due risposte chiave nell'inchiesta sulla strage di Viareggio: «chi» ha sbagliato e «cosa» è mancato.

La storia inizia nel 1974, nell'allora Ddr. La "sala montata" nasce nello stabilimento di Babelsberg e Gatx Europa (la branca europea con sede a Vienna della società americana proprietaria anche del carro) afferma

NON È L'UNICO PEZZO

La storia inizia nel 1974, nell'allora Ddr. La "sala montata" nasce nello stabilimento di Babelsberg e Gatx Europa. Quella rotta non è l'unica in circolazione di quell'epoca.

che negli anni successivi ha affrontato tutte le revisioni previste dalle normative nazionali prima ed europee poi. «Non esistono limiti di età previsti dalla normativa europea per questo tipo di componente - spiegano i vertici aziendali - Sale montate di questa età, compresi i loro assali, se propriamente mantenute e controllate sono sicure». Quella rotta, per ammissione della stessa Gatx, non è l'unica in circolazione di quell'epoca.

C'è però un momento, nella sto-

ria di quella sala montata, che potrebbe diventare l'epicentro intorno a cui far ruotare tutta l'inchiesta. È il novembre 2008. Dopo 34 anni di vita, la sala montata incriminata per il disastro venne "ricondizionata". Il termine tecnico usato in questi casi è l'inglese "refurbishment" che tradotto alla lettera starebbe per "rimesso a nuovo" e viene in genere usato per qualcosa di difettoso e riparato. In cosa, esattamente, sia consistita questa operazione l'azienda non lo dice. Il lavoro viene svolto dall'officina Jungenthal Waggon GmbH di Hannover, che appartiene allo stesso Gruppo Gatx attraverso la filiale tedesca Gatx Rail Germany GmbH. Un'officina, questa, certificata da Deutsche Bahn (la società nazionale ferroviaria tedesca) proprio per effettuare questo tipo d'intervento. Dopo il ricondizionamento, assale e ruote vengono controllate sia con gli ultrasuoni sia col "Magnetic particle inspection", due test volti a evidenziare eventuali lesioni in una componente metallica. Gatx assicura che questi controlli sono stati superati e, di conseguenza, hanno reso la sala montata idonea all'utilizzo. Questo è, secondo quanto emerso finora, l'ultimo controllo cui quel pezzo è stato sottoposto prima del disastro. E i tecnici assicurano che, se non preesistenti, in condizioni normali gli 8 mesi seguenti non sarebbero stati sufficienti a creare le condizioni di corrosione che hanno poi generato la tragedia.

È quel controllo, dunque, a essere principalmente nel mirino. Giacché quando, nel febbraio 2009, la sala montata viene inviata alla Cima Riparazioni di Bozzolo (l'Ad è stato sentito dai Pm) per essere montata sul carro cisterna poi andato distrutto (sostituzione chiesta dalla stessa Cima che aveva giudicato danneggiate le ruote della precedente sala) la suddetta certificazione di revisione è allegata e di per sé autorizza a procedere al montaggio senza ulteriori controlli. E così è andata. Il pezzo viene sostituito e a marzo il carro cisterna (costruito a dicembre 2004 nello stabilimento polacco di Ostroda, immatricolato in Germania e affittato a Fs Logistica

Spa) ricomincia a viaggiare. Fino alla strage. Proprio per questo motivo, la Cima Riparazioni avrebbe ora "bloccato" altre sette sale arrivate direttamente dalla Gatx munite di certificazioni e controlli e, come tali, pronte ad essere subito rimontate.

Parallelemente a questo, però, gli inquirenti stanno analizzando con grande attenzione i materiali con cui la "sala montata" era costruita. Non è infatti escluso, secondo quanto trapela, che oltre ai controlli anche questo sia stato un elemento decisivo nella genesi della rottura e della conseguente tragedia. L'incongruenza degli 8 mesi tra il "ricondizionamento", i controlli e la rottura è troppo forte per non essere analizzata a fondo. E per capire, mai come questa volta, quale sia il punto dove le responsabilità si fermano col loro tragico fardello di 22 vite spezzate. ♦

Cronologia

Fabbricato nell'ex Ddr revisionato un anno fa

1974

La "sala montata" (complesso di asse e ruote del treno) viene costruita in uno stabilimento di Babelsberg (Ddr).

Dicembre 2004

Nello stabilimento polacco di Ostroda, appartenente alla stessa Gatx Rail Europe viene costruito il carro che sarà poi immatricolato in Germania.

Novembre 2008

La sala montata venne «rimessa a nuovo» dall'officina Jungenthal Waggon GmbH di Hannover, che appartiene allo stesso Gruppo Gatx attraverso la filiale tedesca Gatx Rail Germany GmbH e sottoposta a verifica.

Febbraio 2009

La sala montata, controllata e certificata, viene spedita alla Cima Riparazioni di Bozzolo per essere montata su un carro cisterna.

Marzo 2009

Cima sostituisce la sala montata senza ulteriori controlli (era stata garantita dalla società tedesca) e il carro torna in circolazione.

29 Giugno 2009

Alle 23.45 l'asse si spezza, il treno deraglia, si scatena l'inferno di Viareggio.



cerca di ripartire attaccandosi ai volti di Leonardo Piagentini e Ibitzen Ayad. Due giovani sopravvissuti. «I nostri punti di riferimento» li definisce l'arcivescovo. Il primo è il fratellino di Luca e Lorenzo, ha 8 anni. Napolitano lo va a trovare in ospedale dopo le esequie. Nessuno gli ha ancora detto che la sua famiglia è sterminata (il padre è ricoverato in gravissime condizioni a Padova) ma lui sembra averlo capito da solo. Commuove il Presidente consegnandogli un disegno. In un cielo costellato di nuvole due sono sormontate da bambini e in basso, sotto le case, ci sono altre due figure. I suoi genitori. L'altra è la 21enne marocchina che nel rogo ha perso tutta la sua famiglia. Madre, padre, il fratello 17enne che si è sacrificato per provare a trarre in salvo la sorellina di 3 anni morta però anch'essa al Bambin Gesù di Roma a un giorno dalla tragedia. I loro volti sono impressi nelle magliette che indossano quelli della comunità marocchina fortemente integrata in città. Ibitzen ieri era nella sua terra d'origine per partecipare ai funerali della sua famiglia. Ma tornerà, forse già domani. «Viareggio è la mia casa. Voglio finire la scuola professionale e lavorare in una pasticceria. È il mio progetto. Era quello di tutta la mia famiglia». ♦

→ **La relazione del Garante Tlc** superata la par condicio, legge da cambiare. Il Pd: non si tocca
→ **Saxa Rubra** il telegiornale «ammiraglio» non attira più i telespettatori fedeli e il Tg5 lo supera

Incassi tv, Sky sorpassa Mediaset Il Tg1 di Minzolini in crisi di ascolti

La relazione annuale del Garante per le Telecomunicazioni vede Sky superare Mediaset nei ricavi. Calabrò propone di modificare la legge sulla par condicio. Il centrodestra coglie la palla. Gentiloni: il Pd farà muro.

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Per la prima volta, Sky batte Mediaset nei ricavi, le reti del presidente del Consiglio sono terze in classifica (ma sempre prime come entrate pubblicitarie). In testa resta la Rai, che agli spot aggiunge le entrate del canone. Un calcolo su risorse miste e su bilanci non ancora pubblicati. La novità l'ha annunciata ieri il presidente dell'Autorità per le Telecomunicazioni, Corrado Calabrò, nella relazione annuale presentata a Montecitorio.

CAMBIARE LA PAR CONDICIO?

Per il Garante la legge è superata, dal momento che contano di più i tg e talk show rispetto al modello tribuna politica. Il centrodestra coglie la palla al balzo, avendo da sempre osteggiato la par condicio. L'ex ministro Paolo Gentiloni, dal Pd, avverte: «Non si metta in discussione la legge, ci sarà l'opposizione frontale del Pd». E nell'Agcom il commissario Nicola D'Angelo fa notare che «andrebbe applicata in pieno», considerando che nell'ultima campagna elettorale «lo squilibrio è stato fra forze politiche e un soggetto, il presidente del Consiglio». Calabrò ha segnalato l'assenza della riforma Rai e posto il problema di «completezza e obiettività nell'informazione», riferite ai tg anche «fuori dal periodo elettorale». Non lo cita, ma sembra rivolto al Tg1 di Augusto Minzolini, che spesso ha omesso fatti. Richiamo apprezzato dal presidente della Rai, Paolo Garimberti; se ne parlerà nel Cda di domani.

Il Tg1 perde ascolti rispetto al 2008 ed è stato superato dal Tg5 più volte, dal 24 giugno, (25,4% di share contro 26,7); cinque volte su sei anche nella prima settimana di



Rupert Murdoch con la moglie

luglio: 24,41% il 5, contro il 24,91 del Tg5. IL Tg1 sul Tg5 ha avuto un calo di audience il 2 luglio di 174mila telespettatori, il 3 di 160mila, ne riprende 140mila il 6. Il centrodestra dà la colpa alla «ricanalizzazione» di RaiUno, ma, nota il consigliere Ra Rizzo Nervo, «al massimo ha portato uno 0,6 in meno, ed è finita a giugno». Il Tg1, invece, ha perso un milione di contatti (chi guarda per più di un minuto). persone che «rinunciano a vederlo», disaffezionate, dicono gli esperti. Pegno per chi non dà le notizie.

DA DUOPOLIO A TRIPLICE

Sul sorpasso della satellitare Sky i dati di Calabrò vorrebbero dimostrare la fine del duopolio Rai-Mediaset; ma, segnala Gentiloni, «il problema è l'apertura del mercato delle frequenze e della pubblicità». E l'editoria è penalizzata. I ricavi per ogni operatore, per l'Agcom, sono distribuiti così: Rai, 2.723 milioni di euro; Sky Italia 2.640, Rti (Mediaset) 2.531 milioni.

La Rai soffre di un calo della pubblicità sul 2007 del 3,6%. Solo un meno 0,3% per Mediaset, che cresce da 125 a 199 milioni di euro con l'offerta Premium in digitale. Nell'affollata Sala della Lupa, James Murdoch, presidente di Sky Italia è soddisfatto, anche se «è solo l'inizio, speriamo di crescere ancora. Abbozza Fedele Confalonieri, presidente Mediaset: «Prendiamo atto del sorpasso. l'importante è fare gli utili. E dire che ci davano del monopolista...». Prende tempo con un «vediamo...» sulla scelta se togliere o no i canali generalisti da Sky, con il rischio che la Rai «scenda» dal satellite da sola lasciando al Biscione più spazi tv. I consiglieri Rai di opposizione hanno scritto a Garimberti riguardo alla trattativa; se ne parlerà nel Cda domani, il 30 luglio scade il contratto con Rai-RaiSat su Sky. ♦

IL LINK

IL GARANTE PER LE TELECOMUNICAZIONI
www.agcom.it

IL MISTERO DEL LIBERTINO

TG AD PERSONAM

Enzo Costa

D'accordo, il monologo-stampa del Premier Papi che vanta la benedizione di Papa Benedetto e mette la bandana sull'intesa Usa-Russia, oltre alla corrispondenza (d'amorosi sensi) di Giorgino che, come Lui, sente aria d'ottimismo anche sul luogo del G8. Per mezz'ora, solo una «finestra» sui funerali a Viareggio con il Capo dello Stato.

Ma il pezzo forte del Tg1 è la sua strategia in tre puntate: nella prima, irradiata lunedì, si dà la notizia del severo monito del segretario della Conferenza episcopale italiana contro il libertinaggio. Ma la si dà in termini vaghi, senza specificare chi diavolo (lo si può ben dire) fosse il destinatario del rimprovero episcopale. Nella seconda puntata, andata in onda martedì, non se ne parla. Così da concedere ai teletenti ventiquattro ore per interrogarsi sull'identità del libertino gaio deplorato da Monsignor Mariano Crociata: Casanova? Gigi Rizzi? Romano Prodi? L'ex vescovo Milingo? Nella terza puntata, che forse gusteremo oggi, il mistero verrà sciolto dal direttore, che si complimenterà con quanti avevano indovinato. Direttore che, fedele alla sua linea editoriale, pardon, tomale, nell'edizione delle 20 non ha fatto dire nulla a Maroni, che prometteva tolleranza zero ai violenti, contro la feroce canzoncina anti-napoletani intonata dal suo compare padano Salvini. Anche perché non aveva detto nulla tutto il Tg1.

www.enzocosta.net

→ **«D'Alema** dietro di me? Sono uscito dalla culla da un pezzo... I toni devono essere bassi»

→ **L'incontro** all'aeroporto di Torino. Il sindaco al chirurgo: guardo con simpatia alla tua scelta

Bersani: vinco io regole certe per il Pd Chiamparino apre a Marino

Bersani a tutto campo: «Penso di vincere, i toni devono restare bassi, con Dario siamo d'accordo di lavorare per la ditta». Franceschini incassa il via libera degli Ecodem, Chiamparino più vicino a Marino.

A. CARUGATI - M. GERINA

ROMA
acarugati@unita.it; mgerina@unita.it

«Io penso di vincere perché ho in testa qualcosa che può essere utile. Non sono mosso da esigenze personali, ma ho delle idee e questa è l'occasione per darci una linea», dice Pierluigi Bersani, intervistato in mattinata dal blogger Diego Bianchi «Zoro». Ma dietro di lei c'è D'Alema? «Sono di un paesino di montagna, piccolo e democristiano. Sono diventato presidente dell'Emilia Romagna partendo da lì, senza conoscere D'Alema e neppure Veltroni. E poi alla mia età si è usciti dalla culla da un pezzo...». E i toni di D'Alema contro Franceschini? «C'è stata un'azione e una reazione, i toni per me devono essere bassi, guai se non diamo agli italiani l'impressione che stiamo parlando di loro. Con Franceschini ne abbiamo parlato, nessuno di noi lavora per una rottura. Per il bene della ditta, siamo d'accordo di dire le stesse cose sui temi del momento e uscire uniti». «Sono convinto che la generazione che c'era prima deve traghettare quella nuova, ma senza anatemi», prosegue. «Questa cosa del vecchio e del nuovo la dobbiamo risolvere. Io propongo di passare al merito, e quello te lo crei solo nel territorio. Se invece prendi uno e lo fai simbolo del rinnovamento finisce che lo rovini. E qualcuno, negli ultimi tempi, lo abbiamo già rovinato...». La forma-partito? «Io non voglio fare il Pci, ma l'Avis, o una bocciofila, voglio costruire un'associazione che

funzioni. Richiede un minimo di disciplina e di codice...». Le tessere? «Ma che cavolo di partito facciamo se l'idea dei signori delle tessere ci fa dire che quella parola è impronunciabile? Dobbiamo averne di più di iscritti». «Dopo il congresso va messa in campo una nuova classe dirigente, anche in Campania», aggiunge Bersani. E la laicità? «Su questo abbiamo perso un botto di voti, ora servono posizioni chiare, senza fratture laici-cattolici. Le coppie di fatto vanno regolate. Ma non sono assimilabili al matrimonio per gli omosessuali. E non sono d'accordo sulle adozioni per le coppie gay». «Tropo poco», protesta Aurelio Mancuso dell'Arcigay.

Franceschini Incontro con 180 parlamentari che lo sostengono

Franceschini, intanto, ieri ha incassato l'appoggio degli Ecodem di Ermete Realacci: «Dario rappresenta meglio di altri l'impegno sulla green economy». In serata l'incontro a porte chiuse con i parlamentari Pd che lo sostengono, circa 180 i presenti. «Bello vedere qui tante storie diverse, è la nostra idea del Pd», ha detto. E ha difeso lo statuto: «Non è figlio del caso, c'è l'idea che contano gli iscritti e anche gli elettori».

MARINO VEDE CHIAMPARINO

«Fin qui solo un confronto di schieramenti, nemmeno troppo esaltante», liquida il dibattito di questi giorni Chiamparino, più che tentato di scegliere la «terza via» appoggiando Ignazio Marino. «Bisognerà vedere quando presenterà la sua candidatura in modo organico, ma è vero - conferma a l'Unità - guardo con simpatia alla sua candidatura, può far sì che il confronto non sia solo sul con chi stai



Pier Luigi Bersani è uno dei candidati alla guida del Pd

ma per cosa stai, introducendo quello che nel congresso non c'è, una discussione almeno su alcuni contenuti: la laicità, ma non solo, Marino mi ha detto che ha intenzione di dire la sua su altri temi».

Questione di giorni. «Prima di prendere una decisione voglio avere il tempo di consultarmi con i miei collaboratori politici», spiega il sindaco di Torino, che intanto ieri ha già avuto modo di scambiare qualche idea di persona con Marino. Un incontro «non ufficiale», all'aeroporto di Caselle, da uomini d'affari più che da dirigenti di partito, aiutato dalle coincidenze. Marino era a Torino per chiudere all'Einaudi le bozze del libro che uscirà a settembre. E prima di riparti-

re è riuscito a incassare la «simpatia» di Chiamparino. E l'impegno a risentirsi al più presto. «Non mi dà tempo, ma ci siamo detti: sentiamoci tra qualche giorno», spiega Chiamparino, a cui da sempre è vicino il numero due di Marino, Civati. Forse il passo indietro di Bettini ha aiutato («Ma non rinuncerò alle sue idee», rivendica Marino). E il duo certamente scenderà i cuori del Lingotto. Davanti alla platea dei «piombini» si erano incrociati in un gioco di sliding doors. Ieri sono entrati nel vivo dei temi. «Certo che la laicità non basta - spiega Chiamparino -, ma se non sono riuscito a convincere mio figlio a votare per il Pd al novanta per cento è per questo». ♦

Foto Ansa

Le parole del prossimo

La sfida per la segreteria Democratica è fatta anche di temi etici che il partito in questi anni si è trovato ad affrontare non senza accesi dibattiti al proprio interno. Un punto di equilibrio è possibile?



Donne in piazza a Roma per l'8 marzo

Foto Ansa

La «mozione» Franceschini

Intervista a Giorgio Tonini

«Il partito ha imparato a far sintesi anche su questo»

La laicità è un patrimonio di tutto il Pd, uno dei punti chiave del nostro manifesto dei valori, sarebbe sbagliato farne una bandiera di una parte», spiega Giorgio Tonini, senatore, tra i principali consiglieri di Veltroni e ora con Franceschini.

La vostra mozione come si connoterà su questo tema?

«L'idea di una distinzione chiara e netta tra ciò che è della politica e ciò che è della religione».

Sempre più spesso però questa distinzione, in Italia, viene meno. Cosa deve fare il Pd?

«Essere un partito forte e plurale che può parlare con tutti, comprese le Chiese, e poi decidere in autonomia. L'idea stessa del Pd è un passo avanti: un partito che contiene posizioni diverse che si abituano a confrontarsi e a produrre sintesi impegnative per tutti. Un esempio: sulla fecondazione assistita Ds e Dl votarono divisi, sul testamento biologico il gruppo Pd in Senato è stato compatto, con solo 4 voti in dissenso».

Pensa che la vostra mozione appaia come quella meno laica?

«Se per laica si intende polemica verso il mondo cattolico allora è vero. Ma Franceschini ha avuto parole chiarissime sulla laicità, gli "esami" li ha già superati tutti con profitto».

Su coppie di fatto e matrimoni gay che proposte farete?

«La mia posizione è quella di Obama: il matrimonio come unione di due persone di sesso diverso è un valore fondante, ma vanno tutelate anche le convivenze, in particolare per quanto riguarda i diritti di assistenza in caso di malattia».

E i matrimoni gay?

«Neppure i Ds li hanno mai proposti, tantomeno le adozioni. Bisogna tornare all'impianto dei Dico».

Oltre non si può andare?

«Lo dice la Costituzione, non solo la



GIORGIO TONINI

50 ANNI

SENATORE PD

Senatore Pd, sposato e padre di 7 figli. Cattolico, già presidente della Fuci, giornalista. Consigliere di Veltroni, che nel '99 lo chiamò alla segreteria nazionale dei Ds e che lo ha voluto con sé nell'esperienza di segretario Pd.

Chiesa. Matrimonio e convivenza sono due cose diverse».

Il sostegno a Franceschini dei teodem vi farà perdere voti "laici"?

«Immagino un Pd con il gusto di incontrarsi tra persone diverse. I teo-

Teodem come ricchezza

«Non mi piace quando sento dire che bisogna cacciare qualcuno»

dem sono una ricchezza, non mi piace quanto sento dire che bisogna mandare via qualcuno».

Come valuta Marino candidato?

«Lui ha un giudizio negativo della nostra battaglia sul testamento biologico in Senato...».

Teme che possa radicalizzare lo scontro?

«Non credo, lo stimò, è una persona che crede nel Pd e sa che costruendo tifoserie sui temi etici faremmo male al Pd senza trovare soluzioni all'altezza dei problemi».

ANDREA CARUGATI

Congresso Pd/Laicità

La «mozione» Bersani

Intervista a Barbara Pollastrini

«Per noi è valore fondante
Il congresso dica cose nette»

È il principio che deve ispirare la cultura, le scelte, l'intera visione politica di un partito che si chiama democratico. Democrazia e laicità non possono esistere l'una senza l'altra. E il congresso di ottobre è un'occasione straordinaria per riaffermarlo. Il valore della laicità, che ritiene «decisivo», ha ispirato tanta parte della pratica politica della deputata Pd Barbara Pollastrini. «Battaglie che sapevamo difficili», dice, «come quella sulla fecondazione assistita, o per i Dico, ma che volevamo fare: nessuna «ragion di stato» è sufficiente per venir meno».

Ritrova queste sue stesse convinzioni in Bersani?

«Nessuno ha l'esclusiva della laicità. Ma certo Bersani, nelle sue parole all'Ambra Jovinelli, l'ha collocata come una bussola per interpretare il mondo. Non è importante quante volte la nomini, è importante che la ritenga essenziale, declinata in tutti i temi della pratica politica».

Quali temi?

«Innanzitutto è il faro in un mondo attraversato dai fondamentalismi. Poi, attiene ai diritti e doveri delle persone. Una visione laica implica il riconoscimento delle persone nella loro libertà e responsabilità, ed è la leva di un nuovo civismo. È la base dell'idea di progresso da rendere maggioritario e popolare nel paese. Pensiamo ad un tema quale la migrazione: solo uno sguardo laico tiene insieme i due aspetti, solidaristico e legalitario, come ritengo indispensabile fare. Pensiamo al corpo delle donne: la stessa idea di rispetto nasce da una visione laica, tanto più negli scontri che attraversano il mondo. Obama, Lula, Zapatero, si ispirano alla laicità per praticare nuove teorie sociali di uguaglianza che da noi, invece, faticano a prendere terreno. C'è il tema dell'avanzare della scienza, importantissimo anch'esso. Ecco perché



BARBARA POLLASTRINI

51 ANNI

DEPUTATA PD

Dirigente del Pci, poi del Pds e Ds, da sempre impegnata nelle battaglie delle donne. Ministro per le Pari Opportunità, con Rosy Bindi lega il suo nome al disegno di legge sulle coppie di fatto, i Dico.

con altri ho ridepositato la proposta di legge sul testamento biologico, simile a quella dei senatori Marino e Veronesi».

Per il Pd punto cruciale e assai sensibile: la richiesta è forte, l'offerta vacilla.

Nuove proposte

«Le idee di Obama, Lula e Zapatero da noi faticano a venir fuori»

«Finora non ha avuto l'impatto che avrebbe dovuto avere. È mancata la consapevolezza delle sue attualità e modernità. Il congresso è l'occasione perché si affermi come valore fondante, irrinunciabile per costruire un partito con lo sguardo al futuro».

La domanda di molti è: in un Pd laico, che ci fanno i teocon, Binetti in testa?

«Sta a lei rispondere, lo dico con rispetto. Io credo di essere dalla parte della maggioranza dei nostri sostenitori».

Laura Matteucci

La «mozione» Marino

Intervista a Stefano Rodotà

«Finora è stata la battaglia
solo di una minoranza»

Il Pd sulla laicità deve chiarirsi le idee, fin qui è stata la battaglia di una minoranza, che Marino ha condotto anche quando è stato messo da parte dal suo stesso partito», spiega il costituzionalista Stefano Rodotà, convinto che la candidatura di Marino possa far bene: «È nuova in senso serio, viene da una esperienza politica importante, è tutta di contenuti e non di schieramento». La sua però è una «valutazione esterna», spiega: «Interverrò, seguirò, ma non prenderò la tessera del Pd».

Non la convince la posizione degli altri candidati sui temi della laicità?

«La critica che ho rivolto è molto netta: su queste cose su cui è necessaria chiarezza le persone che come Marino hanno preso posizione sono molto poche. Adesso vedo che c'è un ritorno del tema laicità. E penso che questa sia una cosa buona, ma è il risultato di una battaglia che è stata patrimonio di una minoranza nel Pd come nel paese. Se la laicità è entrata nell'agenda del Pd non è per i vecchi dirigenti che adesso ne prendono atto ma per i pochissimi che hanno portato avanti quelle istanze in parlamento. E Marino lo ha fatto anche quando è stato messo da parte dal suo stesso partito, che nel fuoco della battaglia lo ha sostituito in commissione».

Dorina Bianchi, che ha preso il suo posto, nega un problema laicità.

«Hanno paura anche delle parole. Ma in un sistema democratico ci sono valori non negoziabili che vanno difesi, come il diritto all'autodeterminazione della persona. E lasciamo perdere i giochi di parole. Anche la libertà di coscienza non è dei parlamentari ma dei cittadini. Un partito deve dire se queste sono materie che vanno affidate alla legge dello Stato o se la legge deve tutelare la libertà di scelta secondo coscienza delle persone, che deve essere aiutata. Que-



STEFANO RODOTÀ

76 ANNI

GIURISTA

Il professore di diritto è eletto senatore indipendente nelle fila del Pci nel '79 e per le tre legislature successive. Fu il primo presidente del Pds. Dal '97 al 2005 ha presieduto l'Autorità Garante della Privacy.

sta è la prima decisione da prendere. Marino, per esempio aveva proposto investimenti sulle terapie del dolore e sugli hospice. Cose concrete che una consentono alle persone di decidere».

Il senatore Marino

«È una candidatura tutta di contenuti e non di schieramento»

C'è chi dice che un candidato «monotematico» non è adatto a guidare un partito.

«Ma la laicità è un modo di leggere la Costituzione ed è una delle componenti della logica costituzionale. Significa: rispetto delle regole democratiche, dialogo, tolleranza nei confronti degli altri fuori da ogni fondamentalismo, rispetto dei diritti fondamentali che si trattano delle materie che riguardano la vita, la sicurezza, l'immigrazione».

Mariagrazia Gerina



L'enciclica di Benedetto XVI è incentrata sui grandi temi posti dalla globalizzazione dell'economia e dei suoi effetti sulla vita delle persone

→ **Il documento** di Papa Ratzinger denuncia il mondo di oggi fatto di troppe precarietà

→ **Correggere il modello** di sviluppo: aumenta le disparità mentre nascono nuove povertà

L'enciclica della crisi globale «Garantire un lavoro decente»

Si intitola *Caritas in veritate*. Un'analisi economica e sociale sul XXI secolo e un richiamo etico per rendere meno ingiusto il futuro. «Serve garantire a tutti l'accesso al lavoro, anzi: a un lavoro decente».

ROBERTO MONTEFORTE

CITTÀ DEL VATICANO
rmonforte@unita.it

Precarietà, globalizzazione, diritti e doveri, tutele di chi lavora, ruolo dei sindacati, profitto, ruolo del management, il potere «arbitrario» della tecnica, difesa della natalità e della vita, valori etici, ruolo delle religioni, bene comune, sviluppo, ecologia, materie prime, lotta alla fame, migrazioni, educazione, autonomia, economia «no profit», relati-

vismo, riforma degli organismi internazionali e governance globale. In oltre 140 pagine Benedetto XVI con la sua enciclica sociale *Caritas in Veritate* indica un preciso quadro di riferimento sui temi dello sviluppo globale. Il documento è stato presentato ieri dal presidente del Pontificio Consiglio Giustizia e Pace, cardinale Renato Raffaele Martino, dal segretario del dicastero, monsignor Giampaolo Crepaldi, dal cardinale Paul Josef Cordes responsabile del pontificio consiglio «Cor Unum» e dall'economista Stefano Zamagni.

L'ACCUSA AL CAPITALISMO

Resterà deluso chi si aspettava un documento di aperta condanna del capitalismo da parte della Chiesa. L'enciclica di papa Ratzinger è attenta agli effetti della globalizzazione e della

crisi dei mercati. Per questo la sua pubblicazione, che era prevista già nel 2007, in occasione dell'anniversario della pubblicazione della *Populorum Progressio* di Paolo VI per rilanciarne gli insegnamenti, è stata rinviata a ieri, alla vigilia dell'apertura dei lavori del G8. Parte da una considerazione: «cresce la ricchezza mondiale in termini assoluti, ma aumentano le disparità e nascono nuove povertà». Correggere il modello di sviluppo, aprirlo alle domande poste dall'etica e al ruolo «correttivo» non solo dei governi, ma anche dei «corpi intermedi», alla sussidiarietà, al settore del no profit. Questa è la scommessa posta dalla «Caritas in Veritate». Si riconoscono i meriti dell'economia di mercato, ma al tempo stesso si invita a non identificarla con il capitalismo di cui di denunciano le logiche selvag-

ge. Non siamo all'indicazione di una «terza via» tra capitalismo e socialismo. Il documento non è un programma politico. Ratzinger rinnova il suo invito a coniugare verità razionale e quella «carità» che nasce dalla dimensione di fede, offerta come «dono» all'umanità. Il filone è quello classico indicato dalla dottrina sociale della Chiesa: attenzione alle centralità della persona e al perseguimento del bene comune, all'equità, alla giustizia sociale con una forte sottolineatura dei problemi e delle contraddizioni posti dalla globalizzazione.

Il Papa denuncia gli effetti perversi di uno sviluppo a «brevissimo termine» i cui effetti colpiscono pesantemente i paesi sottosviluppati, ma anche i lavoratori delle aree industrializzate. «L'abbassamento - osserva - del livello di tutela dei diritti dei lavorato-

ri o la rinuncia a meccanismi di ridistribuzione del reddito per far acquisire al Paese maggiore competitività internazionale impediscono l'affermarsi di uno sviluppo di lunga durata». Il documento insiste sugli effetti pesanti dell'instabilità e della precarietà, frutto di una mobilità lavorativa che associata alla deregolamentazione generalizzata, «crea instabilità psicologica, difficoltà a costruire propri percorsi coerenti nell'esistenza, compreso anche quello verso il matrimonio».

L'AZIONE DEI SINDACATI

Un'altra ragione per ripensare il modello di sviluppo e correggerne disfunzioni e distorsioni. «Lo esige - aggiunge - lo stato di salute ecologica del pianeta; soprattutto lo richiede la crisi culturale e morale dell'uomo». Situazioni che l'attuale crisi può soltanto peggiorare. La Chiesa invita i sindacati a sviluppare la loro iniziativa

La denuncia

L'abbassamento della tutela dei diritti dei lavoratori non è sviluppo

va anche in una dimensione internazionale, a rappresentare tutti, anche i non iscritti e, in particolare, «i lavoratori dei Paesi in via di sviluppo, dove i diritti sociali vengono violati».

L'enciclica pone il tema del potere «arbitrario» delle «forze della tecnica», più forti dei poteri statali, le cui decisioni economiche, finanziarie e di sfruttamento sregolato delle risorse della terra, possono avere effetti devastanti. Benedetto XVI rinnova la richiesta di una riforma degli organismi internazionali e sollecita la costituzione di una «governance» internazionale che possa contrastare speculazioni finanziarie «per il bene presente e futuro dell'umanità». Usare la crisi come opportunità di cambiamento, come occasione di nuove regole. ❖

Un testo che mette d'accordo Confindustria e sindacati

■ Tutti apprezzano. Imprenditori e sindacati. Politici ed economisti. Plaude la presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia anche al «no al precariato» e «al sì al mercato senza eccessi» espressi a chiare lettere dall'enciclica *Caritas in Veritate*. Sono forse più convinti i sì del sindacato alla critica a quelle delocalizzazioni che portano allo sfruttamento o al pericolo per l'abbassamento delle tutele dei lavoratori. «L'enciclica è di grande importanza ed è particolarmente significativa nella scelta di considerare centrali il lavoro e la persona nell'analisi della crisi» chiosa Guglielmo Epifani (Cgil). Un documento, commenta, «di grande significato perché mette l'uomo al centro dello sviluppo, ponendo l'accento sui diritti dei migranti, raccomandando l'attenzione ai più deboli, sollecitando principi di solidarietà e regole più stringenti per i mercati e, in generale, rilevando la necessità di un'etica nell'economia e nella finanza». «L'appello ad un "lavoro decente" per tutti, riprende un'idea carissima alle Acli» afferma il presidente Andrea Olivero. «È una sferzata per tutti i soggetti che operano nel mondo e per il mondo del lavoro» commenta Angeletti (Uil). «Rappresenta una speranza, un ancoraggio, un punto di riferimento per tutte le forme associative del mondo del lavoro, che come la Cisl sono impegnate quotidianamente nella vita economica e sociale del nostro Paese» osserva Bonanni (Cisl). «Rappresenta un incoraggiamento a eliminare le disuguaglianze, ad accrescere i diritti e l'attenzione rivolta alla deregolamentazione del mercato del lavoro e ai precari» sostiene Renata Polverini (Ugl). ❖



Ragazza di 27 anni muore in carcere

■ Una donna di 27 anni, detenuta nel carcere fiorentino di Sollicciano, è stata trovata morta nella sua cella lunedì sera, probabilmente a causa di un malore (si pensa anche abbia potuto aver sniffato gas da un fornellino). La procura di Firenze ha disposto l'autopsia. La ragazza era in carcere per piccoli reati legati alla tossicodipendenza.

In breve

VIOLENZE A ROMA, IL DNA COINCIDE IN TRE CASI: È STUPRATORE SERIALE

Tre dna coincidenti per tre diverse violenze sessuali. Anche gli ultimi accertamenti testimoniano che il dna è lo stesso delle altre due violenze. I risultati completi dei test di laboratorio sono stati consegnati oggi ai pm Maria Cordova e Antonella Nespola.

CAMORRA, ESTRADATO IN ITALIA BOSS DEGLI «SCISSIONISTI»

Raffaele Amato, arrestato a maggio a Marbella, è stato estradato in Italia. Amato è il capo del clan «Scissionista» degli «Spagnoli», antagonista ai Di Lauro. Il boss, arrestato nel 2006, era stato scarcerato per un cavillo legale dandosi poi alla fuga.

Emi ed Armando Cossutta partecipano commossi al dolore per la scomparsa di

MIMMA PAULESU QUERCIOLE

nel ricordo di un'amicizia antica e forte e del suo intelligente contributo culturale e politico ad una causa grande e bella. Rimpiangono le tante comuni battaglie con lei e con Elio per Milano e per un'Italia democratica. Un abbraccio affettuoso a Mauro ed ai suoi cari.

Il Partito Democratico di San Donato piange la scomparsa del compagno

GIORGIO FASSA

ed esprime cordoglio alla moglie Liliana.

La famiglia e gli amici annunciano la scomparsa di

BEPPE CREMAGNANI

Beppe sarà ricordato giovedì 9 luglio alle 12,00 nel cortile di Diario, via Melzo 9 Milano, e alle 15,30 alla Casa del Popolo di Vimercate.

La casa editrice il Saggiatore si unisce al lutto della famiglia per la morte di

BEPPE CREMAGNANI

Partecipano al lutto: Luca Formenton, Mattia Formenton, Alessandro Cunietti, Aurelio Pino, Antonella Gigante, Daniela Riseri, Davide Mosca, Federica Castelli, Livia Sorio, Marianna Albini, Mario Alemani, Matteo Battarra, Mattia Garofalo, Paola Sala, Serena Casini, Simone Proserpio, Viviana Svetoni.

Luca Formenton ricorda con tanta nostalgia l'amico e tifoso

BEPPE CREMAGNANI

e abbraccia Luma, Enrico e tutta la famiglia.

Barbara Pollastrini e Pietro Modiano piangono la scomparsa del loro caro amico

BEPPE CREMAGNANI

e abbracciano con affetto Vera, Ada, Lusmaghi, Lele e i ragazzi.

Milano, 8 luglio 2009

→ **La vendetta** Vanghe, asce, sbarre di ferro: la contromanifestazione degli han

→ **Quasi 1500** uiguri arrestati. Corteo di donne per chiederne il rilascio. In rivolta anche Kashgar

Cinesi contro gli uiguri Coprifuoco nello Xinjian

Stavolta a Urumqi in strada sono scesi minacciosi i cinesi, e la polizia ha faticato a disperderli, mentre i cittadini di etnia uigura restavano quasi tutti tappati in casa. Nella notte è entrato in vigore il coprifuoco.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Voglia di vendetta. «Ci hanno aggredito. Ora facciamo lo stesso con loro». L'uomo lancia il suo bellicoso proclama, mentre marcia in mezzo ad una folla di esagitati, tutti appartenenti all'etnia maggioritaria della Cina, gli han. Brandiscono minacciosi sbarre di ferro, asce, vanghe prelevate da un cantiere edile. Le armi dei poveri, l'arsenale improvvisato degli eserciti senza divisa. Qualcuno nel gruppo urla in preda all'odio: «Uccidiamo gli uiguri. Sterminiamoli».

Urumqi, il giorno dopo. Nella notte fra domenica e lunedì si era scatenata la rabbia della popolazione autoctona, gli uiguri di lingua turca e religione musulmana. Inferociti per l'uccisione di due loro connazionali in una rissa tra lavoratori uiguri e han in una località della Cina meridionale, erano scesi in piazza protestando e scontrandosi con le forze di sicurezza. In alcuni momenti la dimostrazione era degenerata in una caccia al cinese. Le aggressioni, gli scontri e l'intervento repressivo della polizia aveva provocato 156 morti, ed oltre mille feriti.

LA VENDETTA DEGLI HAN

Ieri sono stati gli han a entrare in azione, vestendo per una volta i panni delle vittime desiderose di riscatto. Fortunatamente, sino a tarda ora, non venivano segnalate vittime, anche perché i cittadini di etnia uigura se ne sono rimasti in maggioranza tappati in casa. Ma gli agenti hanno faticato molto a disperdere i manifestanti ed a impedire che venissero in contatto



Il pianto di una donna davanti ai militari cinesi a Urumqi, nello Xinjiang

con piccoli gruppi di uiguri pronti ad accettare la sfida. Hanno lanciato gas lacrimogeni e sono intervenuti con durezza per liberare un edificio occupato dagli han in un quartiere uiguro. Prima che tornasse la calma, i dimostranti hanno devastato negozi e ristoranti gestiti da cittadini turcofoni e scagliato pietre contro una moschea. Timorose di perdere il controllo della situazione le autorità hanno indetto il coprifuoco fino a stamattina. Oggi si vedrà se gli animi si sono quietati e ad Urumqi la vita possa tornare a scorrere normalmente. Cioè nella perenne tensione e nel reciproco sospetto fra le due comunità, ma senza gli scoppi di terribile violenza urbana cui si è assistito negli ultimi giorni. Prima del raid cinese, al mattino in piazza a Urumqi si erano radunati parenti

ed amici degli uiguri arrestati per gli incidenti di domenica notte. In maggioranza erano donne. Piangendo mostravano la carta d'identità dei congiunti maschi incarcerati. Maliya raccontava del marito «prelevato senza spiegazioni e portato chissà dove». Abdul Ali, 20 anni, agitava il pugno in aria ed esibiva il petto nu-

Il pianto delle donne Le mogli in piazza con la carta d'identità dei parenti incarcerati

do in atteggiamento di sfida. «Ci arrestano senza motivo -gridava-. Dobbiamo reagire». Tra le 1434 persone fermate dalla polizia ci sono tre suoi fratelli ed una sorella.

ONU PREOCCUPATA

Li Zhi, segretario cittadino del partito comunista, difende l'operazione condotta dai reparti anti-sommossa l'altra notte: «Avevamo di fronte elementi che usavano bastoni, rompevano, saccheggiavano, bruciavano e uccidevano perfino».

Ma le organizzazioni umanitarie internazionali temono che una reazione spropositata delle forze di sicurezza possa solo alimentare nuove violenze. Navi Pillay, Alto commissario Onu per i diritti umani, si appella «ai leader delle comunità han e uigura ed alle autorità cinesi affinché esercitino moderazione, e la violenza non si espanda». Nello Xinjiang già si segnalano focolai di rivolta anche a Kashgar. ❖

Foto di David Gray/Reuters

→ **L'opposizione inventa** originali forme di protesta

→ **Mousavi, Karroubi e Khatami:** via soldati e polizia dalle città

«Oscuriamo il discorso di Ahmadinejad in tv» Ferri da stiro accesi per fermare le centrali

Ferri da stiro e lavatrici accesi tutti insieme alla stessa ora per provocare un black-out elettrico mentre Ahmadinejad parla in tv. È l'ultima forma di protesta inventata dall'opposizione in Iran.

GA.B.
gbertinetto@unita.it

Black-out elettrico nell'ora in cui Mahmoud Ahmadinejad si rivolge ai connazionali dagli schermi televisivi. È l'ultima trovata dell'opposizione in Iran per esprimere la protesta popolare contro il regime. Un appello lanciato via Internet esortava i cittadini ad accendere tutti assieme lavatrici, ferri da stiro, condizionatori, aspiravolvere ieri sera alle 21,30, ora in cui era previsto il discorso tv del presidente. Non è chiaro se la contemporanea messa in funzione di tanti apparecchi abbia provocato il collasso generalizzato del sistema elettrico, o solo problemi circoscritti ad alcune zone di Teheran. La censura e i mille ostacoli frapposti dalle autorità alla circolazione delle informazioni rendono difficile raccogliere notizie dall'Iran. I promotori della protesta puntavano ad ottenere che «per almeno un quarto d'ora alcune aree della capitale rimanessero al buio».

L'OPPOSIZIONE SI COORDINA

L'originale forma di contestazione è destinata a ripetersi ogni giorno sempre alle 21,30, «in alternativa ad altre forme di dissenso, come urlare dai tetti il nome di Allah». Così spiega Omid Habibinia, giornalista dissidente che vive in esilio in Svizzera, secondo cui già nei giorni scorsi sono state effettuate analoghe prove di sabotaggio elettrico. Nonostante gli arresti e le limitazioni alle libertà politiche e ci-

vili imposte dal regime, i leader dell'opposizione non demordono, e cercano anzi di coordinare i loro sforzi. Mir Hossein Mousavi e Mehdi Karroubi, i due candidati alle presidenziali che denunciano da settimane il furto elettorale subito il 12 giugno scorso, hanno diffuso un comunicato assieme all'ex-capo di Stato Mohammad Khatami. Uniti i tre chiedono il rilascio dei detenuti politici ed il «rientro delle forze militari e di sicurezza nelle loro basi». Khatami Mousavi e Karroubi hanno esaminato la situazione creatasi in Iran dopo la rielezione che secondo loro Ahmadinejad ha conquistato grazie a massicci brogli. Il Paese, affermano i tre, versa in una «crisi nazionale» provocata dalla repressione violenta delle manifestazioni popolari.

Al folto elenco dei dissidenti incarcerati sono andati ad aggiungersi l'ex-vice ministro della Cultura Is-

sa Saharkhiz, e due noti attivisti, Massud Bastani e Jalal Mohammadlu. In prigione già da settimane sono importanti esponenti del movimento riformatore, tra cui membri del governo dell'ex-presidente Khatami o suoi stretti collaboratori. Tra questi, Said Hajjarian, già vice ministro dell'intelligence, che è semiparalizzato a causa di un attentato subito nel 2000. Secondo fonti citate dal quotidiano Etemad Melli, le sue condizioni sarebbero «critiche». Lo stesso giornale scrive che l'ex vice ministro degli Esteri Mohsen Aminzadeh è ricoverato nella clinica del carcere di Evin, a Teheran.

Ad Evin è reclusa anche la docente universitaria francese Clotilde Reiss, arrestata il primo luglio con l'accusa di spionaggio mentre si apprestava a rientrare in patria dopo cinque mesi di insegnamen-

Francese arrestata Nicolas Sarkozy: «Liberatela entro brevissimo tempo»

to a Isfahan. Il capo dell'Eliseo Nicolas Sarkozy ieri ha chiesto a Teheran di liberare la connazionale «in brevissimo tempo».

EBADI A ROMA

Shirin Ebadi, l'iraniana che nel 2003 ottenne il premio Nobel per la pace come riconoscimento delle battaglie condotte in patria in difesa dei diritti umani, «chiede ai Paesi occidentali di ritirare i propri ambasciatori dall'Iran, ed abbassare il livello dei rapporti», pur senza rompere le relazioni diplomatiche. In visita in Italia, Ebadi ha rivolto il suo appello parlando in un'aula del Senato. «Si deve interferire nelle vicende che riguardano i diritti umani in Iran nello stesso modo in cui Teheran si permette di parlare di violazioni in Afghanistan o in Libano», ha aggiunto. Successivamente incontrando davanti a Montecitorio un gruppo di concittadini, fra cui molti studenti che vivono a Roma, ha intonato assieme a loro un canto patriottico. Piangendo di commozione, ha esortato a proseguire «la lotta contro l'ingiustizia fino alla vittoria». I giovani scandivano slogan più volte echeggiati a Teheran nelle scorse settimane: «Libertà per i prigionieri politici», «Where is my vote?» (Dov'è il mio voto). ❖

HONDURAS Micheletti dice sì: il Nobel Oscar Arias mediatore della crisi

TEGUCIGALPA Il presidente de facto s Roberto Micheletti accetta la mediazione del capo dello Stato del Costa Rica, il premio Nobel per la pace Oscar Arias, a cui si erano rivolti molti cittadini honduregni. Quanto al presidente deposto, Manuel Zelaya, sarà autorizzato a rientrare nel paese se il Congresso nazionale gli concederà un'amnistia. Qualche ora prima Zelaya si era dichiarato disposto ad affrontare, al suo rientro in patria, le accuse che gli sono state rivolte. Zelaya ha incontrato ieri Hillary Clinton che ha invitato «a cessare ogni violenza e a cercare una pacifica e durevole soluzione costituzionale, per mettere fine con il dialogo alle divisioni in Honduras».

Brevi

IRAQ

Kurdistan al referendum

La costituzione della regione autonoma del Kurdistan irachena sarà sottoposta a referendum popolare il prossimo 11 agosto. Il parlamento curdo-iracheno ha approvato il 25 giugno il testo della nuova costituzione che amplia la zona autonoma a regioni arabo-curde e definisce «curda» Kirkuk, ricca di giacimenti di petrolio e contesa tra arabi e curdi. Il 25 luglio invece le legislative e presidenziali della regione autonoma del Kurdistan.

SIRIA-LIBANO

Riapre il terzo valico

Dopo 33 anni di chiusura, è stato riaperto il terzo valico frontaliero tra la Siria e il Libano, Jisr al Qammar (Ponte Qammar), nella regione di Wadi Khaled. Chiuso dal 1967, è distante appena a 30 km dalla siriana Homs.

PAKISTAN

Raid aereo, 14 morti

È di almeno 14 morti il bilancio delle vittime dell'attacco di un drone americano nel nord ovest del Pakistan. Lo riferisce la televisione Geo Tv. Secondo la stampa pachistana, il drone, aereo senza pilota, ha lanciato alcuni razzi a Wana, nel Sud Waziristan, al confine con l'Afghanistan, roccaforte del leader talebano Baitullah Mehsud.

SOMALIA

Duecentomila profughi

Almeno 204.000 civili sono fuggiti da Mogadiscio dal 7 maggio, quando è divampata la battaglia tra insorti islamici qaedisti e governativi. Lo rende noto un comunicato dell'Unhcr dell'Onu. Intanto gli scontri continuano sanguinosi, anche in altre aree della Somalia. Nella capitale i morti nel conflitto sono oltre 330, e centinaia i feriti, per lo più civili.

AFGHANISTAN

Helmand, uccisi 27 talebani

Ventisette talebani sono stati uccisi oggi nella provincia di Helmand, dove i militari Usa e britannici stanno effettuando una vasta operazione contro i talebani. È il primo bilancio delle autorità militari dopo l'avvio di due vaste operazioni britannico-americane insieme all'esercito afgano.

→ **Il ministro** a Bruxelles ha detto che il livello di disoccupazione «non è drammatico»

→ **L'Ecofin** ha deciso che gli istituti devono creare delle nuove «riserve anticicliche»

Banche, l'affondo di Tremonti

«Sul credito chiederemo conto»

A Bruxelles il ministro dell'Economia Tremonti lancia il suo nuovo affondo contro le banche. «A settembre chiederemo conto sul credito». Intanto l'Ecofin vara regole per l'accumulo di riserve.

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

Nessun allarme disoccupazione in Italia. L'unico problema sono le banche che dovranno rispondere al governo del proprio lavoro. Lo ha annunciato il ministro dell'Economia Giulio Tremonti da Bruxelles, al termine della riunione con i colleghi europei. «Chiederemo a tutte le banche un rendiconto di quanto fatto, in settembre», ha detto il ministro, «man mano che il capitale viene acquisito dagli istituti di credito vedremo quanto ne esce» verso le imprese. Ma una prima valutazione, ha aggiunto, verrà dall'incontro con l'Abi in programma oggi.

A scatenare le polemiche è il sospetto che l'iniezione di liquidità fornita alle banche non arrivi alle imprese. Questo, ha detto Tremonti, «è sicuramente l'anno in cui le banche d'affari statunitensi faranno il massimo dei profitti e dei bonus, perché hanno avuto molta liquidità a basso costo e quel mondo

Procedura

In autunno contro l'Italia procedura di infrazione per i conti

avrà grandi soddisfazioni».

Il titolare del Tesoro è tornato quindi a puntare il dito contro la speculazione che «si sta di nuovo manifestando». La differenza, ha spiegato, è la nuova consapevolezza dei governi: «l'anno scorso l'esistenza stessa della speculazione veniva negata nelle sedi più autorevoli, mentre adesso è evidente che c'è stata e che ha divorato se stessa



Il ministro Giulio Tremonti

concorrendo a creare la recessione».

Ieri il ruolo degli istituti di credito nella crisi è stato al centro delle discussioni dei ministri delle Finanze dei Ventisette. Alla fine si è deciso che nei momenti in cui l'economia va bene le banche devono creare delle nuove «riserve anticicliche». Allo Iasb, l'organismo responsabile delle regole contabili in Europa, è stato dato mandato di mettere a punto una proposta detagliata entro il prossimo ottobre. Mentre per lo scambio di informazioni bancarie sono stati siglati due accordi tra Francia e Belgio e tra Austria e Lussemburgo. Ma in autunno non saranno solo i bilanci delle banche ad essere sotto esame. Per settembre è prevista l'apertura della procedura di infrazione contro l'Italia, insieme ad altri Paesi, per lo sfioramento dei parametri sul deficit previsti dal Patto

di Stabilità.

Ieri sono partite le procedure per deficit eccessivo per Polonia, Romania, Lettonia, Lituania, Malta e Ungheria. Per settembre i Paesi fuori dai paletti previsti da Bruxelles saranno 24 su 27. Il ritorno a delle finanze collettive sostenibili, la cosiddetta «exit strategy» dalla crisi, secondo Tremonti deve essere «collettiva».

UN'OPERAZIONE DIFFICILE

Ma per l'Italia riportare i conti in ordine non sarà facile, vista l'esplosione del debito pubblico e l'impennata del deficit, anche in assenza di grandi piani di stimolo dell'economia. In ogni caso, si è giustificato il ministro, i Paesi che hanno varato grandi piani di aiuto all'economia hanno solo peggiorato i propri conti mentre, grazie al contenuto indebi-

tamento privato, «la posizione dell'Italia è migliore di quanto si immagina».

Quanto all'allarme disoccupazione lanciato dal presidente della Commissione europea, José Manuel Barroso, per l'Italia si tratta di

Il Tesoro

«Il denaro messo da parte per chi perde lavoro è sufficiente»

«un falso allarme», ha rassicurato Tremonti. I dati del Tesoro, ha spiegato, «sono di una situazione sotto controllo, di tenuta, e in alcuni casi confortanti» e «noi siamo fiduciosi che i soldi messi da parte per l'occupazione sono stati spesi bene e saranno sufficienti». ♦

Foto di Thierry Roge/Reuters

Banchieri all'attacco: «Basta darci lezioni sul nostro mestiere»

All'assemblea Abi di oggi il presidente Faissola in trincea contro gli attacchi di Tesoro e imprese. Il ministro non ascolterà Draghi. Ufficialmente per l'impegno del G8

L'analisi

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Non accettiamo inviti a fare il nostro mestiere. Lo abbiamo fatto lo stiamo facendo e lo continueremo a fare tenendo presenti le regole». Sarà questo il passaggio più delicato dell'intervento di Corrado Faissola all'assemblea dell'Abi di oggi. Le banche non ci stanno a prendere lezioni. Anzi, quelle italiane pensano semmai di poterne dare. Quella del presidente si preannuncia come una vera requisitoria: messi alla sbarra, i banchieri si difendono. Quanto al dibattito, ci penserà Giulio Tremonti a sostenere l'accusa.

Quest'anno per la prima volta il ministro parlerà prima del governatore Mario Draghi, causa impegno al G8 di L'Aquila. Interverrà e se ne andrà, senza aspettare le parole del numero uno di Bankitalia, suo vero «antagonista». Tra i due è tornato il gelo: Tremonti è in manovra per tentare di ritagliarsi un ruolo internazionale e sospingere nell'ombra il governatore, che quel ruolo già ce l'ha per mandato del G20. Così il ministro proverà fino all'ultimo a «piazzare» nel comunicato finale del G8 almeno qualche spunto di quei 12 pilastri per la finanza globale (elaborati in verità dall'Ocse) di cui si è fatto paladino per guadagnarsi i riflettori. A L'Aquila giocherà quasi a nascondino: ci-sarà-e-non-ci-sarà. Parteciperà al pranzo, poi (forse) tornerà a Roma, porì (ri-forse) ancora a L'Aquila. Se nel comunicato finale infilerà i suoi principi, tanto di guadagnato. Altrimenti, nulla di grave.

Nel frattempo Draghi avrà detto la sua. Gli osservatori si aspettano un intervento corposo, visto che in occasione delle Considerazioni fi-

nali di maggio aveva rinvio i suoi messaggi al mondo del credito per l'appuntamento all'assemblea Abi di oggi. Molta attesa per le valutazioni sui crediti concessi alle imprese. Già a maggio il governatore aveva invitato i banchieri a far bene il loro mestiere, non fermandosi ai semplici numeri per erogare prestiti.

L'Abi su questo punto è intenzionata a dare battaglia. I numeri difendono il loro operato: gli impieghi non sono crollati, è solo ridotto il loro ritmo di crescita, i bilanci sono fiaccati da sofferenze in aumento e redditività in calo (-7% la media del roe), ma restano solidi. Soprattutto in Italia, precisa Faissola, malgrado una tassazione del 12% superiore alla media Ue e nonostante la poca deducibilità delle perdite sui crediti che all'estremo potrebbe quasi rendere più conveniente per le banche avviare una procedura fallimentare, le cui spese sono interamente deducibili, che rinegoziare debiti e scadenze, come invece

CASSA INTEGRAZIONE

Scende per la prima volta a giugno la cassa integrazione rispetto al mese precedente con una diminuzione dell'8,08%, dovuta soprattutto all'industria (-10,78%) e all'edilizia (-15,93%).

in larga parte il mondo bancario, a detta di Palazzo Altieri, sta facendo, anche per le famiglie per quanto riguarda rate dei mutui e prestiti. Insomma, è una replica a distanza a Tesoro e Confindustria, oltre che alle piccole imprese. Soprattutto, comunque, al governo. A cui Faissola manda a dire che i banchieri non amano interventi della politica, né sulle commissioni (vedi l'ultimo decreto sul massimo scoperto), né sui crediti: credono solo al mercato. A condizione che il mercato funzioni bene, va aggiunto. ♦

Dl anticrisi: dubbi sulle coperture ma si va verso un varo sprint

Una raffica di dubbi si abbattè sul decreto fiscale appena sbarcato alla Camera. Gli uffici tecnici di Montecitorio non credono alla stima fornita dalla Ragioneria sugli effetti della Tremonti-ter (lo sconto fiscale sugli utili reinvestiti) e alle coperture del fondo per gli interventi strutturali.

RITMI FORZATI

Nonostante tutte queste «ombre», il governo è intenzionato a tirare dritto. Si va verso una approvazione a ritmi forzati: meno di una settimana per l'esame in commissione, il 20 il testo sarà in Aula. L'esecutivo punta alla conversione prima della pausa estiva: un tour de force considerando anche l'arrivo del Dpef (sarà varato la prossima settimana). «Si tratta di un testo complesso e il calendario - lamenta il capogruppo Pd in commissione Bilancio Pier Paolo Baretta - non è adeguato». Nei prossimi giorni maggioranza e governo avranno intanto modo di mettere a punto il pacchetto di modifiche al decreto legge: nell'elenco potenziale figurano sia l'introduzione dello scudo fiscale sia l'innalzamento dell'età pensionabile delle donne nel pubblico impiego. E non è escluso che qualcuno, anche dal fronte dell'opposizione, sfrutti questo treno per cercare di chiudere la questione della sanatoria delle badanti. Di sicuro comunque c'è il pressing degli imprenditori per allargare la platea delle apparecchiature che godono dello sconto fiscale che al momento vale solo per alcuni macchinari.

Un punto entrato nel mirino di Maurizio Fugatti (relatore appunto al dl insieme alla collega Chiara Moroni): «Non è utile - scrive il deputato della Lega - inserire fabbricati e capannoni negli investimenti agevolabili». ♦

AFFARI

EURO/DOLLARO 1,3933

All Share 19.027 -1,23%	Mib 18.321 -1,28%
-------------------------------	-------------------------

PETROLIO

Calo

Il petrolio ha chiuso ieri sotto i 63 dollari al barile al mercato di New York: le quotazioni hanno segnato un calo dell'1,8% a 62,92 dollari. Si studiano norme sul trading speculativo.

FINMECCANICA

Accordo Libia

«Con la Libia sono in corso negoziati che riguardano solo intese industriali nell'ambito degli accordi inter-governativi» ha detto ieri il direttore generale Giorgio Zappa.

PEUGEOT CITROEN

Crollo

Peugeot ha accusato nel primo semestre una flessione del 14% delle vendite a 1,587 milioni di unità. La performance, «è dovuta da un calo del mercato dell'auto mondiale».

COLLOCAMENTO

Bpt

Il nuovo btp a 15 anni è stato collocato dal pool bancario a un prezzo di 99,014 corrispondente a un rendimento lordo annuo all'emissione del 5,15%.

PIRELLI

Adesioni

L'aumento di capitale di Pirelli Re, si è concluso con la sottoscrizione del 99,361% delle azioni ordinarie di nuova emissione, per un controvalore complessivo di 396,7 milioni.



METRONAPOLI SpA - via Ponte dei Francesi n° 37/d- 80146 NAPOLI; tel. 081 5594111, Fax: 081 5594292 ha esposto, con Procedura Ristretta, Gara per l'affidamento dei Servizi di Revisione Meccanica ciclica di 1° livello del materiale rotabile della Linea 1 della Metropolitana di Napoli. Criterio di Aggiudicazione: Offerta Economicamente più vantaggiosa. Luogo di Consegna: NAPOLI; codice NUTS: ITF 33; CPV Principale: 50222000. Rif. GUCE n° 2009/S 001-1290 del 03/01/09 e GURI "V Serie Speciale" nr. 5 del 12/01/09. Data di Aggiudicazione: 26/05/09; Numero di Offerte Ricevute: 1; Operatore aggiudicatario: "ATI L.C. SERVICE Srl-C.S.I. Srl. Zona ASI Loc. Pascarella, 80023 CAIVANO (NA)". Valore inizialmente stimato dell'appalto iva esclusa: € 864.296,30; Valore Finale iva esclusa: € 834.696,09 Durata dell'Appalto: 24 mesi dal Verbale di Avvio Servizio. Il presente avviso è stato pubblicato in forma integrale sulla GUCE S 121 del 27/06/09 e, per estratto, sulla GURI 5° Serie Speciale nr. 76 del 01/07/09.

L'Amministratore Delegato
dr. ing. Filippo DE LUCA

→ **Risparmi** Oltre 3 milioni di famiglie potranno contare su un risparmio medio del 15%

→ **Sarà riservato** ai clienti domestici con indicatore Isee non superiore a 7.500 euro

Da novembre arriva il bonus sulla bolletta gas. Sarà retroattivo

Arriva il bonus gas per le famiglie disagiate. Secondo Scajola lo sconto è del 15%, destinato a 3,5 milioni di famiglie. Federconsumatori dice: sconto massimo del 9%. Per il bonus luce accolte solo 600mila domande.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Il risparmio complessivo, sommando i bonus gas e luce, può arrivare fino a 380 euro l'anno. È riservato alle famiglie più disagiate e numerose: annunciato a febbraio, il bonus sulla bolletta elettrica consente risparmi fino a 150 euro l'anno, mentre il bonus gas presentato ieri e operativo da novembre, consente riduzioni fino a 230 euro. Il totale è, appunto, 380 euro. Potranno accedere al bonus gas (per la fornitura nell'abitazione di residenza) i clienti domestici con indicatore isee (indicatore situazione economica) non superiore a 7.500 euro, nonché le famiglie numerose (4 o più figli a carico) con isee non superiore a 20mila euro. Questi parametri economici sono gli stessi che permettono ai clienti domestici di accedere anche al bonus elettrico.

BONUS PER POCHI

Il diritto al bonus ha una validità di

Risparmio

Si potranno risparmiare fino a oltre 300 euro

12 mesi. Dopodiché, per ottenere l'eventuale rinnovo, il consumatore dovrà presentare una domanda accompagnata da una certificazione isee aggiornata, che attesti il permanere delle condizioni di disagio eco-

nomico. Nel febbraio scorso, il bonus luce era stato annunciato dal ministro dello Sviluppo, Claudio Scajola, il quale aveva spiegato che lo sconto sulle bollette avrebbe riguardato circa 5 milioni di famiglie, per un valore compreso tra i 60 e 150 euro l'anno. Il bonus sulla bolletta elettrica è retroattivo dal gennaio 2008, sarà valido fino a tutto il 2009 ma poteva essere richiesto fino al 30 aprile. In realtà ad oggi le domande sono state poco più di un milione, di cui solo 600mila sono state accolte.

Le riduzioni si aggiungerebbero «alle significative diminuzioni della

DUE GIORNI DI SCIOPERO

È stato confermato lo sciopero dei benzinai oggi e domani. Non è stata raggiunta un'intesa soddisfacente con il governo. Rimangono i problemi strutturali, reclamano i sindacati.

spesa per elettricità e gas degli ultimi trimestri», parole sempre di Scajola il quale ha ricordato che da inizio anno hanno comportato risparmi del 15% per il gas e dell'8% per l'elettricità.

Non è d'accordo l'associazione Federconsumatori, che spiega come in realtà «lo sconto medio sulla bolletta del gas non sia del 15%», ma al netto delle imposte «non potrà essere superiore al 9% della spesa della famiglia». Federconsumatori chiede quindi al governo «di fare la propria parte, eliminando l'applicazione delle imposte che gravano sui consumi di elettricità e gas delle famiglie maggiormente disagiate e numerose, a cui vengono attribuiti i bonus. A tale misura, inoltre, andrà aggiunto il provvedimento che riduce al 10% il peso dell'Iva sul consumo di gas per tutti i tipi di uso domestico». Il Coda-



Foto Ansa

Piaggio presenta lo scooter ibrido

È Piaggio a firmare il primo scooter ibrido al mondo: è stato presentato l'MP3 Hybrid (in sella il testimonial Max Biaggi) che integra la tradizionale propulsione termica con la motorizzazione elettrica a emissioni zero. 10 milioni di investimento. Colaninno: presto lo sbarco anche in America.

Il fatto

Indesit, raggiunto l'accordo. Nessun licenziamento

È stato siglato ieri al ministero dello Sviluppo Economico l'accordo tra Indesit e sindacati per la riorganizzazione dello stabilimento di Noe, nel torinese, di cui l'azienda aveva annunciato la chiusura lo scorso febbraio. Nessuno dei 600 lavoratori occupati sarà licenziato. Lo rendono noto i sindacati. Grazie alla cassa integrazione a rotazione saranno evitati i licenziamenti. I livelli occupazionali - è scritto nell'accordo - dipenderanno dall'andamento dei mercati.

cons sollecita uno sconto simile anche per la benzina: «Appoggiamo qualsiasi misura in grado di sostenere economicamente le famiglie - spiega in una nota il presidente Carlo Rienzi - ma sul fronte della spesa energetica il governo può e deve fare di più. È necessario studiare interventi anche nel settore dei carburanti, dove i prezzi crescono senza controllo e la speculazione regna sovrana». Proprio per questo, prosegue Rienzi, «invitiamo il ministro Scajola a studiare un bonus benzina in favore non solo dei nuclei più bisognosi, ma anche di chi è costretto a utilizzare l'auto per lavoro, così da alleggerire la spesa carburante che incide in modo non indifferente sui bilanci delle famiglie». ♦

L'Eni chiude l'impianto petrolchimico di Porto Torres

— L'impianto cracking di Porto Torres, quello da cui dipende l'intera produzione del petrolchimico, sarà fermato per due mesi a partire dal 1 agosto prossimo. L'ha annunciato il presidente della Regione Sardegna Ugo Cappellacci che ha spiegato di aver ricevuto da dirigenti dell'Eni la comunicazione con un brevissimo preavviso. Il governatore ha definito la decisione «inaccettabile» e «sconcertante» perché avviene alla vigilia di un importante vertice internazionale e a 48 ore da uno sciopero generale del settore industria in Sardegna proclamato da Cgil, Cisl e Uil. Cappellacci ha annunciato iniziative di sensibilizzazione col governo («ma rendetevi conto che comincia il G8») e ha convocato per oggi a Roma nella sede della Regione una riunione straordinaria della Giunta. ♦

→ **Oggi** incontro tra sindacati e azienda al ministero dello Sviluppo
→ **A Roma** è attesa una folta delegazione di operai

Si apre il tavolo sulla Fiat Con gli operai di Termini

EUGENIO GIUDICE
TORINO

A Roma ci saranno i lavoratori di Imola, di Termini Imerese e di Pomigliano, nell'ordine gli stabilimenti più in difficoltà del gruppo Fiat, con quello emiliano, che riguarda i trattori Cnh, già condannato a chiudere. La loro manifestazione, che accompagnerà il secondo incontro tra Fiat, governo, sindacati e regioni in programma dalle 15 di oggi, è stata allontanata in Piazza Barberini per motivi di ordi-

ne pubblico legati al G8 e in particolare alla presenza dell'ambasciata Usa accanto al ministero dello Sviluppo Economico dove si svolgerà la riunione. Ma l'aspettativa di avere lumi sui piani Fiat e sulla sorte degli impianti e degli occupati italiani del gruppo andrà probabilmente delusa. Sul futuro Paolo Rebaudengo, responsabile delle relazioni industriali, e la sua squadra non andranno al di là di quanto già dichiarato dall'ad Sergio Marchionne qualche settimana fa a Palazzo Chigi. La Fiat insomma viene a Roma soltanto

«per fare cassa»: al centro della discussione di oggi ci sarà da parte del gruppo automobilistico torinese la richiesta al governo di assicurazioni su come allungare la Cig, visto che Imola l'ha praticamente terminata, Pomigliano completerà il suo ciclo, di 52 settimane in due anni, entro il prossimo autunno mentre altri 8 stabilimenti, tra cui i torinesi Powertrain Iveco e Cnh, sono in riserva. Si cercherà di sapere se sarà necessario un decreto che autorizzi la Cigs oppure casca in deroga. ♦

**MODELLO
CONTRATTUALE
E ACCORDI SEPARATI**

CAMBIAMO STRADA

**9 LUGLIO
2009 h. 14
CENTRO
CONGRESSI
FRENTANI**
Via dei Frentani, 4
Roma

**INTRODUCE
MIMMO CARRIERI**
**PRESIEDE
MIMMO MOCCIA**
Segretario Generale Fisac CGIL
**NE DISCUTONO
FEDELI, MARTINI
MICELI, NASSO, PODDA
RINALDINI, SOLARI**

CGIL
FISAC

Là,
dove Volano le Aquile,
Nasce...



Numero Verde
800-412444

www.norda.it

nORDa
ACQUA MINERALE NATURALE

COSÌ IN ALTO NESSUNA!

l'Unità *estate*

LETTURE, IMMAGINI, APPROFONDIMENTI E INTERVENTI D'AUTORE

Fumetti



Eva Kant e «lui»... in mostra fra tavole e cimeli

Statue, cimeli, gadget su Diabolik ed Eva Kant, oltre naturalmente alle tavole di Angela e Luciana Giussani per conoscere più da vicino i due eroi del fumetto: tutto in una mostra, curata da Vincenzo Mollica, a Roma da domani al 13 settembre presso Palazzo Incontro (via dei Prefetti, 22).

Almanacco del popolo
La parola di oggi è «Regole»

Peppino Impastato
Una vita contro la mafia raccontata a fumetti / 7

I corsivi di Fortebraccio e le ricette del «cuoco» Camilleri

ALL'INTERNO alle pagine 32-33

ALL'INTERNO alle pagine 34-35

ALL'INTERNO alla pagina 36

Pescirosi a niuiorc Jovanotti

Il tassista Mohammad

Uscito dal NUBLU con tre quattro chili di peso in meno (che caldo) e cento chili di energia in più ho preso un taxi per andare a casa e il taxista deve aver visto la gente che mi salutava con calore e strette di mano e pacche sulle spalle ecc. e mi ha domandato chi ero e perché quell'affetto. «Sei una rockstar? Are you a guitar player (chissà perché ha pensato che io fossi un guitar hero)?» Gli ho risposto «I am a singer, an italian musician. We play on monday in this club, viene un sacco di gente a sentirci, americani, italiani latinos brasiliani tedeschi francesi ecc. e tu di dove sei?» Nei taxi di New York c'è una targhetta che indica il nome e il cognome del guidatore e un numero di matricola. Mohammad è del Bangladesh. «Ci sei stato?» No, sono stato in India e Pakistan ma non in Bangladesh. Poi ha cominciato a dirmi parole in italiano e ho scoperto che le prendeva dal suo iphone nuovissimo col vocabolario di tutte le lingue e abbiamo riso un po' e ha voluto lo spelling del mio nome e allora mentre guidava senza troppa attenzione alla strada è andato su youtube e ha fatto partire il video di *Bella* e gli piaceva un sacco e poi l'*Ombelico del mondo* e lì proprio si è esaltato e non voleva farmi pagare la corsa e io invece volevo dargli il doppio e ci siamo accordati per il prezzo indicato dal tassametro. Otto dollari. Infine ha voluto che scrivessi su un biglietto: «Jovanotti è stato in questo taxi quindi se siete italiani lasciate una buona mancia». Mohammdah è un tipo simpatico, è giovane e arrivato a New York da poco e va pazzo per la mia musica, quattro motivi per lasciargli una buona mancia.



La parola è

REGOLE

Ci sarà sempre un giudice a Berlino

Marco Travaglio
GIORNALISTA

A elogiare le regole, in Italia, si passa subito per vecchi moralisti parrucconi. Invece non c'è nulla di più bello, di più moderno, e anche di più utile delle regole. Le regole non sono impacci che impediscono la libertà, ma garanzie per poterla esercitare fino in fondo. Senza regole c'è solo arbitrio, prepotenza, sopruso. Il potente non ha bisogno di regole, infatti tende a imporre agli altri e ad abolirle per sé. Si difende da solo. È il cittadino comune che ha un disperato bisogno di regole. Perché sa o dovrebbe sapere che, in un sistema condiviso di regole, nessuno potrà mettergli i piedi in testa: ci sarà sempre un giudice a Berlino (non solo quello penale, ma un sistema di controlli e garanzie) che punirà gli abusi e riparerà ai torti del forte sul debole. Insomma, farà giustizia. Quella Giustizia che, come dice Vaclav Havel, il padre della Primavera di Praga, «è il potere dei senza potere». Chi subisce un sopruso, o rischia di subirlo, comprende bene il valore di un sistema di regole. Il giovane che cerca lavoro e spera che il suo concorso non sia truccato, che la sua bravura non sia neutralizzata da nepotismi, clientelismi, favoritismi, raccomandazioni. Il lavoratore che paga le tasse e vorrebbe che le pagassero tutti per pagarne meno. L'imprenditore che investe



in innovazione nella speranza che il mercato sia davvero libero, senza tangenti né posizioni dominanti. L'operaio che vorrebbe andare al lavoro senza rischiare la pelle come in guerra, per il mancato rispetto delle norme sulla sicurezza. Il pensionato che teme di vedere la sua pensione solo in cartolina a causa dei troppi che non versano i contributi. Il cittadino che, a furia di indulti, amnistie, leggi ad personam e sfascio programmato della giustizia, teme di uscir di casa per la criminalità. Il risparmiatore che vorrebbe fidarsi della sua banca ma, visti i precedenti, non sa che ne sarà dei suoi risparmi. Se le regole non sono uguali per tutti, tutti cominciano a violarle per sopravvivere nella jungla e la comunità, a poco a poco muore. Come sta morendo l'Italia, per i 60 miliar-

Il film /1

LA REGOLA DEL GIOCO ■ Capolavoro di Jean Renoir. Un ricco marchese vuole lasciare l'amante per tornare dalla moglie; agli amori dei padroni s'intrecciano quelli dei domestici

Il film /2

I DIECI COMANDAMENTI ■ Colosso cinematografico statunitense del 1956, diretto da Cecil B. DeMille, con Charlton Heston, Yul Brynner, Anne Baxter, Edward G. Robinson, John Derek

La definizione

Andamento più o meno ordinato e costante di un complesso di eventi. Precetto, norma indicativa di ciò che si deve fare in certe circostanze. Metodo che permette la risoluzione dei problemi o l'applicazione di determinati assunti. Il complesso delle norme con le quali il fondatore disciplina la vita comunitaria. (Zingarelli - Vocabolario della Lingua Italiana)

Albert Einstein

Le tre regole di lavoro: 1) Esci dalla confusione, trova la semplicità; 2) Dalla discordia, trova armonia; 3) Nel pieno delle difficoltà risiede l'occasione favorevole

Indro Montanelli

Anche quando avremo messo a posto tutte le regole, ne mancherà sempre una: quella che dall'interno della sua coscienza fa obbligo a ogni cittadino di regolarsi secondo le regole



In alto a sinistra l'immagine simbolo della Rivoluzione Arancione in Ucraina nel 2004, il sovvertimento pacifico delle regole. **Sopra** un quadro di Mosè con le tavole. **A destra** un tribunale. **Sotto a sinistra** il film di Alberto Sordi "Il vigile"

di di euro l'anno rubati dalla corruzione, gli 80 sottratti dagli interessi sul debito, i 2-300 sgraffignati dall'evasione, i 500 prosciugati dalle mafie e così via. Come ha detto Gherardo Colombo nel suo amaro commiato dalla magistratura, «in Italia quella tra cittadino e legalità è una relazione sofferta, in una cultura basata soprattutto su furberia e privilegio. La giustizia non può funzionare senza che esista prima una condivisione del fatto che debba funzionare. Si tratta di confrontarsi con i fondamenti della Costituzione: la tutela dei diritti fondamentali e l'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge, senza una cultura condivisa delle regole, diventano un qualcosa di difficoltoso, eventuale, fonte esso stesso di giustizia casuale e quindi, paradossalmente, di ingiustizia». ♦

Il libro

LE REGOLE DELLA CASA DEL SIDRO ■ È la storia di un ragazzo e del medico-padre che aiuta donne ad abortire. Il padre gli insegna la professione nella speranza che un giorno prenda il suo posto

John Galsworthy

«C'è una sola regola per gli uomini politici di tutto il mondo: quando sei al potere non dire le stesse cose di quando sei all'opposizione»

Gandhi

«Dato che non penseremo mai allo stesso modo e vedremo la verità da diversi angoli, la regola della nostra condotta è la tolleranza reciproca»

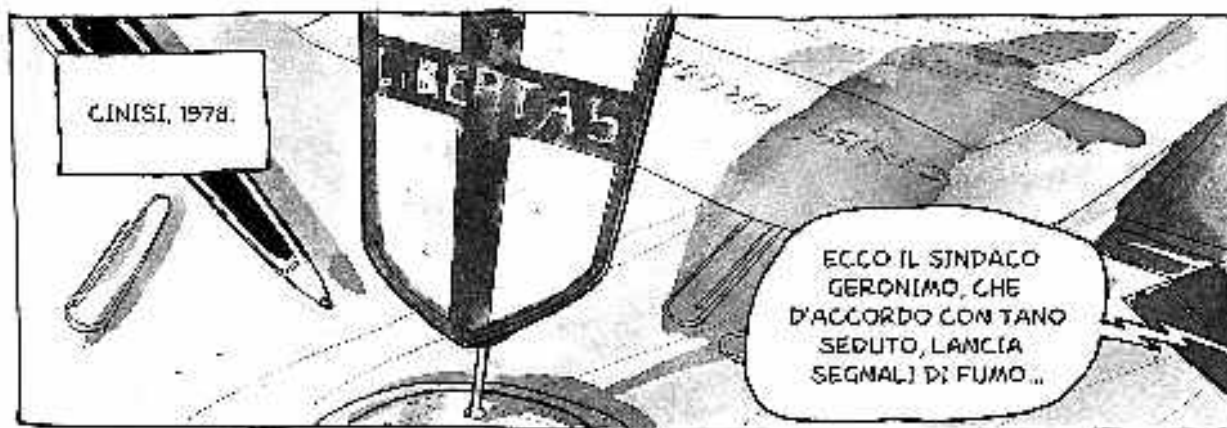
La striscia PEPPINO IMPASTATO



Il libro Un giullare contro la mafia

«Peppino Impastato. Un giullare contro la mafia» è uscito nelle librerie nella primavera scorsa per le edizioni padovane Becco Giallo. Scritto e disegnato da Marco Rizzo e Lelio Bonaccorso che hanno raccolto le testimonianze degli amici e del fratello di Peppino, Giovanni.

UNA VITA
BREVE
VIENE
UCCISO
IL 9 MAGGIO
1978. AVEVA
30 ANNI



Il giornalismo a fumetti Insieme alle edizioni Becco Giallo vi proponiamo la storia di Peppino Impastato vista e disegnata da due autori siciliani, Marco Rizzo e Lelio Bonaccorso. Questa è la settima di 30 puntate

Cosa è successo finora. 1978, stagione delle radio libere, Impastato da Radio Aut di Cinisi denuncia i traffici mafiosi, droga e appalti edilizi: i familiari si preoccupano per le sue parole pesanti, ma altri...



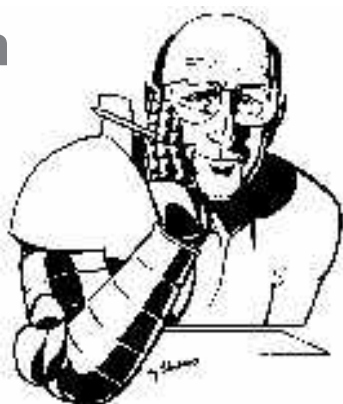
Chi era
Un personaggio ancora scomodo

Peppino Impastato nasce a Cinisi nel 1948 da una famiglia mafiosa. Giovanissimo rompe col padre e si dedica alla lotta alla mafia, utilizzando soprattutto la voce della sua radio libera «Radio Aut». Viene barbaramente giustiziato dalla mafia nella notte tra l'8 e il 9 maggio 1978.

LE RUBRICHE

OGGI

Vent'anni senza Fortebraccio Oratori a destra



Abbiamo assistito, mercoledì sera, alla trasmissione speciale della Tv dedicata alla conclusione della seduta in cui il Senato ha concesso la fiducia al nuovo governo Rumor, e ancora una volta siamo rimasti colpiti dal carattere della opposizione di destra, la quale è, come dire?, essenzialmente personale, nel senso che la sua intensità, la sua decisione e il suo tono dipendono dal temperamento dell'oratore designato ad esprimerla: dolce se l'opposizione è amabile, aspra se è dispettosa, indulgente se se è mite. L'opposizione di destra, insomma, è chiaramente individualistica, ciò che ci pare giusto: i conti in banca, come si sa, rifugono dalle comitive.

Il più felice tra gli oratori di destra è stato il monarchico senatore Fiorentino, il quale ha parlato (se ben ricordiamo) terzo, dopo il liberale Veronesi, e il missino De Marsanich. Il sen. Veronesi deve essere un malagoldiano.

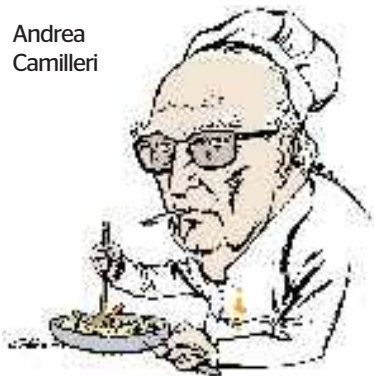
Lo contraddistingue una oratoria antipatica ed esatta, puntigliosa e sgarbata. Da ragazzo, come il suo leader, deve essere stato uno scolaro bravo e detestato, uno di quelli che denunciavano i compagni: «Professore, copia». Il senatore De Marsanich

sembra un fantasma, parla con una voce da aldilà, gestisce come se agitasse un lenzuolo. Ascoltandolo, vi sorprendete a pensare: «Adesso mi tira per i piedi» e avete un bell'essere volterriani, un vago sgomento vi coglie. Invece il senatore Fiorentino, monarchico napoletano, si vede benissimo che non fa sul serio. Una volta, alla tv disse: «Io appartengo alla Flotta Lauro» e pareva Gioacchino Murat a Pizzo, davanti al plotone d'esecuzione: «Mirez à la poitrine, gardez le visage».

L'altra sera, trattando la lingua italiana con la mentalità di uno che pensi: «Anche con questa possiamo sempre metterci d'accordo» a un certo punto ha detto: «... il suo discorso, onorevole presidente, è stato terso e sdrucchiolo...». Quest'ultimo aggettivo farà rabbrivire il prof. Devoto, ma è sapiente, perché esprime la speranza del sen. Fiorentino che anche questo centro-sinistra ruzzoli, prima o poi, dalla parte della Flotta.

Da «l'Unità»
del 20 dicembre 1968

Lo chef consiglia La profezia di Martinazzoli

Andrea
Camilleri

Camilleri, quando il berlusconismo non era ancora l'oscuro fenomeno che è diventato, ma Berlusconi si era già fatto abbondantemente conoscere, Mino Martinazzoli, figura prestigiosa della vecchia Dc, fu intervistato proprio su Berlusconi. Gli chiesero come immaginava, un giorno, la sua uscita di scena. La risposta la ricordo ancora: «quello, per gli italiani, sarà un giorno traumatico». Quasi quindici anni fa, Martinazzoli si accorse della faglia di Sant'Andrea, ancor prima che delle scosse. Ma sempre di sismologia si tratta. D'altra parte è noto che per i cinesi un terremoto era un segno che gli dèi disapprovavano la legittimità dell'Imperatore. E chi vuole capire capisca...

Credo che il vecchio Martinazzoli sia stato buon profeta e i fatti lo confermeranno. E l'ingegner Carlo De Benedetti, in tempi più recenti, mi pare che abbia detto suppergiù la stessa cosa. Lei, caro Lodato, ricorda che quando la Fininvest stava attraversando una grave crisi economica, brillantemente risolta poi con la discesa in campo del suo capo, Berlusconi usava una frase sottilmente ricattatoria: «non si possono mandare a spasso quaran-

tamila dipendenti»? Ora la faccenda diventerebbe assai più grave. L'uscita da campo di Berlusconi sarebbe come il fallimento di una grossa azienda i cui dipendenti non godrebbero di nessuna cassa integrazione. Non parlo della Fininvest, ovviamente. Lei ha mai contato quante centinaia e centinaia di persone Berlusconi ha tratto dal nulla e che nel nulla ritornerebbero nella ferale eventualità che il loro principale uscisse di scena? Che farebbero, sono i primi nomi che mi vengono in mente, i ministri Gelmini, Alfano, Bondi, Carfagna? E le centinaia di onorevoli e senatori, eletti come tanti cavalli di Caligola, che tornerebbero a non essere nessuno? E la cerchia di quelli che si sono salvati dalle patrie galere perché Berlusconi li ha fatti eleggere? Un grande esercito di nulla facenti che alzerebbe, e di molto, il tasso di disoccupazione. Forse, per loro, bisognerà pensare a un nuovo ammortizzatore sociale.

SAVERIO LODATO
saverio.lodato@virgilio.it



NAUTICA



Tutti i dettagli sono decisivi per tutelare la vostra qualità.

Senza eccezioni.

La sicurezza alimentare richiede l'affidabilità di tutta la filiera. Siamo specialisti e sappiamo che la garanzia su **ERBE E SPEZIE** dipende da un rigoroso controllo sulle materie prime, sui fornitori e sul processo produttivo. E non solo da un foglio di carta.

- CONTROLLI ORGANOLETTCI, IGIENICO-SANITARI E MICROBIOLOGICI
- SISTEMA QUALITÀ APPLICATO A TUTTO IL CICLO PRODUTTIVO (SEGREGAZIONE ALLERGENI, ELIMINAZIONE DI IMPURITÀ, PULIZIA DA CORPI ESTRANEI E RESIDUI FERROSI, ETC...)
- TRACCIABILITÀ COMPLETA E SOSTANZIALE SUPPORTATA DA AUDIT PERIODICI PRESSO I FORNITORI
- ASSISTENZA TECNICA PERSONALIZZATA E COPERTURA ASSICURATIVA

Per questo possiamo offrire un concreto valore aggiunto da trasferire sui vostri clienti e sui vostri consumatori.



La più grande, la più completa, la più specializzata azienda italiana di:
ERBE • SPEZIE • CONCE E DROGHE • INGREDIENTI FUNZIONALI

Viale Nilde Lotti 23/25 - 50037 S. Piero a Sieve - Firenze - ITALY
Tel. +39 055 8432650 - Fax +39 055 8432653 industria@drogheria.com - www.drogheria.com



BRC
IFS
SA 8000:2001
ISO 14001:2004*
* In corso di certificazione

ICEA per prodotti biologici
KOSHER
Bodycote
Luniviera: aspiatorvitt

MEMBRI DI:



AIIPA **ASSOERBE**

Drogheria e Alimentari collabora con:

- **Università degli Studi di Firenze**
- **Università degli Studi di Pisa**
- **Università degli Studi di Milano** (laboratori di ricerche Analitiche e Tecnologiche del Di. Pro.Ve.)
- **Consiglio Nazionale delle Ricerche (Pisa)**



Conversando con..
Stefan Merrill Block
Scrittore americano

La scienza come una fiaba
alla ricerca del luogo
dove la memoria si nasconde



MICHELE DE MIERI

ROMA
centrale@unita.it

Di Stefan Merrill Block, ventiseienne scrittore esordiente americano, e del suo brillante *Io non ricordo* (Neri Pozza, traduzione di Stefano Bortolussi, pp.352, euro 17) parliamo su queste pagine l'anno scorso, quando l'autore venne a Massenzio, in una serata romane lo vedeva abbinato al coetaneo Paolo Giordano. Ora le strade di questi due esordienti, sia pure sfalsate si incontrano di nuovo perché è Merrill Block col suo romanzo a vincere, succedendo a *La solitudine dei numeri primi*, la settima edizione del Premio «Merck Serono», dedicato alle opere che meglio interpretano il rapporto tra scienza e letteratura (per la saggiistica vengono premiati Gianni Bonadonna e Giangiacomo Schiavi per il loro *Medici umani pazienti guerrieri*, mentre il premio alla carriera va a Jean Starobinsky). Oggi il lavoro Merrill Block sarà presentato da Walter Veltroni alla Libreria Mondadori di Fontana di Trevi.

Cominciamo dalla malattia, perché l'Alzheimer, perché questa e non un'altra patologia ha destato il suo interesse di scrittore?

«Quando ho cominciato a scrivere questo libro, non mi sfiorava nemmeno l'idea di parlare di Alzheimer. Questo libro, come la maggior parte delle cose che scrivo, comincia con la speranza di scappare in un mondo altro, fittizio, non intaccato dai problemi che mi assillano nella realtà. Ma, come sembra accada spesso, non mi sono veramente appassionato a ciò che stavo scrivendo finché non ho cominciato ad affrontare la mia storia personale e le mie paure. Per molti versi, il libro in cui questo progetto si è trasformato è attualmente un'elegia della mia infanzia, piena di tutto ciò che ho amato, temuto, desiderato e sognato da bambino. E uno dei drammi principali della mia infanzia è stato uno scontro intimo con la malattia dell'Alzheimer. A nove anni, mia nonna si trasferì da noi. All'inizio era la nonna che avevo sempre conosciuto, l'archetipo della nonna: premurosa, affettuosa, amorevole. Velocemente, però a mano a mano che l'Alzheimer assediava il suo cervello, ci fu un'inversione di ruoli, e io dovetti, in molti modi, prendermi cura di lei. L'orrore di quel periodo rimase con me e credo che sentissi il dovere di inserirlo nel mio romanzo nel tentativo di trovare, almeno temporaneamente, una sorta di pace nei confronti di questa storia».

In molte parti di «Io non ricordo» il suo lavoro di documentazione sembra sia stato davvero più simile a quello di un ricercatore scientifico che di uno scrittore. Come si è organizzato?

«Prima di cominciare a considerare seria-

mente la scrittura, ho lavorato per un paio di anni in un laboratorio. Le mie mani tremavano sempre troppo, le mie capacità matematiche non andavano oltre a quelle delle superiori e non ho mai avuto l'enorme pazienza necessaria. La scienza, però, mi ha sempre affascinato, è sempre stata parte fondamentale del modo in cui cerco di dare un senso alle cose. Molte persone, credo, hanno considerato questo libro "scientifico" per le informazioni scientifiche contenute. Ma penso che il rapporto che questo libro ha con la scienza sia più profondo. Sento di aver scritto *Io non ricordo* non solo come storia, ma come indagine: è scritto con generi e da prospettive diverse - fiaba, scienza, storia, narrazione in prima persona - perché volevo che ciascuno di questi modi di pensare mi portassero il più lontano possibile, in una sorta di indagine piuttosto scientifica, nell'ineffabile, incomprendibile malattia al centro di questo libro».

C'è nel romanzo il racconto di chi, come il giovane Seth, cerca di arginare la perdita di memoria dei singoli malati andando a cercare il passato, il punto di partenza, il lato nascosto dell'esistenza di chi sta perdendo tutta la capacità di ricordare. Non possiamo non pensare al lato metaforico di questa operazione, non possiamo non pensare che di questo tratta il lavoro dello scrittore. Lo vede come un medico della dimenticanza?

«Forse perché la mia famiglia ha una lunga e tremenda storia di Alzheimer, la mia scrittura è costantemente perseguitata dalla minaccia della dimenticanza. Come risposta a questa minaccia, comunque, penso di avere due impulsi contraddittori: il primo, come Seth, è quello di commemorare, fissare con la relativa persistenza del linguaggio ciò che altrimenti andrebbe perso; il secondo stimolo (rappresentato forse dalla fiaba di Isidora che si interviene alla storia principale del libro) è di ricercare la possibilità di qualcosa di positivo, persino felice, nell'oblio della dimenticanza. Non penso che ci sarà mai soluzione a queste due reazioni contraddittorie. Così, come scrittore, ho cercato sia di compensare la dimenticanza sia di ricercare quello che può offrirci».

Nel libro sembra esserci un'idea di fondo ovvero che la nostra storia, il nostro futuro è iscritto nei geni e che questo può vanificare tutte le scelte individuali, soprattutto quando pende sul nostro destino l'ipotesi di una malattia grave, particolare come l'Alzheimer. La vita sembra così una lotta contro il proprio destino.

«Al punto di ammettere che le nostre scelte siano inutili non arriverei mai, nemmeno nel caso in cui centrasse un terribile destino genetico. Una volta ho letto da qualche parte che quando alcuni scienziati condussero una meta-analisi di tutte quelle famose ricerche su quanto simili o diversi crescano due gemelli separati dalla nascita, la genetica risultò contare esattamente quanto le circostanze di vita vissuta da ciascuno dei

due. Quindi, sì, noi siamo il prodotto della nostra storia genetica, ma siamo anche - almeno per metà - il prodotto della nostra vita. Penso anche che una malattia genetica terminale, terribile come la Early-Onset Alzheimer non renda le nostre decisioni vane più di quanto faccia l'universale consapevolezza della morte. Sono affascinato, tuttavia, dal modo in cui il nostro destino possa derivare, al di là di ogni intenzione, dalla nostra storia».

Seth ha molti compagni letterari in questi anni, da quelli dei romanzi di Safran Foer e Nicole Krauss, a quelli di Dave Eggers e Junot Diaz. Perché, secondo lei, c'è questa presenza di tanti adolescenti, spesso bambini, nel romanzo americano contemporaneo?

«Ho pensato molto a questa cosa, e non ne sono ancora totalmente sicuro. Mi ricordo di una volta, alcuni anni fa quando David Foster Wallace aveva predetto una "resurrezione" del Romantico, persino del Sentimentale come risposta all'ironia e al cinismo della sua stessa generazione di scrittori. Dopo vent'anni durante i quali la letteratura americana è stata popolata da individui autoreferenziali, le nuove generazioni di giovani autori forse vogliono mettere in risalto questi giovanissimi che non sono contaminati dal cinismo imperante e sono perciò in grado di sperimentare molto più emotivamente, molto più direttamente».

Il suo romanzo ha almeno tre piani narrativi. Quello della favola della città di Isidora non le è stato ispirato da un libro come *Le città invisibili* di Calvino?

«Sì, le favole di Isidora sono la parte del libro che ho scritto per prima. Avevo 19 anni, quattro anni prima di iniziare a scrivere il romanzo. Allora leggevo Calvino, Kafka, e Borges. Dopo aver letto *Le Città invisibili* ho iniziato a pensare come i vari aspetti dell'esperienza umana potessero essere descritti magnificamente attraverso una favola. Ho provato ad imitare l'approccio di Calvino per cercare di capire il luogo in cui i malati di Alzheimer sprofondano».

C'è sempre più scienza nella letteratura mainstream (escludiamo la fantascienza). A cosa è dovuto e quali sono in questo campo i suoi romanzi «scientifici» che più apprezza?

«Non penso che ci sia solo molta più scienza nella letteratura contemporanea. Penso che ci sia molto più di tutto. Credo che le vecchie barriere di cosa sia o non sia un romanzo non esistano più e credo che tutto ciò dipenda molto da Internet. Per la mia generazione che è cresciuta con Internet, l'esperienza di una storia è spesso connessa, hyperlinked ad altre storie. Per questo motivo credo che gli scrittori stanno importando altre modalità di comprensione dei loro romanzi. Alcuni dei miei romanzi preferiti sono impregnati di considerazioni scientifiche: *Atmospheric Disturbances* di Rivka Galchen, *Middlesex* di Jeffrey Eugenides, *The Thin Place* di Kathryn Davis, *Ship Fever* di Andrea Barrett, *Un uomo sulla soglia* di Nicole Krauss, e - anche se scrive non-fiction - devo menzionare il mio scrittore scientifico preferito, Oliver Sacks».

ADDIO POP GLOBALIZZATO

Foto: Reuters



Il dolore dei fan che si sono raccolti in una piazza a Città del Messico in concomitanza della cerimonia funebre di Los Angeles

→ **Una cerimonia** noiosa allo Staples Center. Una bara d'oro per Jacko. Si sono visti i suoi figli

→ **Il pubblico** Per lo più di colore. Tra gospel, canzoni e retorica. In 250mila rimasti fuori

Star, show, fan e televisioni Michael Jackson è nell'Olimpo

Con una bara placcata d'oro a 14 carati davanti a quella famiglia con cui non ha avuto ottimi rapporti si è chiuso il sipario su Michael Jackson allo Staples Center. Los Angeles bloccata.

FRANCESCA GENTILE

LOS ANGELES
spettacoli@unita.it

Una bara d'oro. Il corpo del re del pop non poteva essere racchiuso in nulla di meno sontuoso. «Non piangiamo più, stiamo per vedere il Re», ha intonato un coro Gospel, e il Re, nel feretro d'oro, ha fatto la sua en-

trata allo Staples Center di Los Angeles alle 10 e 30 (le 19,30 in Italia), applaudito dai 17 mila fortunati che hanno ottenuto il biglietto. La bara, lo stesso modello di quella del re del soul, James Brown, completamente placcata d'oro a 14 carati, sovrastata da un cuscino di rose rosse, era stata protagonista di una lenta processione lungo la 101, l'autostrada di Hollywood, chiusa al traffico, proveniente dal Forest Lawn, uno dei cimiteri della città, dove un paio d'ore prima si era svolta una veloce cerimonia privata.

Fuori dallo Staples Center 250mila persone hanno seguito la cerimonia dai monitor piazzati nelle vicinan-

ze. Venivano da tutto il mondo, per dare l'ultimo saluto al loro idolo. Dentro, sul grande palco blu, allestito nel parquet dei Lakers, sormontato da un enorme pannello video, su cui

L'aneddoto

Magic Johnson: a cena da me volle i polli della catena Kentucky Fried

campeggiava una foto del cantante e la scritta «In loving memory, 1958 - 2009», un amico di famiglia, il reverendo Lucious Smith, in iniziato la cerimonia ricordando Michael Jackson

come un fratello, un figlio un padre e un amico. Mariah Carey ha cantato *I'll be there*, vecchio successo dei Jackson Five. L'hanno seguita Lionel Richie, Stevie Wonder, Jennifer Hudson, John Mayer. Fra una canzone e l'altra, il ricordo degli amici, dal quale è emerso un Michael Jackson inedito, semplice, divertente, amante della vita e della gente: Magic Johnson ha ricordato quando l'ha invitato a casa sua, a cena, lo chef ha chiesto cosa volessero mangiare e Michael si è fatto portare un secchiello di ali di pollo del Kentucky Fried Chicken, famosa catena di fast food. E per la verità non si sono viste molte lacrime si sono viste durante la cerimonia: molti sorrisi



PALPITI MONDIALI ON LINE

IL CULTO MEDIATICO

Silvia Boschero

boschero@hotmail.it

Il turbinio mediatico era cominciato con la prima fuga di notizie riguardo la morte e con alcuni social network andati in tilt. Poi, nell'epoca dei primati funebri, ecco il sito tombale: michaeljacksonfuneral.com (dove lasciare testimonianze, donare alla fondazione a lui intitolata) per l'occasione gemellato con twitter, il social network per scambiarsi messaggi brevi. Infine si è attrezzato facebook, firmando un bel contratto con la Cnn per trasmettere su Internet la diretta della commemorazione e ottenere una reciproca, pubblicità.

Già ore prima dell'inizio ufficiale i conduttori della Cnn hanno cominciato a leggere le testimonianze lasciate in tempo reale sulla piattaforma dagli utenti connessi, una montagna. «Ci ha insegnato l'amore», «è la prima volta che piango per una persona che non ho mai conosciuto», dicevano in molti. Perché se per l'insediamento di Obama si erano state contate settanta milioni di persone, stavolta tutti hanno giurato che erano molti, molti di più. Tutti attaccati a tv, pc, cellulari, palmari, tutti a guardare le lacrime di Brooke Shields che come Jacko, ha iniziato bambina nel mondo dello spettacolo e cita il *Piccolo principe* e Chaplin chiedendo a tutti un sorriso, smile. «Bellissima, piange davvero!», commentano gli Internet-spettatori che con i loro messaggi brevi dicono la loro compulsivamente: «Certo Mariah Carey poteva evitare quella scollatura!». Solo in pochi azzardano qualche critica: «ma è una celebrazione funebre o la serata degli Oscar?» e ancora: «tutti questi fan di Michael di oggi ieri erano i suoi boia!».

Sullo sfondo, inquadrati di tanto in tanto, i volti dei fan in sala ad osservare imbambolati lo show. Attoniti, quasi incerti nel decifrare se quello spettacolo perfetto e glamour (nelle sue lacrime, nelle sue battute, nella mise dei fratelli Jackson tutti coi guanti luccicanti) messo su in quattro e quattr'otto attorno a quella bara dorata, fosse finzione o realtà. Quando la vita del loro idolo è stata entrambe le cose. ❖



Foto: Epa



Due foto dallo Staples Center In alto la piccola Paris, figlia di Michael, piange attorniata dalla famiglia Jackson. In basso la bara d'oro del cantante

si, molta dolcezza, ma si è commossa solo Brooke Shields, sua vecchia amica: «Avevo 13 anni quando ci siamo conosciuti. Ci divertivamo insieme, avevamo un legame, ci capivamo, sapevamo tutti e due cosa significava essere celebri sin da bambini, io lo prendevo in giro, gli dicevo: io ho cominciato a 11 mesi, tu solo a 5 anni. Lo hanno additato come il Re, ma per me era il Piccolo Principe. Era più fragile di quanto appariva». Il fondatore della Motown l'ha definito «il più

ne, il padre Joseph e i fratelli, tutti con un guanto di paillettes, uno di quei guanti tanto amati dal Re del pop. Nel finale Paris, la figlia di Michael Jackson, ha parlato alla platea. «Papà è stato il miglior padre che voi potreste immaginare... Voglio solo dire che ti amo molto», ha detto prima di essere travolta dall'emozione e di scoppiare in lacrime. Sul palco e sugli spalti, la maggioranza delle persone era di colore. Per gli afroamericani Michael ha rappresentato l'immagine del riscatto ben prima del successo di Obama. Se Jackson non ha mai avuto un buon rapporto con la sua pelle, una parte del popolo afroamericano si è identificata in lui, ha visto realizzato il sogno americano e l'ha celebrato, martedì, mettendo da parte, per un giorno, i sospetti, le voci sulla sua vita e sulle cause della morte.

Una nota sui conti: la cerimonia è costata alla città di Los Angeles 4 milioni di dollari. La famiglia pare non abbia contribuito e il consiglio comunale ha lanciato un appello affinché lo facciano i fan. ❖

ASSENTI E SILENZI

Ieri a L.A. mancavano intimi amici di Jacko come Elizabeth Taylor, Quincy Jones, Diana Ross, preferendo la discrezione. Ma dalla cerimonia sono spariti i lati più controversi della star.

grande uomo di spettacolo che abbia mai vissuto». Queen Latifah ha ricordato di quando da bambina con suo fratello copiava le mosse da robot di Jacko.

LE LACRIME DELLA FIGLIA PARIS

La famiglia era in prima fila: le sorelle La Toya e Janet, la madre Katheri-

COME SI TAROCCA D'ALEMA

**TOCCO
&RITOCCHO**

**Bruno
Gravagnuolo**

bgravagnuolo@unita.it



È noto un certo fastidio che Massimo D'Alema ostenta verso la stampa. Verso retroscena veri o presunti di cui sarebbe protagonista. Oppure verso domande che gli fanno arricciare il naso e lo irritano. Però, cosa deve aver pensato Massimo D'Alema quando *Corsera* e *Repubblica* il giorno dopo il suo intervento al Crs, hanno titolato cose del tipo: «D'Alema, rischio nazismo in Europa», «Segni di nazismo» etc. *Il Giornale* (di famiglia) ci ha persino aperto la prima pagina, con la storia del pericolo di nazismo «denunciato» da D'Alema. Noi c'eravamo al convegno e ne abbiamo scritto la scorsa settimana per *l'Unità*. Il senso di quell'intervento era tutt'altro. Veniva istituito un parallelo storico tra gli Usa ed Europa degli anni trenta. Messi a confronto con Usa ed Europa di oggi. In entrambi i periodi - ha detto D'Alema - gli Usa risultano a sinistra e l'Europa a destra. Il che era ed è un paradosso, che marca la debolezza della sinistra sul vecchio continente. Dove si replicano «semi» che alimentarono il nazismo: etnicismo, odio allo straniero, etc. Ecco ciò che ha detto *veramente* D'Alema. Altro che travegole, allarmi insensati o colpi di sole. Domanda: i giornali in questo caso ci sono o ci fanno? Non sarà che vogliono screditare il personaggio politico in questione? Con grossolana propaganda e titolazioni tesi a farlo passare per folle? E per finire la stessa domanda la infliggiamo al solito Ostellino: ci è o ci fa? Scrive infatti sul *Corsera*: «tragedia e farsa che gli ex comunisti chiedano le dimissioni di due giudici costituzionali, uno per aver invitato (privatamente) a cena il capo del governo, l'altro per avervi partecipato». Roba da matti. Il nostro «liberale» non capisce che i giudici non possono andare a cena con chi è implicato o soggetto in un giudizio (Iodo Alfano) che li vede arbitri. Il bello è che Ostellino invoca la satira di Fortebraccio contro gli ex comunisti! Che però avrebbe scritto a riguardo: «Ostellino, con barbetta e occhialini alla Cavour, liberale universalmente noto per la sua inutilità». ❖

IL LINK

**IL VIDEO DELLA CERIMONIA DI IERI SU
www.unita.it**

LIBRI E NON SOLO

→ **Bollati Boringhieri** passa nelle mani di Gems, terzo gruppo italiano. Con quale futuro?

→ **Parla Stefano Mauri** Dal «cielo stellato» a ciò che sta succedendo nella nostra editoria

«Io, la democrazia e i best-seller editore al tempo di Berlusconi»

La notizia di lunedì è questa: arriva a conclusione l'acquisto di Bollati Boringhieri da parte di Gems. Cosa dice su questo e sullo stato più generale della nostra editoria? A colloquio con Stefano Mauri.

MARIA SERENA PALIERI

ROMA
spalieri@unita.it

Il Gruppo Editoriale Mauri Spagnol - 13 case editrici, 130 milioni di fatturato nel 2008 - acquista la Bollati Boringhieri, casa editrice classificabile come media perché occupa mezzo punto di mercato, 52 anni di gloriosa storia - quella scientifica pura degli inizi con Paolo Boringhieri, quella delle «due culture», scientifica e umanistica, poi, con Giulio Bollati - un catalogo di prima classe (tutto Freud...), ma con bilanci in rosso per centinaia di migliaia di euro da alcuni anni. Partiamo da questa notizia - in incubazione da settimane ma maturata lunedì - per saggiare con Stefano Mauri, presidente e amministratore delegato di Gems, cosa sta succedendo di nuovo nel mondo della nostra editoria. **Tempi di crisi. I primi segnali del 2009, però, dicevano che per i libri la crisi non c'è. Dopo un semestre, è ancora vero?**

«I dati Nielsen registrano nei primi sei mesi di quest'anno un calo di vendite del 2,5%. Noi no. Fatturiamo il 5% in più. Fatti salvi, però, i venti milioni di euro portati nel 2008 dall'ultimo volume di Harry Potter. I quattro esordienti di maggior successo sono nostri: Donato Carrisi, Brunonia Barry, Glenn Cooper, Gianluigi Nuzzi con *Vaticano Spa*».

E senza passare per «Che tempo che fa», questa variabile nuova del mercato. Anche i «giga-libri» come Harry Potter, libri che sanano i bilanci, come la Meyer per Fazi e Larsson per



Disegno di Maticchio da «Esercizi di stilo» (Einaudi)



Stefano Mauri presidente e A.d. di Gems

Marsilio, sono tali. Ma parliamo della strategia espansiva di Gems: oltre a Bollati Boringhieri nel 2009 avete comprato la Coccinella, varato in Spagna Duomo ediciones e avviato una partnership con Giunti per la rete di librerie. In tempi di crisi lo shopping, per chi può, è

conveniente?

«Le imprese costano meno, il denaro costa poco, quindi, se si può, conviene. Ma non la chiamerei una strategia: noi valutiamo caso per caso».

Il caso Bollati Boringhieri è questo: una casa editrice di altissima qualità e, sì, elitaria. Potrà rispondere alle aspettative economiche del Gruppo senza perdere qualità? Oppure varrà il teorema che André Schiffrin applica alle «corporate» americane e cioè che la legge del 20% di margini ammazza l'editoria di classe?

«Ci vorrà tempo. Magari, dovranno trovare nuovi filoni. La Garzanti da quando l'abbiamo acquisita, nel 2003, ha raddoppiato il fatturato, e non mi sembra abbia perso identità. La forza d'un gruppo è aver maturato esperienza, dunque un metodo. Ma, in cambio, magari dall'esperienza della Bollati come editrice indipendente impareremo qualcosa».

Si fa il nome di Piergiorgio Odifreddi come direttore editoriale. E questo fareb-

be intravedere un mutamento di linea, verso la divulgazione. È lui l'uomo?

«No. Per ora il nostro riferimento resta Alberto Conte, preside della facoltà di Scienze a Torino e già nel comitato scientifico. È lui che ogni anno va alla Buchmesse e fa gli acquisti».

La vostra nuova impresa - le librerie - significa che oggi un grande gruppo in Italia non regge se non ha un piede anche lì?

«Sì. Messaggerie Libri da cinque anni era già leader in Internet e nei supermercati. Ora saremo al terzo posto come catena di librerie».

C'è un motivo per cui l'editoria indipendente nel Nord Italia non regge e deve farsi adottare dai grandi gruppi e a Roma, invece, ce la fa?

«Forse a Roma c'è più elasticità, la piccola editoria si regge più su collaboratori che su lavoratori dipendenti... No, diciamo che a Milano il piccolo editore compete coi grandi e grandissimi per trovare spazio su giornali e periodici. A Roma no. E a Roma ci so-

Palma Bucarelli, la donna che impose le avanguardie a un'Italia recalcitrante

A Roma alla Gnam foto, dipinti e sculture ricordano la vita e le scelte di una donna simbolo, testata e idolatrata, che seppe imporre a un'Italia recalcitrante l'arte contemporanea. La rievoca Sandra Pinto, che la conobbe.

STEFANO MILIANI

ROMA
smiliani@unita.it

«Una sera Giorgio De Marchis lavorò fino a tardi alla Galleria nazionale d'arte moderna a Roma. Uscendo incrociò il casiere con una gallina in braccio. Stupefatto gli chiese delucidazioni. Doveva cambiare la gallina, rispose il casiere, perché quella faceva uova troppo grandi per il porta uova della direttrice, Palma Bucarelli». Qualcuno prenderà l'aneddoto per un'esagerazione. Non chi conobbe la storica dell'arte, la capitana del museo dal 1942 al 1975. L'aneddoto lo raccontò De Marchis a Sandra Pinto studiosa e già soprintendente della Galleria che lo inserisce tra i tasselli del suo ritratto di Palma Bucarelli. La quale visse dal 1910 al 1988 con tutte le caratteristiche per definirsi un personaggio.

PORTÒ IL NUOVO

L'occasione per ricordarla è una via a Roma che prende il suo nome e la mostra *L'arte come avanguardia* con foto di lei e dipinti, fino al 1° novembre, nel «suo» museo. Affascinante, capelli castani, occhi blu, un carattere che molti adoravano e molti trovavano insostenibile, intraprendente e poco convenzionale, esponente dell'alta società, ricca e attenta al bel vestire e alla vita di lusso, sportiva, amica di Argan e una degli «amici della domenica» del premio Strega, Palma Bucarelli ha inciso il suo nome nella storia artistica della penisola: promosse l'arte astratta e l'informale, nel '56 espose Burri quando le sue superfici grezze venivano mal comprese suscitando un'interrogazione parlamentare, fece conoscere nel nostro paese pittori come Rothko, Pollock, Gorky, sbarrò la strada con durezza a tanti artisti figurativi. «Grazie alla sua amicizia con la gallerista Ileana Sonnabend portò da New York un'opera lunga undici metri, la famosa *F111* di Rosenquist. Non so se è giusto definirla «grande» - osserva Sandra Pinto - Resta tuttavia una grande figura perché ha dato risalto a quanto circolava di nuovo nel mondo e in Italia in



Foto: Eredi Bucarelli

Palma Bucarelli alla Biennale del 1948

anni in cui questo significava lottare per la causa dell'arte. Quando esposero Malevic i giornali si scatenarono contro. Viveva a contatto con i vari Capogrossi e Scialoja e molti altri. E aveva una concezione del museo decisamente innovativa: diceva sempre di pensare alla Galleria nazionale per il pubblico, non per gli artisti o per gli studiosi. Con una mentalità che poi, nei beni culturali, a mio parere tornerà a livello di gestione con Ronchey ministro».

Una donna di estrema intelligenza, determinata e di potere. «Non arretrava davanti a niente, finiva sui rotocalchi insieme a personaggi come Soraya». Suscitava passioni radicali. Mastrojanni (il pittore) la corteggiò pare invano, Mazzacurati (lo scultore) la soprannominò «Palma e sangue freddo». «Seduceva tutti con freddezza - ricorda Sandra Pinto - Aveva una bellezza che stregava». Le attribuivano spesso amanti. «Anche Argan, ma non penso. Credo piuttosto - suggerisce la studiosa - che abbia avuto una folla di adoratori non accontentati. Le regalavano auto, pellicce, ma essere adorata non la pungolava. Sapeva quanto valeva. Infatti vorrei sfatare una leggenda». Quale? «Che facesse scrivere i suoi testi ad altri. Posso assicurare che le piaceva molto scrivere. Era una lavoratrice accanita, non si risparmiava. Una perfezionista». ♦

Finalmente in tv il documentario sui soprusi ai migranti in Libia

Dopo centinaia di proiezioni in tutta Italia, riconoscimenti e premi di prestigio nazionale e internazionale, come il SalinaDocFest, David di Donatello, Arcipelago, Fespaco e molti altri, domani alle 23.40 andrà in onda su Rai3 «Come un uomo sulla terra».

Il documentario, che ho realizzato insieme a Dagmawi Yimer e Riccardo Biadene e che è nato all'interno della scuola di italiano per stranieri gestita da Asinitas Onlus, ha raccolto per la prima la voce diretta dei migranti africani su quanto succede loro in Libia dopo gli accordi con il nostro paese. Dal 2003, infatti, Italia ed Europa chiedono alla Libia di fermare i migranti africani. Da maggio, come sappiamo, la marina italiana addirittura respinge i migranti in Libia. Ma cosa subiscono realmente migliaia di uomini e donne africane in Libia? E perché tutti fingono di non saperlo?

È proprio questo silenzio che, grazie anche alla collaborazione con Fortress Europe e l'attenzione de *l'Unità*, abbiamo iniziato a scalfire con il film. È cresciuta così, in modo spontaneo e libero, una rete inedita di distribuzione dal basso, che, senza aspettare decisioni di grandi distributori e network, ha fatto circolare il documentario in decine di città italiane. Mentre il parlamento italiano approvava in grande maggioranza il Tratta-

Domani su Raitre

«Come un uomo sulla terra» è diretto da Andrea Segre

to con la Libia, mentre avanzavano spietate le norme neo-razziali del ddl sicurezza e Gheddafi festeggiava i suoi trionfi diplomatici a Roma, migliaia di italiani hanno saputo rompere le ipocrisie e i silenzi, alzando forte il proprio disappunto e la propria chiara posizione: «Noi non respingiamo».

Domani, grazie ad una scelta di grande civiltà di Rai3 e della trasmissione *Doc3*, il film raggiungerà le case di altre centinaia di migliaia di italiani. A tutti loro chiediamo di vedere il documentario e di firmare poi sul sito del film <http://comeunomosul-laterra.blogspot.com> la petizione con cui chiediamo a Unhcr, Parlamento Italiano ed Europa di organizzare una missione d'inchiesta e umanitaria per verificare le condizioni di migliaia di migranti nelle carceri libiche. **ANDREA SEGRE** (regista) ♦

Gli altri

L'espansione è la regola dalle librerie alle radio

Non di soli libri... La lotta dei grandi gruppi prevede espansioni orizzontali e verticali, acquisto di etichette e ramificazioni in tutta la filiera. Mondadori (10 marchi librari, periodici, scolastica, concessioni museali, mostre) ha le librerie ma anche, e questo è meno noto, Radio 101 One-to-One. Nei mercati di lingua spagnola opera con Random House Mondadori. RCS MediaGroup controlla quotidiani, periodici, libri (12 marchi), opera in radiofonia, new media e tv digitale e satellitare. All'estero ha una branca Rizzoli Usa e una partnership con Flammarion.

no le tv, è una grancassa. Non sarà un caso se Einaudi ha deciso di aprire Stilelibero lì anziché a Torino». **Avere un presidente del Consiglio che è proprietario del più grande gruppo editoriale è un vantaggio o un ostacolo?**

«È una questione che ha molti aspetti, sarebbe una cipolla da sbucciare un velo dopo l'altro. Diciamo che sul piano normativo, in questo campo, non ha agito il conflitto di interessi: non c'è stato un provvedimento normativo che, in senso stretto, abbia favorito la Mondadori. Semmai è un problema per i miei colleghi che lavorano lì, per quello che non hanno potuto pubblicare: Belpoliti, Cordelli, Raboni, Saramago...».

Le poesie postume di Raboni le ha pubblicate Garzanti. Bollati Boringhieri pubblica il Saramago respinto da Einaudi. E, fra lei e lo Struzzo, c'è stata una polemica al calor bianco.

«È una questione di democrazia. Tra un po', ci diranno che anche la democrazia è una variante delle ideologie. Dnque da buttare».

Voi avete il 39% di Chiarelettere. Chiarelettere ha messo 100.000 euro nel giornale di Antonio Padellaro e Marco Travaglio che uscirà in autunno. Un nuovo ramo d'impresa?

«Un augurio a Travaglio».

Cosa ha imparato dalla partecipazione al lo Strega 2009 con Garzanti?

«Che non è cambiato nulla. Il nostro esperimento è riuscito. Senza partecipare alle manovre di corridoio, con Andrea Vitali, autore di grande qualità, e il più venduto, siamo arrivati ultimi. Lo Strega è lo specchio dell'Italia, una bella festa dove nessuno rispetta le regole». ♦

CHIL'HA VISTO?

RAITRE - ORE: 21:10 - RUBRICA
CON FEDERICA SCIARELLIIL SEGNO
DELLA LIBELLULARAIUNO - ORE: 21:20 - FILM
CON KEVIN COSTNER

LA STORIA SIAMO NOI

RAIDUE - ORE: 23:45 - RUBRICA
CON GIOVANNI MINOLILA TERRA
DEI MORTI VIVENTIITALIA 1 - ORE: 23:10 - FILM
CON DENNIS HOPPER

Rai1

- 06.10** Incantesimo 10. Teleromanzo.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina Estate. Attualità.
- 10.55** Roma: Palazzo del Quirinale. Visita del Presidente degli Stati Uniti Barack Obama
- 11.40** La Signora in giallo. Telefilm.
- 12.40** L'Aquila: Diretta del TG1 sull'arrivo dei Leaders a Coppito per il G8.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia.
- 14.10** Verdetto finale. Show.
- 15.00** Un medico in famiglia 4. Telefilm.
- 16.50** Tg Parlamento.
- 17.00** Tg 1
- 17.15** Varietà.
- 17.30** L'Aquila: Visita del Presidente degli Stati Uniti Barack Obama nelle zone del terremoto.
- 18.15** Varietà
- 18.50** Reazione a catena. Quiz.
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Supervarietà. Varietà

SERA

- 21.20** Il segno della libellula. Film (USA, 2002). Con Kevin Costner, Susanna Thompson, Joe Morton, Linda Hunt. Regia di Tom Shadyac
- 23.10** Tg 1
- 23.15** Passaggio a Nord Ovest. Rubrica. Conduce Alberto Angela
- 00.25** Tg 1 - Notte

Rai2

- 06.50** Tg2 Medicina 33.
- 06.55** Quasi le sette. Rubrica.
- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 09.55** Grazie dei fiori. Rubrica.
- 10.25** Un mondo a colori - Files. Rubrica.
- 10.40** TG2 Estate
- 11.25** Ogni nove secondi. Film Tv drammatico (USA, 1997). Con Gail O'Grady.
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg2 E...state con costume. Rubrica.
- 13.45** Tg 2 Si Viaggiare.
- 13.50** Medicina 33.
- 14.00** 7 Vite. Miniserie.
- 14.30** Shaun vita da pecora.
- 14.45** Ciclismo - Ciclismo: Tour de France 09.
- 17.25** Due uomini e mezzo. Telefilm
- 18.05** Tg 2 Flash L.I.S.
- 18.10** Rai Tg Sport. News
- 18.30** Tg 2
- 18.55** Piloti. Situation Comedy.
- 19.00** 7 Vite. Miniserie.
- 19.35** Squadra speciale Lipsia. Telefilm.
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.05** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm. Con Erdogan Atalay
- 22.45** The Dead Zone. Telefilm.
- 23.30** Tg 2
- 23.45** La storia siamo noi. Rubrica. Conduce Giovanni Minoli.
- 00.50** XII Round 2089. Talk show
- 01.20** Tg Parlamento

Rai3

- 06.00** Rai News 24 - Morning News.
- 08.05** Cuit Book
- 08.15** La storia siamo noi. Rubrica.
- 09.05** Il grande sonno. Film thriller (Usa, 1946). Con Humphrey Bogart
- 11.00** Cominciamo bene Estate. Rubrica.
- 12.00** Tg 3
- 12.45** Cominciamo bene Estate. Rubrica.
- 13.05** Terra nostra. Soap Opera.
- 14.00** Tg Regione.
- 14.20** Tg 3.
- 14.45** Cominciamo bene Estate - "Animali e animali e...".
- 14.55** TG3 Flash L.I.S.
- 15.00** Trebisonda. Rubrica.
- 15.30** Question Time.
- 17.00** Squadra Speciale Vienna. Telefilm.
- 17.45** GEOMagazine 2009. Rubrica.
- 19.00** Tg 3
- 19.30** Tg Regione.
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Agrodolce.
- 20.35** Un posto al sole.
- 21.05** Tg 3

SERA

- 21.10** Chi l'ha visto. Talk show. Conduce Federica Sciarelli
- 23.15** Tg regione
- 23.20** Tg 3 Linea Notte.
- 00.15** C'era una volta. Rubrica.
- 01.15** Rai Educational. Rubrica.
- 01.45** Fuori orario. Cose mai viste. Rubrica.
- 02.00** Rai News 24. Attualità.

Rete4

- 07.25** T.J. Hooker. Telefilm.
- 08.30** Miami Vice. Telefilm.
- 09.50** Febbre d'amore. Soap Opera.
- 10.00** Vivere. Soap Opera
- 10.35** Giudice Amy. Telefilm.
- 11.30** Tg 4 - Telegiornale
- 11.40** Doc. Telefilm.
- 12.25** Distretto di polizia. Telefilm.
- 13.30** Tg 4 - Telegiornale.
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.10** Balko. Telefilm.
- 16.15** Totò contro Maciste. Film commedia (Italia, 1961). Con Totò, Nino Taranto, Samson Burke, Nadine Sanders
- 18.55** Tg 4 - Telegiornale.
- 19.37** Ieri e oggi in tv. Show
- 19.50** Tempesta d'amore. Soap Opera.
- 20.30** Nikita. Telefilm.

SERA

- 21.10** La sai l'ultima?. Show
- 23.05** The Unit. Telefilm.
- 00.50** NYPD. Telefilm.
- 01.40** TG4 - Rassegna stampa
- 02.05** I due marescialli. Film commedia (Italia, 1961). Con Totò, Vittorio De Sica, Gianni Agus. Regia di Sergio Corbucci

Canale 5

- 06.00** Tg 5 Prima pagina. Rubrica
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.30** Finalmente soli. Situation Comedy.
- 09.00** Elina. Film drammatico (Svezia, Finlandia, 2002). Con Natalie Minnevik, Bibi Andersson, Marjaana Majjala. Regia di Klaus Härö
- 11.00** Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa.
- 13.00** Tg 5
- 13.41** Beautiful. Soap Opera.
- 14.10** CentoVetrine. Teleromanzo.
- 14.45** L'amore a portata di mouse. Film Tv commedia (Canada, USA, 04). Con Kathleen Quinlan, JR Bourne, Henry Ian Cusick. Regia di D. Barr
- 16.35** Settimo Cielo. Telefilm.
- 17.30** Tg5 minuti
- 17.40** Carabinieri. Telefilm.
- 18.50** Sarabanda. Quiz.
- 20.00** Tg 5
- 20.31** Paperissima Sprint. Show.

SERA

- 21.10** La scelta di Laura. Telefilm. Con Giorgio Pasotti, Camilla Filippi, Giulia Michelini
- 23.30** Matrix. Attualità. Conduce Alessio Vinci
- 01.30** Tg 5 Notte
- 02.00** Paperissima Sprint. Show. Conduce Juliana Moreira con il Gabibbo

Italia1

- 07.00** Hercules. Telefilm.
- 08.45** Pippi calzelunghe. Telefilm.
- 09.45** Young Hercules. Telefilm.
- 10.20** Xena. Telefilm.
- 11.20** Baywatch. Telefilm.
- 12.25** Studio Aperto
- 13.00** Studio Sport. News
- 13.40** Dragon Ball GT. Cartoni animati.
- 14.05** Detective Conan. Cartoni animati.
- 14.30** Futurama. Cartoni animati.
- 15.00** Dawson's Creek. Telefilm.
- 15.55** Il Mondo di Patty. Telefilm.
- 16.50** Hannah Montana. Situation Comedy.
- 17.25** Superman. Cartoni animati.
- 17.50** Teen Titans. Cartoni animati.
- 18.05** Spiderman. Cartoni animati.
- 18.30** Studio Aperto
- 19.00** Studio Sport. News
- 19.25** Love bugs III. Situation Comedy.
- 19.40** Buona la prima. Situation Comedy.
- 20.15** Mercante in fiera. Gioco.

SERA

- 21.10** Mistero. Conduce Enrico Ruggeri
- 23.10** La terra dei morti viventi. Film horror (Canada, Francia, USA, 2005). Con Simon Baker, John Leguizamo, Dennis Hopper.
- 01.05** Studio Aperto - La giornata
- 01.20** Talent 1 Player. Musicale

La7

- 06.00** Tg La 7
- 07.00** Omnibus Estate. Rubrica
- 09.15** Omnibus Life Estate. Attualità
- 10.10** Punto Tg. News
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.20** Movie Flash.
- 10.25** Cuore e batticuore. Telefilm.
- 11.25** Movie Flash.
- 11.30** Mike Hammer. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** L'ispettore Tibbs. Telefilm.
- 14.00** Compagni d'avventura. Film (USA, 1962). Con Walter Pidgeon. Regia di Norman Tokar
- 16.00** Movie Flash.
- 16.05** Star Trek Classic. Telefilm.
- 17.10** Speciale Tg La7
- 18.05** Due South. Telefilm.
- 19.00** Murder Call. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Speciale Tg La7 G8

SERA

- 21.10** Atlantide storie di uomini e di mondi. Show. Conduce Greta Mauro
- 23.30** Capitani coraggiosi. Rubrica
- 00.30** Tg La7
- 00.50** Movie Flash.
- 00.55** Atto di accusa. Film (Italia, 1950). Con Lea Padovani, Marcello Mastroianni. Regia di Giacomo Gentilomo

Sky Cinema 1

- 21.00** Sleepwalking. Film drammatico (USA/CAN, 2008). Con C. Theron. Regia di B. Maher
- 22.50** Nel nome del male. Miniserie. Regia di A. Infascelli
- 00.25** Manuale d'infedeltà per uomini sposati. Film commedia (USA, 2007). Con C. Rock.

Sky Cinema Family

- 21.00** Becoming Jane - Il ritratto di... Film drammatico (GBR/USA, 2007). Con A. Hathaway, J. McAvoy. Regia di J. Jarrold
- 23.10** Il depresso innamorato. Film commedia (USA, 2007). Con M. Perry, M. Steenburger. Regia di H. Goldberg

Sky Cinema Mania

- 21.00** Rocky II. Film drammatico (USA, 1979). Con S. Stallone, T. Shire. Regia di S. Stallone
- 23.05** Incontriamoci a Las Vegas. Film commedia (USA, 1999). Con A. Banderas, W. Harrelson. Regia di R. Shelton

Cartoon Network

- 18.45** Secret Saturdays.
- 19.10** Blue Dragon.
- 19.35** Ben 10.
- 20.00** Star Wars: the Clone Wars.
- 20.25** Secret Saturdays.
- 20.50** Flor. Serie Tv
- 21.40** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 22.05** The Batman.

Discovery Channel

- 19.00** Come è fatto. "Calamite-prosciutto cotto-teiere in silver plate-manichini per crash test"
- 20.00** Top Gear. Rubrica
- 21.00** Oro nero.
- 22.00** Verminators. "Le colline dei ratti"
- 23.00** Effetto Rallenty. "Bombe di ghiaccio"

All Music

- 16.05** Rotazione musicale.
- 19.00** All News
- 19.05** The Club. Rubrica
- 19.30** Inbox. Musicale
- 21.00** Alive!. Musicale. "James Morrison"
- 22.00** All Music Loves Italy. Musicale
- 23.00** Night Rmx. Musicale
- 24.00** The Club. Rubrica

MTV

- 16.30** Summer Hits.
- 18.05** My Video. Musicale
- 19.05** TRL Tour. Musicale. "Pescara"
- 20.05** Clueless. Situation Comedy
- 21.00** MTV The Most. Show
- 22.00** All Access. Rubrica
- 23.05** I soliti idioti. Show. Conduce Biggio, Francesco Mandelli

Il distacco in classifica



L'arrivo in parata dell'Astana La squadra kazaka di Armstrong e Contador ha vinto la cronosquadre di Montpellier

→ **All'Astana** la cronosquadre di Montpellier, ma Cancellara resiste e mantiene il primato

→ **L'americano** ora deve guardarsi dal compagno Contador. Ottima prova della Liquigas

Armstrong, ritorno in giallo sfumato per un'inezia

L'Astana di Armstrong e Contador vince la cronometro a squadre di Montpellier. Lance raggiunge al comando lo svizzero Cancellara che però conserva la maglia gialla grazie al conteggio dei centesimi.

COSIMO CITO

ROMA
sport@unita.it

22 centesimi, 220 millesimi, centimetri. È mancato tanto così perché si compisse il delitto perfetto: Lance Armstrong in maglia gialla, quattro anni dopo gli Elisi, quell'ultima volta, il 24 luglio 2005. Inve-

ce no, in giallo resta Cancellara, stesso tempo del texano, stessa immensa cronometro. L'Astana stravince il rodeo di Montpellier, una crono da licenziamento in tronco per gli organizzatori, su strade strettissime, infide, con un asfalto tremendo, e infatti in tanti finiscono a terra e fuori, anche Menchov, anche Bruseghin. Dell'Astana, nessuno.

Perché è questo il punto: avere la testa, ragionare, far funzionare gli occhi, l'istinto. Armstrong è un maestro dello stare in bici. Un maestro dell'equilibrio, e poi un capo carismatico, un capotreno eccellente. L'Astana viaggia in 7 per oltre due terzi dei 39 km nelle campagne del-

la Linguadoca. Rast e Muravyev lasciano presto la compagnia, perché troppo forte, troppo veloce. Contador e Armstrong si scambiano la posizione continuamente, piegando

Gli sconfitti

Sastre perde oltre un minuto. Menchov ed Evans più di due

anche il vento, fortissimo e contrario. All'arrivo la conta dei centesimi: 40 secondi tra Astana e Saxo, tra Armstrong e Cancellara, che trascina in pratica da solo la sua squadra. Ne

serviva uno in più, perso dai kazaki negli ultimi 9 km, quando anche Popovych mostra la corda.

Però basta per meravigliare e ammazzare la concorrenza: la Silence Lotto di Evans finisce, tra una caduta e l'altra, a 2'35". La Rabobank di Menchov a 2'38". In classifica ormai i due sono stelle lontane, a 3 minuti, irrecuperabili tranne imprese mirabolanti che, lo possiamo già scrivere, non saranno capaci di compiere. Perché non ne hanno l'indole e la stoffa. Gli Schleck si salvano grazie a Cancellara, pagano la tassa di 40" e sopravvivono. Contador a questo punto - già lo metteva in conto, probabilmente - ha il peggiore avversa-

Classifica generale

I primi dieci corridori dopo le quattro tappe

1. Fabian Cancellara (Svi) in 10H38'07"
2. Lance Armstrong (Usa) s.t.
3. Alberto Contador (Spa) a 19"
4. Andreas Kloeber (Ger) a 23"
5. Levi Leipheimer (Usa) a 31"
6. Bradley Wiggins (Gbr) a 382"
7. Haimar Zubeldia (Spa) a 51"
8. Tony Martin (Ger) a 52"
9. David Zabriskie (Usa) a 1'06"
10. David Millar (Ing) a 1'07"

La tappa di ieri:

1. Astana 46'29"
2. Garmin-Slipstream a 18"
3. Saxo Bank a 40"
4. Liquigas a 58"
5. Columbia a 59"
6. Katusha a 1'23"
7. Caisse d'Epargne a 1'29"
8. Cervelo a 1'37"
9. Ag2r-La Mondiale a 1'48"
10. Euskaltel-Euskadi a 2'09"
11. Rabobank a 2'20"
12. Quick-Step a 2'20"
13. Silence-Lotto a 2'35"
14. Française Des Jeux a 2'46"
15. All Milram a 2'48"

rio in casa. Tutto da scoprire sulle montagne. Al Giro Lance non andava in salita. Con un mese in più tutto cambia, o forse nulla, comunque sulla carta lo spagnolo è superiore. Ma rischia di correre da isolato e da imbavagliato. Dopo il traguardo, tutta l'Astana corre da Lance a stringergli la mano, Contador no. È terzo nella generale, a 19". Può recuperarli dovunque, ma non dovunque avrà la squadra a disposizione. Forse mai.

GLI ITALIANI

Si salva la Liquigas di Nibali, ora diciannovesimo a 1'36", messo benino, in attesa di controllare se il motore è adatto alle scarpinate d'alta quota, che pure poche, presto arriveranno a sfilacciare la matassa. Lontanissima la Lampre, male la Columbia di Cavendish, seconda la Garmin del non sottovalutabile Vandendele. Ma è un Tour ristretto a quei due. Uno spagnolo e un americano. Da 10 anni, a pensarci, il Tour è questione ristretta tra Armstrong e gli spagnoli, che in assenza del Re ne hanno vinti 3. Oggi si vola verso Perpignan, costeggiando il Golfo del Leone. Arrivo per velocisti dall'occhio vigile. Attenzione al vento, che scende dai Pirenei. I ventagli possono fare la storia di questo Tour, anche più delle salite. ❖

LANCE, ORA POSSIAMO AMARTI

ALLONS ENFANTS

Marco Bucciantini
GIORNALISTA



Dove li cerchi 22 centesimi? Dove li hai persi? In tre anni di letargo? In 39 km di saliscendi? O nel calcolo del compagno che magari non ha spinto alla morte perché la maglia gialla è meglio averla contro, per attaccare liberi sulla salita di Andorra.

Il Tour è dispari. Il Tour, come sempre, è grande. Più grande dei suoi assi. Più leggenda delle sue leggende. Per un palmo di strada Armstrong non ha preso la maglia gialla. E con essa non s'è vestito di storia, surclassando la corsa. Lui è tornato per essere più forte del Tour, dei sospetti, delle vittorie non condivise. È tornato perché è un campione: di quelli che non finiscono mai. Come tornava Hinault, come tornava Coppi (Merckx no, lui c'era sempre). Ma per la gente Armstrong non è Coppi, né Anquetil, né Hinault. Ci sono più Tour nella sua bacheca, ma anche più chiacchiere, più superbia e meno risposte. Allora è tornato. Per pedalare controvento, il refolo crescente degli anni, la brezza fresca di Contador e del meraviglioso Cancellara, che ieri s'è fatto una cronometro individuale, con la squadra appresso. È tornato per smerigliare il suo posto nella storia del ciclismo: c'è, con un record enorme - 7 Tour vinti - ma è si sente un intruso. Se ne andò senza aver mostrato debolezze: alla memoria degli appassionati servono anche immagini perdenti, e l'umano calore della sconfitta, il sudore dolente. L'emozione e il "patrimonio" del cancro combattuto - e vinto, anche quello - non lo hanno protetto dalle troppe vittorie.

Nella volata finale dell'Astana, il texano digrigna i denti, nello sforzo massimo. È bella, la sua stanchezza, la sua vecchiaia. La sua beffarda sconfitta, finalmente. Se vuole la maglia, dorà prendersela in salita. E forse non serve più, forse ha già vinto la sua corsa impossibile restando 22 centesimi più in là, che fortuna, Lance: sei grande, un po' meno del Tour, e molto più di Armstrong. ❖

La crisi non c'è ma anche il Milan non spende più

Berlusconi invita gli italiani a comprare, investire, far debiti. Ma il premier è il primo a tener chiuso il suo borsello. Il Milan ha venduto Kakà, ma non ha fatto grandi acquisti

Il commento

VITTORIO EMILIANI

Berlusconi va ripetendo da mesi che la crisi in atto dipende soprattutto dalla sfiducia e dal pessimismo inoculati in noi dall'informazione di sinistra. Se tutti consumassimo e spendessimo di più, oplà, la crisi sarebbe bell'e che risolta. Ma lui quali esempi di "fiducia" fornisce?

Come Papi spende, niente da dire. Ma come padrone della galleria Fininvest è attentissimo ai costi e come padrone del Milan ancor di più: appena ha visto che il bilancio del club pericolava, si è affrettato a vendere Kakà al Real Madrid mettendo una pezza alla crisi societaria incombente. Ancelotti - mai amato perché non gli obbediva nel fare le formazioni - andato, nientemeno, al Chelsea, è stato sostituito da un allenatore (Leonardo) già a libro-paga. Anche Pirlo e/o Gattuso tra-

slocheranno a Londra? Se la proposta sarà non sarà indecente...

I tifosi hanno accolto a Milano il fido Galliani coi fumogeni. Loro avevano creduto al Berlusconi-politico che predicava consumate-consumate e sono delusissimi dal Berlusconi-padrone.

Se anche arriverà un Luis Fabiano al posto di Kakà, sarà sempre un gioco al ribasso. Inoltre il monte ingaggi è stato ridotto al Milan del 20%. L'ultimo esercizio dell'A.C. Milan presenta un passivo di 77 milioni di euro, il più alto dopo quello dell'Inter (-148 milioni di euro), con un rapporto squilibratissimo fra patrimonio netto e debiti (43 milioni contro 392 milioni, 110 dei quali verso le banche).

Consumate, italiani, consumate, investite, indebitatevi, abbiate più fiducia, in voi, nell'Italia, nel suo premier che, invece, come padrone privato fa tutto il contrario, risparmia, risana, ripiana.

Altrimenti, come può Papi regalare collane e braccialetti a tutta festa? ❖

Brevi

TENNIS/1

Pennetta vince il derby con Schiavone

Flavia Pennetta batte Francesca Schiavone nel derby tutto azzurro valido per il primo turno del «Collector Swedish Open Women», torneo Wta dotato di un montepremi di 220mila dollari. A Bastad (Svezia) la brindisina, terza testa di serie del seeding, ha superato 6-2, 7-5 in un'ora e tre quarti di gioco la tennista milanese che finora non aveva mai battuto e che era reduce dai quarti di finale sull'erba di Wimbledon.

TENNIS/2

Trovato morto Montcourt. Era 119° della classifica ATP

Mathieu Montcourt, 24 anni, numero 119 del tennis mondiale, è morto nella notte in circostanze non ancora precisate. Montcourt è stato trovato senza vita dalla sua fidanzata nella tromba delle scale dell'edificio in cui abitava a Boulogne-Billancourt (sud-ovest di Parigi), non lontano dai campi del torneo Roland-Garros a cui aveva partecipato a giugno. Secondo le radio RMC e France-Info la causa del decesso di Montcourt è un'embolia polmonare.

ETOLOGIA DELLA MAGGIORANZA

VOCI D'AUTORE

Roberto Alajmo
SCRITTORE



Tre casi in rapida successione. Il primo: la sanatoria per le badanti. La Lega frena dando la zappa sui piedi della borghesia che dovrebbe costituire lo zoccolo elettorale dell'alleanza di governo. E subito Giovanardi rimedia facendo opposizione interna. Risultato: la sanatoria si farà.

Secondo caso: i tagli alla cultura. Tremonti decide e Barbarelli insorge. Finale di partita tuttora incerto.

Terzo caso: il parlamentare leghista Salvini nel tempo libero canta canzonacce razziste antinapolitane. Si indignano La Russa, Mussolini e Bocchino: chiedi subito scusa. E lui si dimette.

Tre notizie in un giorno, che i principali siti di informazione - anche quelli non direttamente alle dipendenze del Maschio Alfa del branco Italia - trattano più o meno con gli stessi elementi. Manca solo un dettaglio: cosa ne pensa l'opposizione. Il Pd, Idv, quel che resta della sinistra-sinistra: tutti non pervenuti. Non si capisce se si tratti di una prospettiva falsata dai mass media o se l'opposizione stia attraversando un periodo di vita vegetativa, incapace persino del riflesso condizionato di una reazione a mezzo stampa. Ma veramente l'impressione è che l'alleanza di governo sia talmente variegata da poter benissimo fare a meno di una controparte. È controparte di se stessa, dice una cosa e la contraddice un attimo dopo. Il tutto risultando credibile agli occhi dell'opinione pubblica.

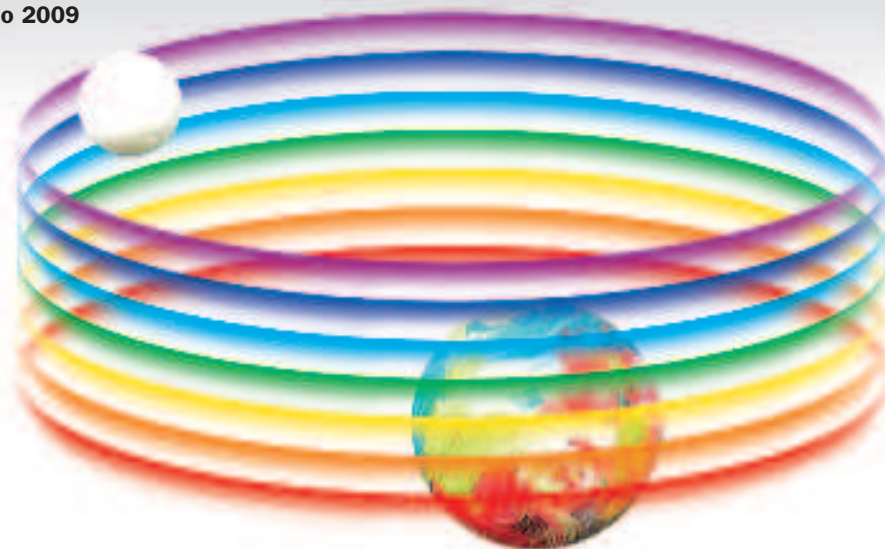
La mutazione genetica del centrodestra italiano prevede a quanto pare un destino del genere: nessun bisogno di confrontarsi con l'esterno. Nessun bisogno di discutere i problemi con un interlocutore diverso da sé. Un giorno gli etologi lo classificheranno come un fenomeno unico sul pianeta terra e gli troveranno un nome scientifico: il famoso Ermafroditismo di Maggioranza. ♦



San Rossore
A new global vision

Sotto l'Alto Patronato
del Presidente della Repubblica Italiana

Tenuta
di San Rossore, Pisa
8/10 Luglio 2009



La scienza motore dello sviluppo, la pace motore del mondo

Partecipano:

Angelo Adamo
Ernesto Antonini
Avion Travel
Gianni Baldini
Eugenio Baronti
Stefano Bartolini
Romeo Bassoli
Enrico Bellone
Fabio Beltram
Vittorio Bertola
Marco Bertoluzzo
Edoardo Boncinelli
Annarita Brammerini
Marcello Buiatti
Francesco Busnelli
Germano Carganico
Maria Chiara Carozza
Luisa Cattaneo
Giovanna Ceccatelli
Emiliano Cecchini
Sergio Chiacchella
Paolo Cocchi
Roberto Cognazzo
Carlo Colella
Edward De Bono
Tewolde Egzabher
Fabrizio Falchi
Marco Filippeschi
Roberto Filippini
Agostino Fragai

Samuele Furfari
Elena Gagliasso
Ludovico Galleni
Giorgio Gallo
Federico Gelli
Gabriele Giffreda
Alberto Giannini
Alessandro Giari
Pietro Greco
Margherita Hack
Else Hoibraaten
Paola Innocenti
Yacoov Iram
Antonio Lazari
Marco Malvaldi
Rita Levi Montalcini
Claudia Livi
Giuseppe Longo
Antonio Lumicisi
Giancarlo Lunardi
Lucio Luzzatto
Paolo Magionami
Ignazio Marino
Giuseppe Mascambruno
Claudio Martini
Stefano Massini
Maurizio Mori
Massimo Mazzoni
Paolo Miccoli

Flavio Morini
Piergiorgio Odifreddi
Kathie Olsen
Pietro Omodeo
Paolo Orefice
Mariella Orsi
Franco Pacini
Mauro Pagani
Dipak Pant
Marco Pasquali
Carlo Petrini
Nicola Piovani
Antonella Giulia Pizzaleo
Adriano Prosperi
Paola Romagnani
Enrico Rossi
Fabrizio Sbrana
Aldo Schiavone
Vandana Shiva
Gianfranco Simoncini
Antonio Stameria
Chiara Tonelli
Massimo Toschi
Mario Tozzi
Gaetano Trabucco
Stefano Trumpy
Chiara Valentini
Avdeev Sergej Vasiljevich
Stephen Wolfram

Eventi musicali

Pisa, Piazza Gambacorti
ore **21.30**
Ingresso libero

● 8 luglio
Avion Travel

● 9 luglio
Nicola Piovani
Mauro Pagani

Programma e informazioni su:
www.regione.toscana.it/sanrossore

Diretta live e Tg Meeting
su www.regione.toscana.it/sanrossore
e www.intoscana.it

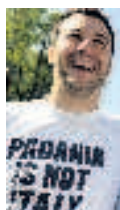
segreteria.sanrossore2009@regione.toscana.it
Facebook: Meeting San Rossore

Regione Toscana

Diritti Valori Innovazione Sostenibilità



www.unita.it



Salvini razzista

IL VIDEO DEGLI INSULTI
DEL DEPUTATO LEGHISTA

lotto

MARTEDÌ 7 LUGLIO 2009

	75	40	20	83	26
Nazionale	75	40	20	83	26
Bari	69	16	12	33	61
Cagliari	49	51	68	44	52
Firenze	61	30	11	63	25
Genova	54	78	89	19	2
Milano	28	11	30	73	86
Napoli	78	75	86	29	58
Palermo	19	53	45	25	48
Roma	5	24	54	82	37
Torino	13	75	47	42	77
Venezia	39	1	69	71	53

I numeri del Superenalotto						Jolly	SuperStar
41	44	55	56	68	79	40	17
Montepremi						€ 5.676.333,33	
Nessun 6 Jackpot	€	87.483.951,62				5+ stella	€
Nessun 5+1	€					4+ stella	€ 41.554,00
Vincono con punti 5	€	121.635,72				3+ stella	€ 2.057,00
Vincono con punti 4	€	415,54				2+ stella	€ 100,00
Vincono con punti 3	€	20,57				1+ stella	€ 10,00
						0+ stella	€ 5,00